

Sirio Miliani

Noi che credevamo di vincere la guerra
Diario militare dal sett. 1940 al sett. 1941



L'autore a sinistra, con Pontanari e Villani, gli amici citati spesso nel diario

82° Reggimento Fanteria "Torino"
Comp. Cannoni 47-32 Reggimentale

PREMESSA

Dopo oltre 65 anni dalla sua compilazione, metto mano alla trascrizione dei quaderni ingialliti delle “Memorie militari” di mio padre, che da sempre ho visto nella scatola da scarpe con le vecchie foto dei miei genitori, ma che mai avevo preso in seria considerazione, nonostante i ripetuti inviti a leggerle. Oggi, che con altro spirito rivivo la nostra storia, apprezzando il contributo pur minimo, dato anche da comuni soldati come lui, ho finalmente letto quei suoi “preziosi” quaderni ed ho ritenuto importante ricopiarli e pubblicarli, soprattutto per dirgli grazie di quella sua certosina costanza che ci permette di conoscere con dovizia di particolari, la vita dei ventenni ben indottrinati di allora, nelle caserme ed al fronte. Fortunatamente a 92 anni è stato ancora in grado di accettare, le mie scuse di figlio poco sensibile, ma poco dopo, il 21 agosto 2008 è deceduto a seguito di una banale caduta.

Mio padre è nato a Vada l'8 aprile 1916, non ha conosciuto il suo, morto sul fronte del Carso a gennaio dello stesso anno, colpito da una bomba insieme al suo mulo ed al suo pezzo di artiglieria someggiato, avendo esattamente gli stessi compiti del figlio in questo diario. Ha frequentato le scuole elementari e poi ha continuato a Rosignano, raggiunto ogni giorno in bicicletta, fino alla classe settima Complementare, corrispondente alla seconda Avviamento del dopoguerra. Nell'estate per arrotondare il magro bilancio con pagamenti in natura, (insalata, zucchini e pomodori, assai importanti per la famiglia), ha fatto il guardiano dei maiali della fattoria del Pino dei Ginori-Conti (oggi agriturismo “Villa Graziani”). Dall'età di 16 anni cioè dal 9 gennaio del 1932 è entrato in Solvay come manovale alla muratura sotto Dardo Dardini (poi sindaco), dando il cambio alla madre affetta da pleurite recidiva, che dal 1916 lavorava alla fornace sul fiume Fine, alla costruzione dei cinquanta milioni di mattoni, necessari alla costruzione della fabbrica e dell'abitato annesso. Fortunatamente successivi avanzamenti di grado, lo hanno sollevato nel dopoguerra, da lavori allora assai pesanti fino a passare impiegato. E' rimasto in Solvay per 46 anni, 4 mesi ed 1 giorno, record imbattibile. Negli anni giovanili è stato portiere titolare della squadra del Vada.

Il curriculum militare lo vede di leva a 18 anni nel 1934 a Civitavecchia per 10 mesi, poi in congedo anticipato perché orfano di guerra, senza assegni.

Il 1° maggio del 1940 è richiamato a Civitavecchia e qui inizia a scrivere il *primo quaderno* di queste memorie in formato diario che è andato perduto, non si sa come, durante i giorni del passaggio del fronte a Vada nel 1944. Si riferiva ai mesi dal 1° maggio ad agosto del 1940 iniziando ancora a Civitavecchia per passare poco dopo a Este (Padova).

Qui continua il *secondo quaderno*, come gli altri manoscritto con penna stilografica, che descrive i giorni dal 10 settembre 1940, due mesi dopo la dichiarazione di guerra e termina a Civitavecchia il 30 dicembre 1940. Il *terzo quaderno* riprende da Civitavecchia il 31 dicembre 1940 per proseguire a Mostar, Spalato e Ragusa (Yugoslavia) fino al 28 aprile 1941.

Il *quarto quaderno* continua con Spalato (oggi in Croazia) e Ragusa (oggi Dubrovnik) e si conclude a Bracciano il 10 settembre del 1941 dopo 500 giorni esatti da richiamato. Mi preme solo sottolineare, che queste pagine non sono la solita cronaca scritta a tavolino sull'onda della memoria, anni DOPO gli eventi narrati, ma un resoconto molto personale, forse a tratti ripetitivo, scritto ogni sera in branda, giorno dopo giorno, DURANTE il primo anno e mezzo di guerra, e contribuiscono a dare una chiara idea di come la preparazione militare, in questo caso dell'artiglieria leggera, vista ovviamente con il “senno del poi”, fosse quanto mai sommaria e superficiale, ancora trasportata con i muli come nella guerra precedente, automezzi dal nome realistico di “autocarrette”, senza scarpe di riserva e pur nel rigore formale, limitata a non troppo pesanti esercitazioni mattutine tempo permettendo, inframezzate da tornei di calcio, esercitazioni di canto fascista, passo romano e la sera cena all'osteria, con cinema per chiudere la giornata. Con questa preparazione sommaria, migliaia di giovani hanno onestamente creduto possibile rovesciare i destini dell'Europa, come pubblicamente veniva dichiarato dalla propaganda mussoliniana e dalla retorica fascista, che qui è stata evidenziata in corsivo nel testo. Saltuariamente una parata per il Duce, che per i giovani ventenni cresciuti sotto l'ala del Minculpop e nel sogno dell'Impero, rappresentava un mito, un ideale, che solo un po' più tardi con l'avanzare degli avvenimenti perderà tutto il suo smalto, scoprendo la nuda realtà, quando ormai la tragedia coinvolgerà ogni angolo del paese.

Aldo Miliani luglio 2008.

Al termine, un breve quadro riassuntivo degli eventi bellici nei quali si inseriscono i fatti descritti nel diario.

Benito Mussolini

Annuncio della dichiarazione di guerra
(10 giugno 1940)

Combattenti di terra, di mare e dell'aria.

Camicie nere della rivoluzione e delle legioni.

Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania.

Ascoltate! (*Acclamazioni*)

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. (*Acclamazioni vivissime*)

L'ora delle decisioni irrevocabili. (*Un urlo di acclamazione*)

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata (*Acclamazioni, grida altissime di: «Guerra! Guerra!»*) agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. (*Acclamazioni*)

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e, alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di cinquantadue Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. (*Applausi*)

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa; ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità; bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie, che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate.

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso, dopo finita la campagna di Polonia.

Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugnamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime; noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un popolo di quarantacinque milioni di anime non è veramente libero se non ha libero l'accesso all'Oceano

Questa lotta gigantesca non è che una fase dello sviluppo logico della nostra rivoluzione.

È la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra.

È la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli steriliti e volgenti al tramonto.

È la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto con essa confinanti per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole e dipende da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

Italiani!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo. («*Duce! Duce! Duce!*»)

Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue meravigliose Forze Armate.

In questa vigilia di un evento di una portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore (*la moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia*), che, come sempre, ha interpretato l'anima della patria. E salutiamo alla voce il Führer, il capo della

grande Germania alleata. (*Il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler*)
L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai.
(*La moltitudine grida con una sola voce: « Sì! »*)
La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti.
Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: **VINCERE!**
(*Il popolo prorompe in altissime acclamazioni*)
E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.
Popolo italiano!
Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!

SECONDO QUADERNO

Este 10-9-1940; XVIII 133° giorno, martedì (esercitazioni leggere)

Inizio il secondo volume del mio racconto. Lo inizio con la speranza che le pagine di questo quaderno scolastico a righe con la copertina nera, siano bastanti per descrivere quello che ancora dobbiamo e dovrò fare. Del resto questa speranza mi animava anche quando iniziai il primo quaderno, ma purtroppo ben presto è terminato senza che abbia potuto raccontare nulla di trascendentale, solo la stessa nenia di tutti i giorni a parte la dichiarazione di guerra di giugno ripetuta anche in caserma. Speriamo che in questo possa trascrivere o il congedo oppure qualcosa di più vario e di cambiato rispetto al precedente.

Oggi istruzione leggera sull'argine sinistro del torrente "Scolo di Pozzo" come i giorni scorsi. Le fatiche fino a qui, dopo le manovre non si sono ancora fatte sentire. Ho appreso la notizia che il Colonnello è stato trasferito ad un altro Reggimento.

Este 11-9-1940; XVIII 134° giorno, mercoledì

Pure oggi l'istruzione ha avuto il normale svolgimento sullo stesso argine degli altri giorni e ugualmente leggera. Istruzione teorica fatta con larghezza di vedute dal S.Ten. Zaffis che in assenza del S.Ten. Cadueri comanda il plotone. E' cosa piacevole ascoltare tante cose belle, spiegate da chi veramente sa, ed io ben volentieri vi porgo attenzione. Il ritorno anche se fatto ad ora tarda, non ci ha fatto fare la solita sudata perché oramai l'aria è molto rinfrescata, anzi, comincia il freddo, specie la mattina appena alzati e bisogna cominciare ad appesantire le vesti. Questa sera sono di Guardia alla porta, ma ci sono voci che domattina ci siano le punture in programma, ma non so ancora se è la verità. Ho ricevuto posta da casa ed inoltre ho riscosso la decade £. 30.60.

Este 12-9-1940; XVIII 135° giorno, giovedì (puntura antitifica e spettacolo in piazza)

Mi trovo qui sdraiato sul non troppo soffice pagliericcio, immobilizzato dalla puntura che stamattina ho dovuto subire dalla parte destra. Fino a questo momento non mi dà troppa noia, ma mi intorpidisce i movimenti del braccio destro ed ora che ho già scritto a casa ed una lettera alla mia fidanzata, sento che il braccio non dice più la verità. Penso che è un periodo di tempo che mi sento veramente bene e le Superiori Gerarchie della Scienza Medica hanno deciso di romperci le ossa per sei-sette giorni. Certo so che le iniezioni vengono fatte per il nostro interesse, ma io oramai ho il veleno nel sangue. Ieri sera, clandestinamente perché ero di guardia, ho assistito alla prima parte dello spettacolo che la "Divitor" (Divisione Torino) ha dato ai soldati e alla popolazione nella piazza Centrale del paese. Prima di elencare ad uno ad uno i magnifici protagonisti, dirò che il successo è stato grandioso, avvalorato anche dalla magnifica attrezzatura e preparazione dello spettacolo. L'orchestra diretta dalla bacchetta del S.Ten. Carducci, ha fatto sentire bellissime pagine

di musica. La Marcia Reale e Giovinezza (tutti gli spettacoli si aprivano con l'inno reale e l'inno fascista *ndr*) hanno aperto la serata e subito dopo dieci cantanti che in seguito si alterneranno sul palcoscenico coperto, si sono presentati per cantare l'Inno della Div. Torino su versi e musica del Magg. Lattanzi. Dopo il coro, il Col.Magg. Alfredo Ricci, mia vecchia conoscenza perché in forza alla mia Compagnia ci ha fatto sentire il prologo dei "Pagliacci" di Leoncavallo. Il Fante Bartolini si è fatto applaudire cantando "Piripiroli, Piripirolà". Pure il Cap.Magg. Paolini è stato applaudito in "Via Maestra", ma quello che più di tutti ha impressionato per il timbro di voce è stato il Cap. Vignolini nella interpretazione della mai vecchia "Madonna fiorentina" e subito dopo, richiesto insistentemente della canzone "Sul Lung'Arno". Tocca al Fante Corbara che ci fa sentire un "a solo" di violino (zardas) eseguito in maniera stupenda. Il trio Bongiani, Goggi, Fabbri imita il celebre Trio Lescano cantando "La sirena del Laghetto". Passaggio in terra napoletana per "O sole mio" che il Geniere Vernini canta divinamente. Qualche battuta d'arresto fra il Serg. Rizzo, presentatore ed il Cap. Vignolini suscita ilarità e dopo si presenta il Cap. Burzichelli con il coro che con perfetto affiatamento eseguono "Non è Paloma". Termina così la prima parte di questo bellissimo programma. La seconda parte non mi ha visto tra gli spettatori, ma ugualmente ho potuto udire dal Corpo di Guardia del mio accantonamento il seguito del programma che alla presenza del Gen. Manzi, Comandante la nostra Divisione e di tutte le autorità provinciali qui convenute per l'occasione, ha avuto come ho già detto un successo imponente. Nella seconda parte ho potuto sentire attraverso gli altoparlanti la voce del Cap. Burzichelli che ha cantato la canzone "Bel ami", il Geniere Maciocci nell'imitazione di Riento, mentre il trio già nominato nella prima parte ha cantato "Per te vivrò". Vignolini si è fatto ancora applaudire nel "Tango del Mare", poi il Cap.Magg. Politi ha fatto vibrare le corde del suo violino nell'intermezzo dell'"Amico Fritz" con accompagnamento al pianoforte del Fante Pugliese. Segue il Cap. Battistini dell'Autocentro con la canzone napoletana "Sera 'e maggio" seguito dal Cap. Burzichelli con "Raggio di sole" e "Paradiso perduto". Il Cap. Bartolini continua con imitazioni e parodie dei fratelli De Rege, l'Autieri, Rossini e Battistini. Il Cap.Magg. Ricci nell'aria del Toreador della Carmen ha dimostrato che la voce è ancora molto grezza. Per finire il Cap. Burzichelli ed il coro hanno cantato "Maria ha cambiato toletta". Il suono degli inni della Patria ha chiuso, insieme agli onori al Ge. Comandante, la riuscitissima serata artistica. Si sono udite voci veramente di notevole portata come quelle del Caporale Vignolini Armando e del Cap. Burzichelli Enzo che l'annunciatore ha definito cantanti della radio. Io non credo, ma certo oltre a molta disinvoltura, hanno dimostrato di saper cantare molto bene. Pure il Geniere Vernini è in possesso di doti baritonali. Nell'insieme una magnifica serata. Ho ricevuto posta da casa e dalla mia fidanzata ed ho risposto subito.

Este 13-9-1940; XVIII 136° giorno, venerdì

(cambia il Comandante)

Dopo una notte trascorsa in modo riposante, c'è stato anche il supplemento sonno perché la Compagnia è uscita e noi abbiamo continuato a dormire. Così anche oggi è trascorso nel migliore dei modi. La Compagnia è andata ad ascoltare la parola del Colonnello Comandante che dopo 2 anni lascia il comando dell'82° Reggimento per trasferirsi a Torino alla Scuola di Guerra quale insegnante di Storia Militare. Nel periodo in cui sono stato sotto il suo comando anche da permanente ho potuto avere la possibilità di farmi un'idea della sua personalità. Uomo tutto dedito al dovere, ambizioso per il suo Reggimento, è considerato un padre da tutti noi. Pochi Comandanti di Reparto si fermano a conversare per strada come molte volte ha fatto lui. Piccole cose che aprono l'animo del soldato e ne alimentano la stima dei superiori.

Este 14-9-1940; XVIII 137° giorno, sabato

Anche oggi siamo a mezzogiorno, sono stato a riposo, ma ormai la puntura non si fa più sentire anche se c'è ancora qualcuno molto abbattuto dalla forte febbre. Io non mi posso lamentare, ma il mio pensiero è per le prossime da prendere. Anche da permanente la seconda puntura mi dette la febbre e son quasi certo che la prossima si farà sentire. Intanto domani è festa e nel campo sportivo

verrà disputata la partita di calcio fra la squadra della mia compagnia ed una formazione della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) locale. Tale partita che ci vedrà molto impreparati è attesa da noi tutti con ansia, perché sarà il trampolino di lancio per altre partite ben più difficili che ci attendono nei prossimi giorni.

Este 15-9-1940; XVIII 138° giorno, domenica

(partita di calcio con la GIL)

Da poco abbiamo terminato di giocare l'attesa partita con la GIL locale ed ora trascrivo le impressioni dell'insieme della giornata e dell'andamento dell'incontro calcistico. Stamani dopo il caffè ci siamo affannati a tracciare il campo nel miglior modo possibile, date le nostre disponibilità ed alle 9 siamo andati alla S. Messa nella Piazza Maggiore. Al ritorno abbiamo terminato la tracciatura e la pulizia del terreno di gioco. Dopo il riposo, alle 15 ci siamo preparati per la partita. La mia Compagnia è scesa in campo nella seguente formazione: Miliani (io), Amodeo, Pontanari, Busca, Risi e Pintus, Villani, Chiodini, Cadueri (S.Ten.), Della Sala (S.Ten.) e Gandini. Arbitro il S.Ten. Zappis. La squadra rappresentante la Gioventù del Littorio di Este, formata di elementi giovani e anche un po' acerbi in fatto di tecnica calcistica è stata per tutto il tempo sotto la nostra padronanza e se nei nostri avanti ci fosse stato un po' più di coesione e decisione nel tiro, il risultato sarebbe stato numericamente maggiore. Però credo che il 2-0 a nostro favore possa testimoniare la superiorità che abbiamo avuto, considerando che anche noi giocavamo insieme per la prima volta. Fra i nostri Risi ha surclassato tutti gli altri. Ottimi Chiodini ed anche il S.Ten. Della Sala che è stato preciso e instancabile. Buoni Amodeo, Villani, Gandini autore di un bel punto (l'altro su rigore del S.Ten. Della Sala). Indecisi Pontanari, Busca e Pintus. Anche il S.Ten. Cadueri non è stato troppo preciso, ma può giocare meglio. Come prima vittoria siamo soddisfatti. Ora tocca alla Comp. Com. Regg. E alla 47a Divisionale. In serata al cinema ho visto "La flotta dell'illusione"

Este 16-9-1940; XVIII 139° giorno, lunedì

Da mercoledì scorso posso dire che non ho fatto niente e stamattina quando mi sono dovuto preparare di nuovo per andare all'istruzione, mi sembrava una fatica enorme. E' stata una delle solite giornate trascorse sullo stesso argine, nel migliore dei modi. Ieri sera alle 18,30 sulla piazza Maggiore ci fu l'estrazione della tombola a favore di una benefica istituzione cittadina, ma io non ho avuto fortuna. I soldati però hanno fatto man bassa dei premi vincendo la cinquina e la seconda tombola. Questa sera sempre sulla piazza Maggiore ci sarà una rappresentazione che i Carri di Tespi drammatici danno ai soldati mobilitati. Domani scriverò le mie impressioni.

Este 17-9-1940; XVIII 140° giorno, martedì

(ieri sera al Carro di Tespi)

Voglio iniziare da quanto ho veduto ieri sera al Carro di Tespi n°4, che con un complesso artistico di prim'ordine si è esibito nella piazza del paese. Dirò che per tutta la durata dello spettacolo, quasi tre ore, è stato un susseguirsi di macchiette, freddure, canto, ballo, riusciti pezzi musicali, che ci hanno divertito, sino a che il pubblico ed i ragazzi in particolare non si sono annoiati ed hanno incominciato a far baccano, allora me ne sono andato a cena in una vicina osteria.

La giornata odierna è stata dedicata ai preparativi per mostrarci all'altezza della prima visita del Colonnello Comandante che oggi alle 15,30 ha preso ufficialmente possesso del suo alto incarico. Inoltre la mia compagnia è comandata di servizio per l'Alza Bandiera. Infatti in mattinata un plotone del quale facevo parte anch'io, ha partecipato alla cerimonia del mattino. Il seguito della mattinata è trascorso alla pulizia dei cannoni. Nel pomeriggio fin dalle 13, abbiamo iniziato il carico dei pezzi, per trovarci all'ora stabilita nella località prescelta per la presentazione, il solito posto di fronte al cimitero comunale. Alle 15,30 esatte il nuovo Colonnello Fioravanti Comm. Evaristo è giunto ricevuto dagli onori regolamentari richiesti dal suo grado. Dopo aver reso gli onori alla bandiera, ci ha passati lentamente in rivista, poi abbiamo cantato i quattro inni, cioè: Marcia Reale, Giovinezza, l'Inno dell'Impero e l'Inno a Roma in maniera perfetta ed infine la sfilata al passo

romano di parata. Prima di andarsene il nuovo Comandante ci ha elogiato per l'ottima impressione riportata, dicendosi lieto di assumere il comando di uno dei più bei Reggimenti della Fanteria Italiana. Ha chiuso con il saluto al Re ed al Duce. Dopo gli onori a Lui ed alla bandiera, siamo rientrati. Il nostro compito però non è finito perché alle 19 c'è stato l'ammaina Bandiera. L'onore di sfilare per la prima volta davanti al Colonnello è toccato, come già detto, alla mia Compagnia e tutti noi consci dell'onore riservatoci abbiamo prestato la massima attenzione e tutto è andato benissimo meritandoci l'approvazione di tutti gli ufficiali presenti alla solenne cerimonia. Piccole soddisfazioni fra le pene della vita militare. Dimenticavo che ieri sera in compagnia del mio indivisibile amico Cap.le Villani abbiamo visto al cinema "Sei matti a bordo".

Este 18-9-1940; XVIII 141° giorno, mercoledì

Quando sono rientrato dalla solita istruzione, mi hanno detto che sono transitati da qui i Battaglioni dei Volontari del Littorio di tutta la Toscana. Dico francamente che ho provato un grosso dispiacere perché nel Btg. di Livorno avrebbero dovuto esserci due paesani vadesi che avrei visto molto volentieri. Sono rimasto fregato perché mi avevano detto che i Btg. Toscani tenevano un'altra direttrice di marcia. A questi giovani che costituiscono l'espressione di tutto il Volontarismo Italiano, Este fascista gli ha riservato una accoglienza eccezionale. Tutto il paese è tappezzato di cartelli variopinti e di bandiere, inoltre funziona anche un fornitissimo centro di ristoro.

Este 19-9-1940; XVIII 142° giorno, giovedì

(cronaca della partita)

Come gli altri giorni, pure oggi stessa istruzione nella stessa località. La nebbia umida del mattino impedisce però il regolare svolgimento delle istruzioni pratiche e sentiamo solo istruzioni teoriche troppo difficili per la nostra intelligenza. Al ritorno all'accantonamento ho trovato una cartolina del mio amico Gino Biasci dove mi informa che sul giornale di ieri è riportata la cartolina che il giorno 13 scrissi al Segretario del fascio di Vada. L'onore concesso ai miei pochi rigi, mi rendono lieto, certo avessi saputo che veniva pubblicata la scrivevo meglio. Stasera intanto sono di guardia e risponderò alle lettere ricevute dalla mia fidanzata, da casa, dalla sig.na Lea Pelosini e dalla mia cugina Mara Baglini. In quella della mia fidanzata ho trovato un ritaglio di giornale che riporta la mia cartolina citata poca fa...

Adesso mi attardo un po' a fare la descrizione della partita che con inizio alle 15,30 di ieri ci ha visto perdenti per 2-1 contro la Compagnia Comando Reggimentale che ricca di ottimi elementi non ha dato la prova che tutti attendevano. Sembra un destino che quando una squadra perde debbano trovarsi sempre mille scusanti per giustificare la sconfitta. Nel caso della mia squadra però, dico che tutti possono testimoniare questo. L'arbitraggio di un Fante è stato incerto e parziale e con un arbitro che avesse conosciuto il suo mestiere non sarebbero avvenute nemmeno le discussioni finali. Nel corso della partita il giudice di gara ha annullato un punto parato dal portiere dietro la linea fatale di porta, ha negato un evidentissimo rigore, ha concesso un punto segnato con le mani ed inoltre ha fischiato due rigori contro di noi. Tutto ciò fa capire come è andata la partita. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate dopo che un rigore concesso alla Comp. Reggimentale è stato parato dal sottoscritto, poi un punto non concesso, come pure un nettissimo rigore. Al primo minuto del secondo tempo Gioviaretti, una vecchia conoscenza, aiutandosi con le mani, ha segnato per gli ospiti. Dopo poco Gandini ha marcato il pareggio con un bel tiro. Ancora la Regg.le va in vantaggio con Rossi che con una stangata ha infilato l'angolo destro. Da qui alla fine la nostra supremazia è stata evidente. A cinque minuti dal termine, un altro rigore a nostro sfavore, che parato ha sollevato infinite discussioni sulla regolarità del tiro dopo la respinta del portiere. Subito dopo la fine. Prima di passare alla rassegna critica di ogni singolo uomo, premetto i nomi dei componenti la squadra che mi sta a cuore. Miliani, Amodeo, Pontanari, Patacca, Risi, Gandini (S.Ten. Cadueri), Villani, Chiodini, Cadueri (Gandini), S.Ten. Della Sala, Agostini (Pintus). Per ordine dirò che il portiere (fino a prova contraria il sottoscritto) si è difeso discretamente, dei terzini nessuno si è superato, entrambi tenaci difensori della propria area, Pontanari si è ripreso perfettamente dall'incerta partita

di domenica scorsa. Nella mediana dominata dalla classe superiore di Risi, si è visto il Serg. Patacca a destra che si è fatto sentire e a sinistra, sia nel primo tempo con Chiodini, sacrificato in una posizione inadatta al suo tipo di gioco, che nel secondo tempo con il Ten. Cadueri, si è comportata bene. Peccato che Risi è partito per la licenza a causa dell'infermità della mamma. Dove c'è un grande scuro è la linea degli avanti. I cinque uomini non legano il gioco fra loro, non esiste intesa, non si trovano e spariscono quando entrano nell'area avversaria. Individualmente il ten. Della sala domina sugli altri, il Serg. Gandini è un buon tessitore, l'ala Villani può andare se lascia un po' di quella paura che lo rende titubante a contatto con l'uomo, oggi si è mangiato un sicurissimo punto. A sinistra nel ruolo di interno o meglio di ala c'è una grave lacuna. Agostini, provato da un dolore ad un fianco è scomparso dalla lotta e Pintus, acerbo di cognizioni calcistiche, non si è dimostrato maturo per tale ruolo. Domenica prossima giocheremo con un'altra formazione della GIL, verranno provati nuovi elementi, con la speranza di trovare una formazione base per le partite già programmate. Qui sotto un paio di immagini delle partite, con il sottoscritto in porta, come si può ben vedere si gioca con gli scarponi di ordinanza, a rischio gambe. Al centro il portierone con la maglia del Vada nel 1936.



Este 20-9-1940; XVIII 143° giorno, venerdì

Questo servizio di guardia mi è rimasto molto comodo perché nella calma del Corpo di Guardia ho disbrigato gran parte della mia sempre numerosa corrispondenza. Mi manca ancora la posta dell'amico Lauretani, marinaio a Taranto. In passato avevo a noia il rispondere, ma oggi noto che fa piacere ricevere posta, pertanto è necessario che provveda a rispondere. Questa mattina la Compagnia è uscita ed ha percorso a plotone decentrato diversi chilometri che io ho evitato. Non ho ancora detto che ieri sera nell'aprire la lettera della mia fidanzata vi ho trovato un pezzetto di giornale con la mia lettera del 13 (veramente l'ho detto ieri). Di questo ne sono orgoglioso anche se verrò accusato di fanatismo. Ho riscosso la decade di £.31,50.

Este 21-9-1940; XVIII 144° giorno, sabato

Con la presa di possesso del suo alto Comando il nuovo Colonnello ha voluto che fosse ripresa l'attività addestrativa dei tre Battaglioni in marce di avvicinamento come un tempo. Così al seguito del terzo Battaglione, siamo partiti insieme al terzo Plotone per la strada che già una volta abbiamo percorso per recarci nella zona di manovra nell'ultima decade del mese scorso. Siamo rientrati alle 10 dopo aver percorso pochi chilometri, sempre in mezzo a due filari di viti, carichi di ottima uva matura. Inutile dire che è stata una strage di pigne. In serata e dopo un'ottima cena al cinema Farinelli ho veduto il film "Carnevale di Venezia"

Este 22-9-1940; XVIII 145° giorno, domenica

Per il pomeriggio è in programma una partita di calcio contro la GIL. In mattinata tutti nella piazza Maggiore ad ascoltare la S. Messa che si è svolta alla presenza del sig. Colonnello Comandante. Da

notare che questa mattina tutti i reparti erano al comando dei Sottufficiali, perché il nuovo Comandante vuole che anche loro si prodighino per il miglior andamento delle compagnie. Ed ora sono alle dolenti note in merito al gioco del calcio. Non è necessario parlare a lungo della sconfitta di 4-0, il punteggio rivela la nettissima superiorità dei Giovani Fascisti che si sono trovati di fronte una squadra snervata, fiacca e abulica, che non è esistita per tutta la durata dell'incontro. Tutto da rifare. Al cinema "Sociale" ho veduto "Perdizione".

Este 23-9-1940; XVIII 146° giorno, lunedì

Stamattina il Cap.le Armeini mi ha portato l'assicurata di £.100 giunta da ieri. Stamattina istruzione sulle pendici nord del monte Castello oltre Baone ed alle 10,30 siamo rientrati. Nel pomeriggio abbiamo avuto la visita del Colonnello. Io ho avuto l'onore di montare di Capo Posto solo per il momento che lui è venuto, la qual cosa mi ha inorgoglito. L'impressione della visita del nostro Comandante che per la prima volta ho veduto bene è stata ottima. E' un bel tipo anche se troppo militare. Francamente devo ammettere che quando l'ho visto dinanzi alla Guardia schierata, rigido, fiero, impalato, in un perfetto saluto militare, mi ha quasi fatto perdere la bussola. Al cinema "Le Grazie" insieme all'amico Villani ho visto il film "Voce senza volto".

Este 24-9-1940; XVIII 147° giorno, martedì (ancora l'antitifica)

Mentre sto scrivendo la cronaca di oggi mi trovo come dodici giorni fa inchiodato sul duro pagliericcio dalla seconda puntura antitifica. Per ora non mi da troppa noia, ma sono passate solo due ore dall'iniezione. La decisione di darcela oggi è stata improvvisa e ci ha sorpreso, certo mi allietta il pensiero delle 48 ore di riposo. Stamattina stessa istruzione di ieri, nel solito posto. Esercitazione di puntamento con il goniometro poi siamo rientrati alle 10,30 ora del rancio. Domani intanto ho il lavoro assicurato, devo scrivere una decina di cartoline agli amici che vestono gli stessi panni miei e che non so nemmeno dove si trovano perché l'indirizzo rientra nella "Posta Militare".

Este 25-9-1940; XVIII 148° giorno, mercoledì

La nottata è trascorsa, ma la febbre si è fatta sentire molto forte ed ora mi trovo un po' sconvolto, ma con la giornata di riposo di domani spero di rimettermi completamente anche se la mammella sinistra rimane gonfia. Attendevo questo riposo per sbrigare molta corrispondenza con gli amici militari come il Cap.le Pescucci Athos, il Cap.le Magg. Barbieri Raffaello, il Fante Porciani Amedeo, il cap. Maggiore Pelosini Marino, l'artigliere Chini Nedo, il Cavalleggero Pelosini Leosto e la mia famiglia avranno mie recenti notizie fra qualche giorno. La giornata è trascorsa tranquilla. "Radio fante" in serata ha fatto sapere che ci sarà una selezione di uomini da spedirsi in Albania, ma resta da vedere se è voce fondata.

Este 26-9-1940; XVIII 149° giorno, giovedì

A mezzogiorno è terminato il riposo della puntura, ma anche il dopo pranzo (si fa per dire) non abbiamo fatto granché. La serata è comunque trascorsa lietamente perché in combutta con il Cap.le Pontanari Augusto ed il mio fratello di adozione Villani Dante, abbiamo mangiato un bel pollo in una bettola alla periferia del paese. L'idea del pollo è ottima e serve a perdere momentaneamente il brutto odore di minestrone che abbiamo sempre addosso, oltre a non lavare la gavetta. Più tardi al "Teatro sociale" ho visto il film "Servizio di lusso". Serata quindi perfetta, nel ricordo sollecitato dal film, dei giorni belli della lontana borghesia. Ho ricevuto posta da casa ed ho risposto.

Este 27-9-1940; XVIII 150° giorno, venerdì

Come ripresa dell'attività dopo la puntura non posso lamentarmi, perché mentre sembrava di dover faticare in principio, dato che seguivamo il I° Btg., è stato nettamente il contrario. Nel cortile di una casa colonica abbiamo atteso l'ora del ritorno all'accantonamento. Da notare che in quante case coloniche sono stato, non ho mai veduto tanti animali da cortile come in quella di oggi. Oche in gran quantità, galline del Faraone un'infinità, senza parlare poi delle galline. Le massaie del Veneto si distinguono per la lotta per l'autarchia in questo settore, anzi nella pollicultura primeggiano. Questa sera sono di giornata.

Este 28-9-1940; XVIII 151° giorno, sabato

(ancora istruzioni leggere)

Anche oggi è quasi trascorso nel modo migliore. Il servizio di giornata non è difficile a farsi, anzi consente di riposare dalle lievi fatiche degli altri giorni. Da che siamo rientrati in sede alla fine delle Manovre Divisionali, le istruzioni non sono state mai gravose. Prima di tutto la nebbia non consente la visibilità necessaria per l'istruzione che noi facciamo con puntamento diretto o indiretto, essendo molto densa tanto da camminare male anche per la strada. Questa sera sul campo sportivo ci sarà la partita fra le squadre del I° e II° Btg.ne. Ho ricevuto posta dalla mia fidanzata e gli ho prontamente risposto.

Este 29-9-1940; XVIII 152° giorno, domenica

(è domenica si gioca al calcio)

Il risultato della partita giocata ieri sera è stato a favore del II° Btg. Per 4-0. Dopo aver assistito alla messa nel Duomo dedicato a S. Tecla, a causa del forte vento siamo rientrati per far festa fino alle 16 e disputare la partita con la Comp. Comando del III° Btg. Il risultato è stato favorevole a noi per 4-0. I punti sono stati segnati dal Serg. Gandini e 3 dal mio amico Villani che oggi ha sfolgorato. Ecco la formazione nostra che dalla prossima partita scenderà in campo con maglia azzurra. Miliani (io), Amodeo, Pontanari, Rossi, Lucchetti, Pintus, Villani, Gandini, Cadueri, Chiodini e Pulcinelli. Anche stasera abbiamo mangiato un bel pollo. Al "Sociale" ho visto "Il vampiro".

Este 30-9-1940; XVIII 153° giorno, lunedì

(arriva il freddo)

Oggi abbiamo cambiato rotta. La Compagnia è comandata per il momento dal S.Ten. Cadueri sig. Renato in assenza del Comandante che è andato a prendere la moglie per portarla qui. Oltrepassati due canali Scolo di Lazzo e Brancaglia, ci siamo inoltrati per una strada che lascia alquanto a desiderare per il fondo assai fangoso. Devo dire che da stanotte tira un forte vento di tramontana che ha raffrescato la temperatura in maniera eccezionale, anche perché siamo ancora vestiti da estate. Bisognerebbe che il mio Tenente mi mandasse a casa per potermi provvedere del necessario a passare l'inverno qui. Ho scritto alla mia fidanzata, ed al "Farinelli" ho vista "Carmen fra i rossi".

Este 1-10-1940; XVIII 154° giorno, martedì

In nottata è piovuto ed ancora tira il solito vento di tramontana come ieri e minaccia acqua di nuovo. Pure oggi ci incamminiamo per il sentiero fangoso di ieri, rallentando per il pericolo pioggia, finché siamo andati di nuovo avanti, per rientrare definitivamente quando il Magg. Barobbi che segue la truppa ha dato l'ordine. Nel pomeriggio dopo il rituale brusca e striglia dei conducenti ci è stata pagata la decade, più gli arretrati di quando eravamo ancora in zona di operazioni £.52.50 che con le 31,50 della decade fanno 84, oro per le nostre tasche. Obbligatorio cenare fuori e poi al cinema "Farinelli" con Villani a vedere "Il messaggio".

Este 2-10-1940; XVIII 155° giorno, mercoledì

Per tutta la notte un furioso temporale si è scatenato violentemente, facendo prevedere una giornata piena di pioggia. Invece al mattino, nonostante la minaccia siamo usciti ugualmente. Seguendo la

strada che passa davanti al cimitero comunale ci siamo diretti verso il paese di Carceri dove si ritrovano per il periodo delle ostilità i tesori delle chiese padovane. Quando siamo giunti in vista dell'abitato, dopo alcuni momenti di sosta necessari per mangiare un po' di uva che il proprietario con squisito pensiero ci ha offerto, siamo rientrati asciutti, ma coperti di fango. Al cinema "Farinelli" ho visto "Il diavolo è femmina". Ho scritto alla mia fidanzata.

Este 3-10-1940; XVIII 156° giorno, giovedì

(ancora la partita)

Pure stanotte è piovuto peggiorando ancora la situazione stradale. All'ordine del giorno c'è una marcia di aereo-cooperazione alla quale erroneamente pensavamo fin da ieri sera perché i preparativi lasciavano pensare che sarebbe stata lunga. In pratica invece solo pochissimi chilometri di passeggiata salutare, per poi rientrare in mezzo ad una fitta nebbia. Nel pomeriggio il tempo si è rimesso al bello, ed anche la temperatura, dopo l'improvviso abbassamento, è ritornata normale. Per il pomeriggio c'era in programma una partita di calcio contro la Comp. dell'81° Reggimentale, che ci ha visto scendere in campo con una fiammante maglia azzurra. La partita però è stata giocata contro il I° Btg. Perché all'ultimo momento la Comp. non è stata disposta a venire. Così siamo passati dalla vittoria quasi certa alla sconfitta netta e meritatissima. Non serve fare l'esame di ogni singolo giocatore, il risultato a nostro sfavore di 3-0 parla da solo. Peccato per l'inaugurazione negativa delle nuove maglie azzurre. Siamo apparsi disorientati dal veloce gioco avversario, ma hanno fatto difetto anche cuore e volontà. Buoni Amodeo e Risi, gli altri nulli o inesistenti in campo. Alle 19 ammaina Bandiera al comando del S.Ten. Cadueri. Tutto bene, specie il passo romano, peccato che non era presente il Colonnello. Godo dell'ottima figura che ha fatto il mio Comandante di Plotone, esso merita la nostra più alta considerazione.

Este 4-10-1940; XVIII 157° giorno, venerdì

(sparisce il borsellino)

Stamattina c'erano in programma i tiri con il moschetto in una località oltre l'abitato di Calaone (oggi nel Parco dei Colli Euganei), che con il suo campanile appuntito ci ha fatto fare una terribile sudata per arrivarci. Ai tiri ho fatto tre e dopo aver atteso che terminassero gli altri plotoni, ci siamo intrattenuti in una osteria del paese a bere ed a mangiare ed abbiamo fatto bene perché siamo rientrati dopo le 12. Stamattina dopo la sveglia ho avuto una brutta sorpresa, non mi sono più trovato il borsellino in tasca e conteneva una trentina di lire. Quando siamo arrivati al campo di tiro, mi è stato restituito dal mio Cap.le Magg. Che lo aveva rinvenuto nel mio pagliericcio. Sospirone di sollievo e ringraziamento che ho elargito al gentile nonno che ha avuto il cuore di restituirlo, cosa rara da militare. Al cinema "Farinelli" ho veduto "La squadriglia degli eroi"

Este 5-10-1940; XVIII 158° giorno, sabato

Ieri sera circolavano voci che oggi si doveva andare a Monselice (circa 14 km) ad una prova di rivista perché pare debba venire un'alta personalità. Intanto oggi anziché fare tutti quei km di marcia, ci siamo recati per la strada che porta a Carceri, passando per le località di Torre e Peagnola, dove già siamo stati nei giorni precedenti. Domani è festa a chiusura di un'altra settimana passata nell'ozio. Quante ce ne saranno ancora da trascorrere? Qualcuno qui dice sottovoce che la guerra è un'altra cosa. Dopo una buona cenetta, al cinema per vedere "Le follie di Hollywood"

Este 6-10-1940; XVIII 159° giorno, domenica

Sveglia alle 5 invece che alle 7 come nei giorni festivi. Partenza alle 6 per essere a Monselice alle 7 e un quarto, nella identica località dove due mesi fa dovevamo avere la rivista che invece andò a monte. Ci siamo piazzati per la prova di maneggio delle armi, sugli autocarri come l'altra volta in attesa dell'arrivo del Generale Manzi Comandante la Divisione. Alle 9 è giunto dopo che il Colonnello Comandante dell'81° Fanteria gli ha presentato la Forza e la musica dell'82a gli ha reso

gli onori. Dopo i soliti inni, ripetuti due volte, siamo rientrati alle 12 attendendo per domani la visita del Duce. Dopo pranzo partita di calcio contro il Btg. Mortai perdendo per 2-0. In serata dopo un'ottima cena, al cinema "Le Grazie" per il film "Validità giorni 10". Ho ricevuto posta da casa.

Este 7-10-1940; XVIII 160° giorno, lunedì

(Il Duce passa in rivista)

Era un po' presto quando stamattina ho udito suonare la sveglia, erano le 3, le 2 di un tempo. Del resto la soddisfazione di aver visto il Duce ci ha ampiamente ripagato il sacrificio della levataccia. Le prime luci dell'alba ci hanno colti già in prossimità della piazza d'armi, dove una grande distesa di autocarri (circa 800), ci attendeva per ospitarci per tutta la durata della rivista. Ben presto è giunto il Gen. Manzi Comm. Luigi Comandante la Divisione Torino il quale ha preso subito il comando per fare alcune prove di maneggio delle armi. Alle 9 è giunto S.E. il Gen. Francesco Zingales, Comandante del XXIII° Corpo d'Armata ed alla Sua presenza il Comandante la Divisione ha pronunciato, un breve discorso nel quale ha messo in risalto la rassegna che stiamo per subire da parte di una persona la quale in questo momento di fronte al mondo ha assunto l'alta responsabilità di dare alla nuova Europa che sta sorgendo, quella pace secondo giustizia, come merita allorché le Nazioni che detengono le ricchezze del mondo saranno ridotte a miti consigli. Le brevi ma decise parole del nostro Gerarca ci hanno più che mai resi impazienti nei minuti di attesa che sono trascorsi. Alle 9 e venti il panorama dell'imponente schieramento mostrava un colpo d'occhio stupendo, al di là dell'argine sul quale si eleva il podio, le organizzazioni Fasciste di Monselice con i gagliardetti al vento, dimostrano con quale ansietà attendono l'ambito premio della visita del Duce. Alle 9 e quaranta finalmente, accolto dagli onori dovuti al Suo grado Egli è giunto. Entrato dall'ala destra del grandioso schieramento, il Fondatore dell'Impero è salito sull'argine e lo ha percorso fino al podio, poi è disceso di nuovo per rendere omaggio alle lacere bandiere dei due Reggimenti Fanteria ed al fiammante stendardo del 52° Artiglieria. Dopo aver passato in rivista un Battaglione di Volontari della GIL di Verona, è risalito sull'argine per prendere posto sul podio. In questo momento ho potuto vederlo ad una trentina di metri di distanza. Vestiva la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero ed era accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S.E. Ubaldo Soddu, dal Ministro della Cultura Popolare S.E. Alessandro Pavolini, dal Capo di S.M. della M.V.S.N. (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale) Gen. Achille Starace, dal Gen. Comandante l'Armata del Po, S.E. Mario Vercellino e da un folto stuolo di Ufficiali di Stato Maggiore, dopo aver risposto con il saluto romano alle entusiastiche dimostrazioni della folla, si è degnato ascoltarci nel canto dei due Inni della Patria e l'Inno dell'Impero. Dicendo queste parole al Comandante la Divisione. *" Non ho visto muovere una testa, hanno cantato in maniera perfetta, esprimete a tutti i soldati che hanno preso parte alla rivista, il mio vivissimo plauso"*. Dopo aver consegnato una busta contenente cinquantamila lire (50.000). Egli salutato come all'arrivo dal nostro potente "a noi" si è allontanato. Mi rimarrà scolpita nel cuore a lungo l'emozione provata in questi 15 minuti trascorsi insieme, così come a tutti i miei compagni. *La figura ancora fresca e sorridente di Benito Mussolini è stata per noi il premio più bello dei nostri sacrifici. Quando ci ha passati in rivista da sopra l'argine con il suo passo bersagliere, ha dato l'esatta sensazione della sua maschia volontà che è la giustificazione del coraggio con il quale ha risolto e risolverà i più gravosi problemi della nostra resurrezione.* Fra ieri e oggi tutte le Divisioni facenti parte dell'Armata del Po sono state passate in rivista, per essere impiegate? Chi lo sa dove. Ho scritto a casa ed alla mia fidanzata dalla quale ho ricevuto posta ieri.

Este 8-10-1940; XVIII 161° giorno, martedì

Abbiamo ripreso le istruzioni dopo aver avuto la soddisfazione di rivedere il Duce, che non avevo più visto di persona dall'11 agosto 1938. Intanto Este si prepara ad accoglierlo giovedì prossimo e si va ammantando di cartelli variopinti inneggianti a Lui. Le facciate delle case nella Piazza Maggiore sono scomparse. Sicuramente ritengo che anche noi dovremo fare la nostra parte. Anche oggi istruzione molto leggera. Nel pomeriggio abbiamo fatto la partita contro il I° Btg. E come

sempre il punteggio è stato a nostro sfavore (2-1), però ho notato un miglioramento nella squadra che dovrà concretizzarsi quando arriveranno i rinforzi alla Compagnia 47a Divisionale. Ho ricevuto posta da casa.

Este 9-10-1940; XVIII 162° giorno, mercoledì

Più di ieri, oggi Este è in pieno fervore di preparativi per ricevere il Duce che passa dal paese per recarsi a Baone a vedere il Battaglione dei Volontari della GIL di Verona e di qualche altra località, che in collaborazione con l'81° Fanteria ed il 52° Artiglieria farà una manovra a fuoco. Infatti già l'ultima volta che andammo sul monte Castello, notammo preparativi sul terreno di manovra. Certo che non potevano trovare un posto peggiore di quello, specie per la strada di accesso. Solita gita addestrativa fino alla periferia di Carceri, ma oggi con un diversivo: abbiamo staccato (scaricato) i muli che portano sul basto i pezzi di artiglieria leggera da 47, per permettere ai conducenti di dar loro da mangiare. Siamo rientrati ed abbiamo sentito circolare alcune voci relative alle classi 1909-10-11-12 che andrebbero in congedo. Vedremo se ci sarà qualcosa di vero.

Este 10-10-1940; XVIII 163° giorno, giovedì

(sfilata per Mussolini a Padova)

Ieri sera alla ritirata ci hanno avvisato che la sveglia era per l'una e che si sarebbe partiti per Padova dove il Duce deve passare in rivista i Battaglioni dei Volontari della Gioventù Italiana del Littorio. Difatti a mezza notte e tre quarti c'è stata la sveglia, ed alle 2 con lo zaino tattico affardellato ci siamo incamminati verso la stazione. La partenza è avvenuta alle 4 con un carro bestiame, ed alle 5 e mezzo siamo scesi sotto la stazione di Padova. Poco dopo abbiamo ripreso il cammino per le strade luccicanti di acqua a causa di una spessa cortina di nebbia che rende minima la visibilità. Alle 6 e mezzo eravamo nel cortile del 5° Regg. Artiglieria Contraerea dove abbiamo lasciato la borsa tattica e forniti di un pacchetto contenente tre caricatori di cartucce, siamo ripartiti per il luogo di destinazione. Infatti sul viale Garibaldi, oltrepassato di poco il suggestivo podio che ospiterà il Duce, ci siamo sistemati nel posto assegnatoci. Erano le 7. Sulle tribune che fiancheggiano l'ampio viale c'era già molta gente, che aveva preso posto pur sotto la fitta nebbia. Dalle 7 alle 12 e venti, ora in cui è arrivato il Duce è stato un continuo sfilare di Reparti, di organizzati del Fascio o della GIL che poi prendono posto nelle altissime tribune. Alle 9 e venticinque il cannone ha sparato 31 colpi per salutare il Capo del Governo che è sceso alla stazione ed è ripartito in auto per assistere all'esercitazione a fuoco che i Battaglioni di Verona e di Livorno dovevano fare a Baone secondo programma, ma che non hanno fatto a causa della nebbia. Non stò a parlare dell'attesa spasmodica che il pubblico mal conteneva, per dire che alle 12 e venti è giunto Mussolini, accolto dagli onori previsti, seguiti dalla musica dell'Accademia della GIL venuta appositamente da Roma. Subito si è iniziata la sfilata, con in testa le rappresentanze straniere. Prima i tedeschi con lo zaino di pelle e con una elegante divisa, poi i bulgari ed i romeni in camicia verde, poi gli spagnoli in boina ed infine un altro reparto, credo ungherese. Le rappresentanze estere prendono posto ai lati del podio. Passano ora i Volontari della GIL, con Milano che apre la sfilata, comandata da un Maggiore che ha sul petto il distintivo di Squadrista, quattro medaglie d'argento e tre promozioni al merito di guerra. Sfilano per dodici a passo cadenzato. La folla immensa li accoglie con fervide acclamazioni. Seguono i reparti di Bergamo e Cremona seguiti da tanti altri dei quali non posso ricordare la provincia. In ultimo ricordo che passa Apuania. Invano ho atteso il passaggio del Battaglione Livorno, solo dopo ho saputo che erano destinati alla manovra di tiro del mattino, andata a monte. Alle 13 e venti tutto terminato. Il Duce è ripartito, mi è passato due metri davanti e l'ho visto benissimo in piedi sulla macchina rispondere col saluto romano alle deliranti acclamazioni della folla. E' necessario che scriva due parole per dire quale sia stata l'accoglienza che Padova Fascista ha fatto al Fondatore dell'Impero ed ai Volontari, che seguendo le tradizioni del Volontarismo Italiano, hanno formato dei bellissimi Battaglioni, che inchiodati da una disciplina che accettano con magnifico orgoglio sono pronti a qualsiasi sacrificio. Le strade percorse dai giovani erano completamente tappezzate da drappi e bandiere delle nazioni amiche e italiane,

disposte in modi inimmaginabili. Tutta la città era letteralmente ricoperta da scritte inneggianti alla Maestà del Re Imperatore, al Duce ed a tutti i Capi delle nazioni che hanno inviato le loro rappresentanze, scritte in tutte le lingue. Non parliamo poi della popolazione che ha risposto in pieno alle aspettative che il giovane Segretario Generale del Fascio aveva auspicato. I Battaglioni hanno sfilato in maniera davvero meravigliosa. Allineamento perfetto, copertura uguale. Seri e compassati, con lo sguardo fisso in avanti, sia quelli che hanno sfilato a passo romano, che gli altri hanno dimostrato una preparazione altissima ed un impegno non comune. Quando il Capo del Governo si è allontanato e mi è passato davanti era visibilmente commosso dallo spettacolo militare, come della manifestazione del suo popolo. Alle 14 e trenta siamo rientrati nella caserma dell'Artiglieria per consumare il rancio che lo stomaco da tredici ore reclamava. Alle 15 siamo ripartiti per la stazione, attraverso le vie della città ancora animata dall'entusiasmo del mattino. Ho visto componenti delle rappresentanze estere che salutavano il nostro passaggio nel loro caratteristico modo. Alla stazione ho avuto modo di vedere il treno che ha portato il Duce con le due vetture blindate antiaerei che Hitler ha offerto al Capo del Governo Italiano. Dimenticavo che dopo la partenza del Duce ho visto il Federale di Taranto, dott. Vincenzo Jannelli ex Comandante dei Reparti Maschili del Comando Federale di Livorno. Siamo rientrati a Este alle 21 ed abbiamo mangiato perché ne avevamo un gran bisogno, come pure di dormire. Nell'insieme magnifica giornata, ricca di soddisfazioni che rinvigoriscono un po' la monotonia della vita militare.

Este 11-10-1940; XVIII 164° giorno, venerdì

A premio della disciplina che ieri abbiamo dimostrato nel difficile compito di tenere a bada migliaia di persone, oggi abbiamo fatto festa. Festa per modo di dire, dato che non siamo usciti dall'accantonamento, ma un po' di istruzione l'abbiamo fatta ugualmente fino a che la pioggia ci ha fatto rompere le righe. Però nel pomeriggio festa assoluta. In tempo di libera uscita sono andato al "Farinelli" insieme al mio ormai fratello adottivo (così ci sottono) Dante Villani ed ho visto il film "Cappello a cilindro". Oggi è giunta anche una notizia buona che dice che le classi con anzianità fino al 1913 vanno in congedo. Ho ricevuto posta dalla mia fidanzata, quando avevo appena chiusa la lettera per lei, pazienza.

Este 12-10-1940; XVIII 165° giorno, sabato

Le notizie che ieri circolavano, oggi sono state confermate dai fatti. Così nei prossimi giorni diversi elementi della mia Compagnia se ne ritorneranno nella bella borghesia. Belle voci c'erano anche per la mia classe, ma purtroppo sono risultate prive di fondamento. Intanto sembra che nei prossimi giorni si debba rientrare a Civitavecchia in sede del Reggimento e da lì la decisione finale. Anche oggi istruzione leggera, anche se abbiamo fatto otto o nove chilometri di strada fino alle vicinanze di Carceri. Durante la libera uscita sono passato dall'infermeria per farmi visitare ed il medico mi ha detto che ho un po' di intossicazione nel sangue. Poi sono stato a mangiare un bel pollo per "combattere" l'intossicazione e perché mi è arrivata l'assicurata, quindi ho risposto alla mia fidanzata e a casa.

Este 13-10-1940; XVIII 166° giorno, domenica (incontro di calcio)

Dopo una nottata tempestosa con pioggia e vento ci siamo alzati alle 7 per assistere alla S. Messa. Poco dopo è giunto l'ordine che alle 9 si doveva giocare contro il Battaglione Mortai che domenica scorsa ci ha battuto per 2-0. Allora ci siamo dati da fare per togliere qualche pozzanghera che rendeva il campo quasi impraticabile, ma durante la partita è diventato sdruciolevole ed è stato difficile tenersi in piedi. Anche per questo alla fine della partita il risultato è rimasto sullo 0-0. Aggiungo con piacere che la nostra nuova formazione è andata assai meglio del previsto, cosa assai promettente dal momento che giocavamo insieme per la prima volta. Risi ha come sempre spadroneggiato, Biferdi un elemento del C.vecchia va molto bene, come pure Lefebre. Ecco la

formazione di oggi: Miliani, Amodeo, Bini, Luchessi, Risi, Chiodini, Villani, Biferali, S.Ten. Cadueri e Lefebre. Quando rientrerà il S.Ten. Della Sala, tutto andrà meglio. Nel pomeriggio era in programma una partita fra la GIL e la Compagnia Comando Reggimentale. Sono venuti a cercarmi per farmi giocare nella porta della GIL ed io ho accettato ben volentieri (pur di stare fra i pali...). Nel corso della partita ho per qualche momento assaporato la gioia di poter battere la Reggimentale che fino a qui è la squadra più temibile di tutto il Reggimento. Purtroppo i giovani rappresentanti del prestigio calcistico di Este, dopo aver resistito per tutto il primo tempo, hanno ceduto nella ripresa. Punteggio 2-1 per i militari. Per parte mia avrei pagato qualsiasi somma per avere la soddisfazione di battere quella squadra che odio perché ci ha umiliato più volte. In libera uscita con l'amico Villani ci permettiamo una buona cena e poi al cinema "Sociale" per il film "Il sergente Benny", poi ho scritto a casa.

Este 14-10-1940; XVIII 167° giorno, lunedì (radio fante parla di congedo)

Ieri sera alla ritirata, l'Ufficiale di giornata ci disse che se stamattina fosse piovuto, non saremmo usciti. Così quando stamani ho sentito la pioggia scrosciante che batteva a ritmo continuo sul tetto, mi sono sentito sollevato. Benché rimanendo in caserma, sappiamo che è una lagna di adunate, ma ogni marcia risparmiata è fatica in meno. Nel pomeriggio abbiamo fatto ancora ordine chiuso per un buon periodo di tempo ed in serata dopo il rancio, ho giocato a pallone per allenamento, nel campo ridotto ad un pantano. Anche oggi "radio fante" parla di voci di un nostro prossimo congedo. Per parte mia non mi illudo, ma data l'insistenza dei discorsi sottobanco, comincio a sperare che qualcosa di vero ci sia anche per noi. Ho scritto tutte queste cose alla mia fidanzata.

Este 15-10-1940; XVIII 168° giorno, martedì

E' stata una giornata di caldo eccezionale, indizio che la pioggia è vicina. Nella mattinata siamo stati in quota sul monte Castello per il solito addestramento, ed alle 10 e trenta dopo essere passati davanti alla severa figura del Colonnello Comandante, siamo rientrati. Dopo che un po' di pioggia è di nuovo caduta ed ha ridotto di nuovo in un pantano il campo sportivo, abbiamo disputato una partita contro il Battaglione Mortai ed abbiamo perduto per 2-0. Devo dire che è inutile giocare se la sfortuna si accanisce contro di noi in maniera così forte. Occasioni non sfruttate, tiri sul palo, superiorità continua, ma come sempre il punteggio parla per gli altri. Ormai proviamo qualche altra volta e poi per quanto mi riguarda prenderò la decisione di smettere.

Este 16-10-1940; XVIII 169° giorno, mercoledì (il dono del Duce, ritirato)

Stamani sveglia alle 6 e trenta e istruzione invertita, cioè il programma del mattino passa al pomeriggio e viceversa. Un metodo che non mi pare indovinato, perché siamo rientrati dopo le 17 e la libera uscita risulta accorciata. Inoltre la giornata di oggi mi ha dato un grosso dolore. Dopo averci consegnato una calda camicia di flanella e 5 lire lasciate dal Duce come premio per la rivista del 10 scorso, alle 14 è giunto come un fulmine l'ordine che le camicie fossero ritirate ai richiamati appartenenti alle classi 1915-16. Non sto a dire quale dispiacere abbia provato nell'apprendere questa notizia e nel restituire la bella camicia, ma mi sono detto che forse per noi esclusi ci sarà nei prossimi giorni qualcos'altro di buono in alternativa, ma non ne sono troppo convinto. In serata l'amico Armeini mi ha portato una lettera della mia fidanzata.

Este 17-10-1940; XVIII 170° giorno, giovedì

Anche la seconda giornata della sveglia alle 7 e trenta non è stata fortunata. Alle 8 eravamo sulla piazza d'armi di fronte al cimitero a disposizione del Colonnello insieme a tutte le compagnie autonome e fino alle 10 è stato tutto un susseguirsi di canto, corsa, passo romano e ordine chiuso che ci ha fatto sudare abbondantemente. Quando siamo rientrati ho veduto partire i congedanti delle

classi 1911-12-13 che hanno finito il loro compito. Vedendoli andare a casa, mi sono sentito la morte nel cuore e sono riuscito a non salutare nessuno per non peggiorare la situazione. Nel pomeriggio siamo andati a monte Castello ormai meta quotidiana. Ho scritto a casa ed alla mia fidanzata comunicando che le speranze del mio congedamento sono praticamente nulle.

Este 18-10-1940; XVIII 171° giorno, venerdì

Erano le 4 e da una mezzoretta stavo pensando alle mie cosette, quando ho sentito che il piantone alla porta cercava il trombettiere per suonare l'allarme. Infatti è suonato ed alle 5 e trenta eravamo pronti per partire avendo già preso anche il caffè. Così al buio ci siamo incamminati in testa al I° Btg. Le prime luci dell'alba ci hanno trovato oltre l'abitato di Cinto. Abbiamo proseguito ancora fino al paese di Fontana Fredda, che non si è smentita, infatti una gelida tra montanina si è fatta sentire, facendoci rabbrivire. Ci siamo fermati due ore e siamo ripartiti per rientrare alle 13. siamo stati così nove ore senza toccare cibo, però onestamente devo dire che non ero partito con le tasche vuote. Voci discordanti parlano di licenza invernali, speriamo bene. Quasi tutte le sere c'è una buona notizia, spesso non vera che sembra fatta a posta per risollevarlo il morale a chi arriva stanco e sfiduciato. Che sia un trucco militare?

Este 19-10-1940; XVIII 172° giorno, sabato

(dentro per raffreddore)

Dopo il non eccessivo sforzo per l'imprevisto allarme di ieri mattina, oggi è seguita una giornata che si può definire calma, quasi rilassante, tanto che l'amico Villani dandomi una gomitata in un fianco ha commentato dopo cena: "ma non eravamo in guerra...". In mattinata siamo usciti con i muli lungo l'argine del torrente Scolo di Este che passa alla periferia nord del paese e dopo un paio d'ore siamo rientrati, ma nell'attesa abbiamo provato un po' di maneggio di armi e passo romano perché oggi siamo comandati di servizio all'alza e all'ammaina Bandiera. Mentre per la cerimonia del mattino è bastato solo un plotone, la sera dopo che di nuovo siamo usciti per far fare la solita passeggiata ai muli, ha partecipato tutta la Compagnia. Io sono rimasto dentro col permesso del mio Comandante di Plotone, perché un terribile raffreddore mi tormenta, anzi temo che in nottata mi venga anche un po' di febbre. Ho così avuto più tempo per scrivere a casa.

Este 20-10-1940; XVIII 173° giorno, domenica

(il rito della Leva Fascista)

Ieri sera chiesi il permesso per stare assente anche all'appello serale, tanto mi sentivo male, ed in nottata, come prevedevo, mi sono sentito un po' di febbre, ma alla sveglia mi sono sentito discretamente ed ho deciso di non marcare visita. Alla messa non ci sono andato, ho preferito andare alle scuderia a vigilare la quotidiana brusca e striglia dei muli. All'ora del rancio abbiamo fatto qualcosa che fino a oggi non avevo mai fatto. Inquadrati, siamo andati nel cortile del Comando di Reggimento, dove l'inflessibile Colonnello doveva passarci in rivista il taglio dei capelli. Cosa mai esistita fino a qui. Meno male non si è fatto vedere e siamo stati schierati mezz'ora per niente. Nel pomeriggio ho assistito al rito della XIVa Leva Fascista che è stato celebrato qui nel campo sportivo della GIL. I preparativi erano cominciati ieri e pochi minuti prima della cerimonia, il campo offriva un colpo d'occhio magnifico. Tricolori e bandiere della nazioni amiche, garrivano al vento. La folla, sia inquadrata nelle associazioni, sia in borghese formava una cornice imponente. Alle 16 esatte è giunto il Comandante dei Reparti Maschili del Comando Federale di Padova al quale ha reso gli onori la musica dell'82° Reggimento Fanteria. Le magnifiche parole che ha pronunciato per mettere in rilievo la solennità di questa cerimonia, sono state calorosamente applaudite. Alle 17 tutto era finito con il calare dell'oscurità e della nebbia. Con l'amico indivisibile Villani e l'altro non da meno Cap.le Pontanari ci siamo concessi una sontuosa cena e dopo al cinema "Sociale" a vedere il film "La mia canzone al vento". Attendevo il mio commilitone Lido Franceschi che mi aveva promesso una visita, ma non si è fatto vedere.

Este 21-10-1940; XVIII 174° giorno, lunedì

(senza scarpe, riposo forzato)

Per la data di oggi, già da tempo il Comando Regg. aveva programmato lo svolgimento delle eliminatorie di Battaglioni dei Plotoni che già avevano vinto quelle di Compagnia. Così il Plotone del quale anch'io dovevo far parte è andato nel piazzale dietro la stazione per la gara. Ho detto dovevo perché stamattina le mie scarpe si sono rifiutate di contenere il piede ed ho dovuto mandarle alla riparazione, così per un paio di giorni sono fermo. Tale riposo forzato non mi alletta, ma non c'è possibilità di avere scarpe di riserva, nemmeno usate. Nel pomeriggio ho veduto la Compagnia uscire con i pezzi someggiati per arrivare fino a Baone. Ho scritto a casa ed alla mia fidanzata dicendo che le speranze di congedo non sono sfumate del tutto, ma credo di averlo fatto più per dare a loro un po' di preziosa speranza, che per rispettare la verità, infatti io non ci credo.

Este 22-10-1940; XVIII 175° giorno, martedì

Sono andate avanti anche oggi le gare dei Plotoni. Ieri la rappresentativa della mia Compagnia non ha fatto granché, ma oggi ha riconquistato molti punti perduti. La rimanenza degli uomini è stata impegnata nello scrupoloso governo dei muli che essendo i nostri mezzi di trasporto vengono trattati meglio dei soldati e su questo punto il Colonnello è molto pignolo. Nel pomeriggio la Compagnia è uscita come ieri con meta monte Castello. Dopo il congedamento già avvenuto delle classi anziane, numerosi dei 74 muli a noi in consegna, sono rimasti senza conducente, così i serventi ai pezzi devono servire pezzo e mulo. Io ancora senza scarpe, sono fermo come ieri e ne approfitto per togliermi la voglia di dormire. Per quanto riguarda il sognato congedo, nulla sappiamo di preciso, ma "radio fonte" dice che sabato prossimo rientreremo alla base di Civitavecchia dalla quale proveniamo. Ho scritto a casa ed ho riscosso la deca sempre di £.31,50.

Este 23-10-1940; XVIII 176° giorno, mercoledì

Sono di giornata, con un paio di scarpe in prestito, ad uso comune, così nell'adempimento delle mie funzioni mi trascorre meglio il tempo. Del resto il servizio di giornata dà la possibilità di bere un gavettino di caffè o di vino in più. Tutto fa. La compagnia è uscita per gli ultimi esercizi nelle gare per Plotoni, ma purtroppo è stata eliminata e nelle finali previste per venerdì prossimo, le compagnie Autonome saranno rappresentate dalla Compagnia Mortai e dalla 81a Reggimentale. Sono tre giorni che qui sul campo sportivo il III° Btg. fa eliminatorie ed ho avuto modo di notare che un Plotone della 10ª Compagnia è uno spettacolo a vedersi. Sono in attesa di posta dalla fidanzata, intanto ho scritto agli amici in armi Athos Pescucci, Chini Nedo, Barbieri Raffaello, Pelosini Marino, Franceschi Lido ed a casa.

Este 24-10-1940; XVIII 177° giorno, giovedì

(scarpe riparate, attività ripresa)

Ringrazio il calzolaio de Compagnia che portandomi le scarpe mi ha permesso di riprendere l'attività addestrativa all'interno del mio Plotone. La vita interna alla caserma non è fatta per me. Però la mattinata è trascorsa tranquilla, dato che tutti siamo passati sotto le abili mani del barbiere che senza tanti complimenti ci ha rasato quasi a zero come terapia antipidocchi ed io ho rimediato subito un bel raffreddore. Nel pomeriggio all'una con i pezzi someggiati ci siamo recati nel piazzale della stazione per la presentazione della Compagnia fatta dal sig. Colonnello al nuovo Capitano Rago sig. Alfredo. Dopo brevi parole del Colonnello per mettere in rilievo la persona del Capitano Rago, mia vecchia conoscenza, siamo partiti per una marcia fino a Cinto distante una decina di chilometri e subito dopo abbiamo fatto ritorno in sede. Ho cenato fuori con il solito trio ed ho scritto a casa chiedendo se possibile, un po' di denaro.

Qui sotto una foto in data odierna dell'inseparabile trio che fa strategia militare: Pontanari, Villani ed il sottoscritto a destra.



Este 25-10-1940; XVIII 178° giorno, venerdì

Fino alle 13,30 siamo stati al campo sportivo, presenziando in armi alle finali delle gare dei Plotoni, che durante le eliminatorie sono risultati migliori per ogni Battaglione. La vittoria è andata al 9° Plotone della 10ª Compagnia, come io avevo previsto, ma credo di non mentire dicendo che se non ci fosse stata un po' di parzialità dovuta ad un vincolo di amicizia esistente fra il Colonnello ed il Magg.re Barabbi comandante il III° Btg. la vittoria sarebbe sicuramente andata ad un Plotone del Btg. Mortai, che nel corso degli svariati esercizi, si è dimostrato omogeneo ed affiatato. Dopo il ritardato rancio, la pioggia ci ha obbligato al riposo, permettendomi di scrivere alla mia fidanzata, dalla quale non ricevo posta. Una bella cena a tre con un ottimo pollo, ha chiuso la giornata.

Este 26-10-1940; XVIII 179° giorno, sabato

(al carico della ghiaia)

La nuvolosa mattinata odierna ha trasformato soldati del Regio Esercito in normali operai. E' necessario che dica che eravamo solo in quattro con un Sergente (Amodeo Angelo) compreso e siamo andati a caricare tre barocchi di ghiaia dietro il Foro Boario per portarla nella scuderia quadrupedi. Nel pomeriggio è piovuto continuamente ed abbiamo fatto festa. Durante la libera uscita siamo stati a cena, ed in proposito devo dire che questa settimana, tranne mercoledì, ho cenato a mie spese unitamente al solito trio con Pontanari, Villani ed il sottoscritto. Mi rendo ben conto che è un sistema macina soldi, ma come si dice è meglio spanderli a tavola che in farmacia. La serata si è completata al "Farinelli" con "Le avventure di Tom Sawyer". Do ora a seguire, la descrizione della giornata odierna fatta dall'amico Pontanari nella sua lettera a casa.

"Stamani alla sveglia il tempo non si può affatto definire bello, grosse nubi scorrazzano su nel cielo spinte da un forte vento. Quando sto per passare all'adunata, l'amico Miliani mi fa una proposta e cioè se preferisco uscire con la Compagnia per le abituali istruzioni, oppure andare con mulo e carretta a caricare della ghiaia che serve per sterrare il cortile delle scuderie. Senza pensarci due volte ho preferito abbandonare la Compagnia e verso le 8 siamo usciti dall'accantonamento dirigendoci verso la cava che si trova dietro il Forte. Il conducente del mezzo rustico è Flocchini, contadino del bresciano, forzuto come un toro, il resto del gruppo oltre il mulo e...Flocchini, comprende il Sergente Amodeo, un milanese faccio tutto mi, gli amici Villani e Miliani ed il sottoscritto. Durante la mattina facciamo due viaggi non troppo carichi per risparmiare il mulo dell'Esercito Reale, ma quando verso mezzogiorno stiamo per recarci di nuovo alla cava, comincia a piovere, mai pioggia giunse più provvidenziale, il maneggiar la pala senza la dovuta esperienza, o pratica che dir si voglia, stanca maledettamente, quindi un po' di riposo sia benvenuto. In attesa che il tempo si rimetta, ci rifugiamo in scuderia, ma la pioggia aumenta sempre di intensità e noi stesi su alcune balle di paglia, per un po' conversiamo e poi cullati dallo scrosciare della pioggia finiamo fra le braccia di Morfeo. Alle 16 suona l'adunata e per circa un'ora istruzioni, ordine chiuso e canto. Verso la fine arriva il Capitano Rago, nuovo Comandante della Compagnia, che dopo averci sentito cantare un paio di canzoni, fortunatamente se ne va...

Finalmente quando suona l'adunata rancio in compagnia degli inseparabili amici, prendiamo subito la strada che ci porta dalla brava signora Maria, che anche stasera ha preparato un'appetitosa cenetta: bracioline di maiale, con contorno di peperoni. Piatto unico perché le nostre tasche non consentono di più, ma per noi conta la larghezza del piatto. Dopo cena andiamo al cinema "Farinelli", si proietta un film che ho già veduto, ma che rivedo con piacere: "Le avventure di Tom Sawyer". Usciti dal cinema tanto per chiudere al meglio ci scoliamo un litro di ottimo vino, ovviamente in tre. Con piacere devo constatare che i miei due amici, i quali fino a poco tempo fa non osavano sbilanciarsi oltre un piatto di pasterella variamente condita ed un'aranciata S.Pellegrino, in breve tempo hanno cominciato ad apprezzare la cucina emiliana e le risorse di Bacco".

Qui sotto allego tre foto della mattinata.



Este 27-10-1940; XVIII 180° giorno, domenica

Stamattina abbiamo ripreso il trasporto della ghiaia dal castello per sistemare le scuderie, così come le vuole il nuovo Comandante di Compagnia. Anche il Colonnello tiene molto a cuore il buon mantenimento dei quadrupedi, ed ogni giorno fa la rituale visitina, con relative immancabili osservazioni. Nel pomeriggio essendo festa, il Cap.le Pontanari si è allontanato clandestinamente dall'accantonamento per andare a prepararci la pastasciutta secondo il gusto prelibato della cucina romana. Dopo una ricca cena con una bella braciola di maiale ed una discreta bevuta siamo andati nel simpatico "Teatro Sociale" a vedere il film "Il delitto dell'autostrada". Ho scritto a casa ed alla mia fidanzata.

Este 28-10-1940; XVIII 181° giorno, lunedì

Ricorre oggi il 18° annuale della Marcia di Roma, ma per me tale data ricorda principalmente l'8° anno della morte di mia nonna alla quale ero molto affezionato. Alcuni anni fa questa ricorrenza era ricordata con un giorno di festa, ma ora la guerra non consente l'interruzione del lavoro. Anche noi abbiamo portato ancora ghiaia, ma dopo il rancio non ci è stato possibile continuare dato che sull'ampio viale Italo Balbo è sfilato dinanzi al Colonnello tutto il reggimento in armi. Detta sfilata, dalla quale, lo ammetto, me la sono squagliata, grazie al lavoro della mattina, è terminata al calar della sera con il canto dell'Inno dell'Impero avvenuto nella piazza Maggiore. Solita immancabile cena, ma non è stato possibile andare al cinema.

Este 29-10-1940; XIX° 182° giorno, martedì

Con la giornata di oggi è terminata la pacchia della vita libera dietro al mulo ed al carretto e da domani riprendono le noiose istruzioni in Compagnia. Però stamani siamo usciti con la truppa per recarci fino ai sobborghi del paese dove abbiamo fatto pulizia ai pezzi da fuoco e governato i muli. Oggi sarebbe stato meglio camminare per scaldarsi un po' perché tira un gelido vento di tramontana che fa battere i denti. Dopo il rancio gli ultimi due viaggi di ghiaia per finire il lavoro alle scuderie.

Ieri sera quando rientrai dalla libera uscita trovai una lettera della fidanzata che da molto tempo attendevo. Gli ho risposto scrivendo anche a casa. Sono in attesa di denaro perché da qualche giorno sono in bolletta. Appena bastanti per la cena fuori e poi al "Farinelli" per "I Distruttori".

Este 30-10-1940; XIX° 183° giorno, mercoledì (terza antitifica)

Ora sono qui sul pagliericcio che ogni giorno si fa più duro e più gelido. Anche la terza iniezione antitifica è superata e finalmente è un pensiero levato. Credo che tre siano sufficienti per i militari richiamati. Così due bei giorni di riposo mi attendono ed io li sfrutto volentieri. Stamattina però siamo usciti per la quotidiana passeggiata dei muli e nostra, fino quasi a Baone, per poi rientrare, fortunatamente senza pioggia, nonostante il cielo fosse plumbeo. Nel pomeriggio naturalmente la Compagnia è uscita anche senza noi richiamati e con i pezzi someggiati. Circolano voci che vadano a casa i provenienti dai riformati delle classi 1911-12-13-14. Anche per noi le voci non sono negative nonostante si sia saputo che in Grecia il cannone italiano tuona da ieri. La puntura non ha impedito la solita cena a tre. Al "Farinelli" per "Acciaio blu". Finalmente è giunta l'assicurata con un po' di soldi.

Este 31-10-1940; XIX° 184° giorno, giovedì

Giornata calma, il riposo deve continuare fino a domani alle 15, ma il Capitano ha voluto che ci alzassimo per andare a prendere un po' di solichio fuori nel cortile. Oggi ho approfittato per scrivere ad amici e parenti, alla mia fidanzata, a mio zio Primo, alla zia Ersilia, a Idilio Soldatini, a Athos e Gino Biasci, a Gianni Baldi, ad Anchise ed all'amico Oberdan. Nonostante scriva più di tutti gli altri c'è sempre qualcuno che si lamenta. Ho ricevuto posta da Nedo Chini e Lido Franceschi. La nottata è passata tranquilla e così spero di aver chiuso con il problema legato alle punture. Niente cena fuori, ma al "Farinelli" per "Orizzonte perduto".

Este 1-11-1940; XIX° 185° giorno, venerdì (giù di morale)

Due anni fa per questa ricorrenza mi trovavo sotto le armi, l'anno scorso all'alba di oggi mio nonno, che per me è stato il padre che non ho conosciuto, chiuse gli occhi per sempre, quest'anno sono ancora sotto le armi e senza speranze di congedo. Sono giù di morale, inutile dirlo, questi sono anni unici che non ritornano e noi li diamo alla Patria, così ci dicono e ci vogliamo credere, altrimenti ci sarebbe da piangere. Oggi per festeggiare la ricorrenza dei morti abbiamo fatto istruzione a passo romano. Con la Nazione in guerra non esiste più festa fuori dalla domenica. Intanto in Grecia prosegue la guerra vittoriosamente. Non è improbabile che anche noi si venga impegnati come tante volte ci è stato promesso, altro che congedo...

In serata siamo andati a cena ed al "Farinelli" abbiamo visto "Quando la vita è romanzo". Oggi sono andati in congedo le classi 1911-12-13.

Este 2-11-1940; XIX° 186° giorno, sabato

Anche oggi, un tempo era festa ed invece ora è giorno lavorativo. Infatti in mattinata abbiamo fatto un poco di istruzione teorica interna dato che una benevola pioggia ci ha fatto riposare e nel pomeriggio siamo usciti aggregati al I° Btg. in direzione di Cinto per le solite istruzioni. Abbiamo camminato per un'ora e più per raggiungere il luogo stabilito e dopo mezz'ora di sosta abbiamo ripreso la via del ritorno per rientrare alle 17. Non capisco perché si devono fare tanti chilometri, sempre a scapito dell'istruzione pratica che potrebbe essere più completa, so che non è mio diritto esprimere valutazioni, ma proprio non ne posso fare a meno. Come di solito cena fuori con gli stessi compagni e poi al "Farinelli" per "Espiazione". Posta da casa ed ho scritto alla mia fidanzata.

Este 3-11-1940; XIX° 187° giorno, domenica

Oggi in tutta Italia viene festeggiata e commemorata la data che ricorre domani: il 4 novembre 1918 fine della guerra mondiale. Fine della vittoriosa fatica che la nostra Patria conduceva da 41 mesi. Messa al campo dove il Comandante del Reggimento, ha riletto il Bollettino della Vittoria che il Maresciallo Diaz emanò per la storica data. Alcuni commilitoni ed io siamo stati comandati per portare all'ex campo sportivo, i quattro cannoni sui quali appoggiare l'altare. Io però, durante la messa mi sono dovuto rintanare in una casa colonica vicina, per scaldarmi i piedi, perché l'umidità della mattinata si è fatta sentire. Nel pomeriggio canto. In serata con Villani e Pontanari che prossimamente andrà in congedo, abbiamo consumato la solita cenetta.

Este 4-11-1940; XIX° 188° giorno, lunedì

E così oggi abbiamo festeggiato l'armistizio con una giornata intensa di lavoro come tutte le altre. Unica variante per me, un sottufficiale e tre fanti, è stata quella di montare dalle 10 alle 11, la guardia d'onore alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti della Grande Guerra, dei sette Caduti per la Causa Fascista, dei tre in A.O.I. ed i due in O.M.S. Nelle prime ore del pomeriggio ci hanno portato al cinema Farinelli e dopo un documentario sull'Africa abbiamo visto la pellicola Luce n°89 che mostra la rivista che il Duce ha passato alla nostra Divisione Torino ed ai Volontari della GIL a Padova. Si rientra per fare la normale istruzione. Finalmente in libera uscita e solita cena. Ho ricevuto posta da casa.

Este 5-11-1940; XIX° 189° giorno, martedì (pagliericci e parassiti)

Credo necessario per il carattere di queste mie Memorie Militari, dover scrivere anche qualche cosa che in questo momento mi assilla più di ogni altra. Da diverso tempo in Compagnia c'è una invasione di parassiti, che dicono, siano provenienti dalla paglia, che ormai non è più tale dei pagliericci sui quali dormiamo. Non posso dire con certezza quale ne sia l'origine, ma certo che è penoso vedere persone che nei brevi momenti di sosta è costretta ad esplorare a lungo le parti più calde del corpo. Speriamo di rientrare presto in sede a Civitavecchia, per vedere se finisce questa tortura. Giornata di istruzione normale e preparazione per le gare di Plotone che avranno luogo dal 20 c.m. in poi. Cena fuori e poi alle "Grazie" per "Trappola d'oro".

Este 6-11-1940; XIX° 190° giorno, mercoledì

Immancabilmente, tutti i giorni noi siamo aggregati ad altri Btg.ni che a turno si alternano in una località distante sei o sette chilometri da Este. Ma cosa c'è di brutto che mentre loro si alternano e quindi vi si recano una volta ogni tre giorni, noi richiamati ci andiamo tutti i giorni. Oggi però c'è stata una manovra a partite contrapposte che da molti giorni era in programma. Così con la sveglia alle 5 ci siamo incamminati verso il luogo designato e dopo aver preso il rancio, siamo entrati in manovra. Alle 13 tutto finito, ed abbiamo ripreso la via del ritorno. Quando siamo rientrati, quelli della classe 1914, hanno appreso che domani partono per rientrare al Deposito di Civitavecchia. Così il Cap.le Pontanari ci ha pagato un'ottima cena. Ha mezza notte è suonato l'allarme aereo.

Este 7-11-1940; XIX° 191° giorno, giovedì (l'amico in congedo)

E' stato un fatto doloroso, salutare stamattina insieme a Villani, l'amico Pontanari che rientra al Deposito per andare in congedo. Durante tutto il tempo che siamo stati assieme, si era accattivato tutta la nostra simpatia. Buono e affettuoso come pochi, aveva solo il difetto di mangiare e bere troppo. Così anche lui è andato via. Rimane ora la classe 1915 che prossimamente ci lascerà ancora una stecca e poi se non andremo in Grecia, come circolano le voci, ci sarà qualcosa anche per noi. La mattinata di oggi dopo la rituale brusca e striglia ai muli è continuata con esercizi in ordine

chiuso, mentre nel pomeriggio siamo andati al seguito del II° Btg. sulla strada di Cinto. Anche questa sera cena fuori ed al cinema "Farinelli" abbiamo visto "La signorina mia madre".

Este 8-11-1940; XIX° 192° giorno, venerdì (nuovo sistema di presentat'armi)

La mattinata è passata sull'ampio viale che porta il nome glorioso di Italo Balbo, tutti nella massima concentrazione per studiare un nuovo sistema di presentat'armi come lo vuole il Colonnello, dopo aver trascorso un'ora al governo dei muli, qui nell'attigua scuderia. Dopo aver mangiato, con i Plotoni decentrati ed i pezzi someggiati siamo andati al seguito dei tre Btg.ni. il mio Plotone ha seguito il I° Btg. che senza un minuto di sosta ci ha portato verso l'abitato di Cinto. Il ritorno è stato fatto a passo di corsa e quando sono giunto all'accantonamento ero stanco. Ho cenato fuori come al solito, ed ho finito la serata scrivendo a casa, alla mia fidanzata ed agli amici militari.

Este 9-11-1940; XIX°193° giorno, sabato

Sono comandato di servizio di giornata, e qui alla luce della lampada notturna, scrivo le impressioni del giorno. Impressioni poco belle perché sento un gran male ai piedi dovuto ad una specie di maratona che oggi abbiamo fatto per battere il II° Plotone in una camminata che inaspettatamente è diventata una vera e propria gara di marcia. In mattinata dopo il governo ai muli siamo stati alla lavatura degli animali nel greto di un torrente che passa a nord del paese. Ora per riposo dal sacrificio di tutta la settimana, sono di giornata. Stasera ho sentito delle voci che dicono che il congedamento del 1915 è sospeso. Stanotte alle 23 e cinque è suonato l'allarme aereo, ma a mezzanotte è suonato il cessato allarme, il che vuol dire che il pericolo era molto lontano, oppure era in un'altra direzione.

Este 10-11-1940; XIX°194° giorno, domenica

Il mio affezionato ed indivisibile amico Villani è andato in permesso di 24 ore, diretto a casa, così oggi sono solo e mi sembra di essere sperso. Da un lato posso ringraziare chi mi ha messo di giornata, almeno ho un'occupazione. La truppa è andata alla messa nel Duomo monumentale di S. Chiara, dato che ora non è più possibile ascoltarla fuori, con questa temperatura assai bassa. Nel pomeriggio Compagnia radunata per il canto corale. Anche domani sarò di giornata, ma stasera ho potuto andare a cena fuori, benché solo e poi al "Farinelli" per il film "Delirio". Ho ricevuto posta da casa e dalla mia fidanzata.

Este 11-11-1940; XIX°195° giorno, lunedì (compleanno del Re)

Oggi il nostro Re compie il suo settantunesimo compleanno. Auguri al Re. Per la quarta volta in quaranta anni la nostra Patria si trova in guerra sempre sotto il Suo Regno e per la quarta volta terminerà immancabilmente con la vittoria delle nostre armi. Tutta la Nazione, in tutti i settori, in tutte le categorie è fusa ai suoi ordini con l'animo di chi in questo momento, su tutti fronti, combatte e muore con la suprema certezza dell'odierno sacrificio. Ne uscirà una conclusione finale degna di coloro che per essa dettero in olocausto supremo la loro fiorente gioventù.

Giornata di normale lavoro addestrativo. Ho risposto alla mia fidanzata, da tanto tempo non ho più il piacere di viverci qualche ora insieme. Cena fuori.

Este 12-11-1940; XIX°196° giorno, martedì (un nuovo programma di gare)

Dopo il successo ottenuto dalle gare per Plotone, svoltesi nel mese scorso, il Comando Reggimentale ha deciso di farle disputare ancora con programma completamente variato. Alle prime gare il Plotone rappresentante la sua Compagnia fu eliminato. Per le prossime invece, con serietà di intenti ci siamo (anch'io ne faccio parte), buttati a corpo morto per cercare di strappare il

primo posto e soprattutto la tanto desiderata licenza premio ad esso collegata. Così stamani abbiamo lavorato intensamente a questo solo scopo. Nel pomeriggio è piovuto e siamo rimasti dentro, occupati più che altro a cantare. Dopo la cena con Villani il film "Il segreto inviolabile". Ho scritto a casa.

Este 13-11-1940; XIX° 197° giorno, mercoledì (esercitazioni al minimo)

Anche stamani dopo il governo ai muli, abbiamo ripreso la preparazione per le gare programmate per il 20 c.m. Sono un complesso di esercizi ginnici col moschetto e senza, canto, ordine chiuso, sfilate di passo e di corsa ed altra roba da parata ed io mi domando fra me e me a cosa serva tutta questa messa in scena, quando poi raramente si imbraccia il fucile e si spara un colpo. Ma forse anche questo serve e sono io che non capisco. Tutto ciò non richiede particolare bravura, solo un minimo di attenzione ed un po' di volontà, ma fa gola la posta in premio.

Nel pomeriggio aggregati al I° Btg. abbiamo fatto una bella marcetta fino a Cinto a otto chilometri da qui ed i fucilieri si sono addestrati al tiro, ma senza sparare. Anche stasera cena fuori, poi ho scritto a Raffaello, Athos, al mio aspirante suocero, a Giorgio Gonfiotti, a Pontanari, ad Alfonso Gattai e Giannino Bardi.

Este 14-11-1940; XIX° 198° giorno, giovedì (Arquà Petrarca)

Fino a ieri sera dopo la ritirata, sapevo che in programma per oggi c'era una manovra da disputarsi nel luogo dove la dovevano fare i Btg. della GIL il 10 ottobre e che poi non fecero causa nebbia. In mattinata alle 8 eravamo schierati nel cortile del Comando Reggimento e con la bandiera alzata il Capitano ci ha fatto un discorsetto di occasione. Con nobili parole un po' retoriche, ha ricordato le battaglie alle quali l'82° ha preso parte, rievocando coloro che all'ombra della lacera bandiera hanno offerto alla Patria la loro baldanzosa giovinezza. Dopo che ci sono state lette le motivazioni della Croce Militare dei Savoia e delle due Medaglie d'Argento alla Bandiera, siamo rientrati in caserma. Dopo il rancio alle 11 siamo partiti. Passando alla destra di Baone abbiamo raggiunto Arquà Petrarca da dove ha avuto inizio la manovra. Voglio aggiungere qualcosa in merito al nome di questo paesetto. Tutto qui parla del celebre poeta aretino che in questa pace solitaria volle morire. A Francesco Petrarca sono intitolate le scuole, un'osteria, una fontanella, una via e dovunque giriamo lo sguardo vediamo qualcosa che lo ricorda, dalla monumentale tomba, alla casa che il comune di Padova ha donato alla cittadinanza perché, come negli otto secoli che sono trascorsi dalla sua morte, resti documentata in quelli a venire la gloria ed il ricordo della sua vita. Nella sua casa, che con Decreto Legge venne eletta a Monumento Nazionale nel 1919, rimangono solo due sedie, un tavolo, la poltrona dove egli morì ed una gatta imbalsamata unica compagna della sua vita. Sarebbe stato mio desiderio visitarla, ma ben presto la Compagnia è ripartita e così ci ho rimesso anche £.1,50 di biglietto di ingresso. Qui ad Arquà c'è stato per qualche giorno il Btg. della GIL "Livorno" (17°) nel quale c'erano i miei compaesani Alfonso Gattai, Rino Piram e Mazzanti. Rimpiango ancora di non aver saputo prima che loro erano qui, perché li avrei visti molto volentieri. A quanto mi hanno detto alcuni ragazzini, i livornesi della GIL dormivano nelle scuole. A proposito di ragazzini, qui tutti sanno la storia del Petrarca meglio del Padre Nostro. La manovra a partiti contrapposti è cominciata alle 13 per terminare alle 14 e trenta, quindi dopo aver raggiunto di nuovo Baone, luogo di concentrazione, siamo rientrati in sede. I chilometri sono stati parecchi, ma più che altro è stato faticoso camminare su terreno lavorato e bagnato dalle piogge recenti. Cena come al solito, poi ho scritto a casa per sentire se è possibile avere qualche soldo, ma soprattutto un pacco con indumenti pesanti, perché qui la temperatura è rigida ed i miei piedi sono già pieni di geloni, anche se qui dicono che questo non è tempo freddo.

Este 15-11-1940; XIX° 199° giorno, venerdì (ancora furti di portafogli)

Abbiamo ripreso in pieno la preparazione per le gare di Plotone, dato che si avvicina il giorno stabilito per le eliminatorie di Btg. per concludersi con quelle finali di Reggimento. Premetto che stamattina subito dopo la sveglia, il mio amico Villani mi ha chiamato al suo pagliericcio per darmi la notizia della scomparsa del suo portafoglio avvenuta in nottata. Il solito turpe individuo che purtroppo si nasconde ancora, ha colpito di nuovo, mettendo a terra il morale del mio camerata. Le affinità di carattere, di condizioni familiari, di grado, che mi legano al Caporale Villani mi fanno partecipare alla sua disavventura con intensità, anche perché il portafoglio conteneva 85 lire che la madre gli aveva dato domenica a casa privandosi di una cifra sicuramente necessaria anche a lei. Lo stesso caso, la stessa persona che con lo stesso cinismo, il 7 giugno u.s. fece lo stesso colpo nella tasca interna della mia giacca. Fino qui la mia coscienza, mi ha impedito di denunciarlo, per non rovinarlo, ma visto che si tratta di un'abitudine e non di un episodio, ora basta. La prossima volta dirò tutto al Comandante di Compagnia per i provvedimenti del caso.

Nel pomeriggio solite prove di esercizi ginnici con e senza fucile. In serata siamo andati alla solita osteria implorando la signora Maria di darci cena a credito e l'abbiamo ottenuta.

Este 16-11-1940; XIX° 200° giorno, sabato (pioggia e fango)

Per il carattere dei miei appunti forse non dovrei scrivere quanto sotto. Queste pagine potrebbero essere lette anche da chi può criticare e deplorare la verità. Ciò nonostante questo lo devo dire. Alle 11 i pezzi erano già sommeggiati e fino alle 13 e venti abbiamo atteso sotto la minaccia incombente della pioggia, l'ora della partenza. Quando siamo partiti per intraprendere questa marcia che era data per faticosa, la pioggia è cominciata a cadere come se si fosse aspettato apposta e per tutta la durata del percorso ci ha martellato incessantemente. L'itinerario in programma passava nelle vicinanze di Baone fino a Galaone, S.Giorgio, Cinto fino a Este e si è dimostrato impraticabile e pericoloso. Nei lunghi tratti percorsi fuori strada che la pioggia ha reso impraticabili, abbiamo dovuto tirare fuori tutte le risorse e tutta la volontà possibile perché il fango argilloso ci attanagliava i piedi rendendo il passo estremamente problematico. All'arrivo avvenuto alle 18 al buio, eravamo irriconoscibili per il fango e l'acqua che erano tutt'uno sulle nostre ormai invisibili divise. Le critiche non sono mancate per il Comandante del Reggimento, fatte da persone che ovviamente non posso nominare. Anch'io nella mia ottusa ignoranza, credo che una marcia fine a se stessa attraverso campi impraticabili in una giornata come oggi poteva essere evitata. Nonostante fossimo intrisi dall'acqua e pieni di fango, tolto alla meglio con un pezzo di legno, siamo usciti ugualmente, arrabbiati neri, per la seconda cena a credito.

Este 17-11-1940; XIX° 201° giorno, domenica

Mentre le altre Compagnie hanno la sveglia alle 7 e trenta, noi alle 7 eravamo in piedi per essere pronti alle 8 e trenta comandati alla cerimonia dell'Alza Bandiera. Al ritorno la solita messa nella chiesa di S.Chiera, poi in caserma dove i conducenti hanno fatto il bagno ai muli ed i serventi hanno pulito i cannoni. Nel pomeriggio dopo la ritirata siamo andati alla scuderia per governare i quadrupedi e dopo ci siamo preparati per la cerimonia serale dell'Ammaina Bandiera. Per parte nostra tutto è andato bene, specie il passo romano. Dopo la cena ancora a credito e poi al "Farinelli" a vedere "L'assedio di Alcazar" veramente una bellissima pellicola.

Este 18-11-1940; XIX° 202° giorno, lunedì (anniversario delle sanzioni)

Oggi nella ricorrenza del quinto annuale delle inique sanzioni decretate a Ginevra dalla Nazione che noi stiamo combattendo, abbiamo potuto ascoltare la voce del Duce che dalla Sala delle Battaglie a Palazzo Venezia ha dettato al mondo ancora una volta, quale sia la missione che l'asse ha assunto per la redenzione dell'Europa. Le parole pronunciate dal Capo del Governo, specie a carico della Grecia, hanno destato in noi la immancabile certezza e con noi tutto il popolo italiano che la resa dei conti finale sta per avvenire.

Oggi giornata ancora dedicata all'allenamento per le gare dei plotoni. Ho ricevuto l'assicurata e posta da casa, da Pontanari ed ho risposto.

Este 19-11-1940; XIX° 203° giorno, martedì (voglia di licenza)

Pure oggi siamo stati a disposizione del S.Ten. Cadueri per la nota preparazione. Noi tutti siamo decisi a vincere queste gare per le quali da diversi giorni ci logoriamo le ossa con una preparazione molto intensa. Del resto la posta in palio non è poca: dieci giorni a casa con viaggio pagato, fa venire l'acquolina in bocca anche ai più refrattari. Purtroppo anche gli avversari hanno lo stesso premio...

Sono quasi quattro mesi che sono tornato dalla licenza e sento una grande bramosia di rivedere la mia famiglia e la mia fidanzata. Da lei ho ricevuto stasera una lettera alla quale ho prontamente risposto, scrivendo anche a casa. Ho avuto posta anche dal congedato Paduti, poi sono andato a cena fuori.

Este 20-11-1940; XIX° 204° giorno, mercoledì (pacco da casa)

Oggi rientrando dalle istruzioni del mattino, ho avuto la lieta sorpresa di trovare il pacco che avevo chiesto e che mi permette ora di ripararmi spero adeguatamente dal freddo che qui è più intenso che a Vada. Conteneva anche un pezzetto di prosciutto, un mallegato ed un pacchetto di dolci. Ho gradito pure un librettino religioso scritto per i soldati, sicuramente il prete l'ha dato a mia madre. Talvolta può essere di aiuto per non perdere la bussola, leggere qualche monito Divino, come dice sempre Don Mario Ciabatti, specie se si dovesse essere impegnati in combattimento.

La giornata è andata avanti come al solito con esercitazione di canto e salti. A cena con Villani e poi a vedere "Zenobia".

Este 21-11-1940; XIX° 205° giorno, giovedì

La successione degli esercizi ginnici, con o senza moschetto nelle gare di plotone per le quali ci prepariamo alacremente, è alquanto noiosa, ragion per cui nelle prove talvolta dimostriamo scarsa attenzione, facendo spesso uscire dai gangheri il nostro tenente che con tanta passione si prodiga per ottenere lo scopo che ci siamo prefissi, cioè la licenza premio. Per la scarsa attenzione e volontà della mattinata, nel pomeriggio l'istruttore ci ha fatto uscire con la compagnia al seguito del II° Btg. con il compito di accompagnamento ed abbiamo raggiunto Baone, S.Giorgio e dopo una lunga sosta siamo rientrati. Nella libera uscita ho consumato il tempo a cenare ed a rispondere agli amici ed a casa.

Este 22-11-1940; XIX° 206° giorno, venerdì (ancora scarpe rotte)

Oggi non mi sono mosso dall'accantonamento, perché ho dato le scarpe alla riparazione e fino a stasera non me le riportano. Ogni tanto un po' di riposo assoluto non fa male, anche se ho in piedi un paio di scarponi vecchi tagliati a sandalo. Poi sono andato in libera uscita per la solita cena ed ho risposto all'amico Athos Provinciali. Radio fante parla di partenze per i luoghi più impensati. Con insistenza stasera si parla che il 52° Artiglieria che è a Montagnana parte stanotte per destinazione ignota. E' vero che il comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate di oggi dice che due nostre Divisioni sul confine greco-albanese sono state costrette a ritirarsi. Certamente là ci sarà bisogno di uomini.

Este 23-11-1940; XIX° 207° giorno, sabato

Il sabato è il giorno più indesiderato della settimana, perché la marcia è immancabile. Quella che abbiamo fatto oggi è stata di una fatica bestiale. Partiti alle 13 al seguito del I° Btg. ci siamo

incamminati verso il paesetto che con la sua mastodontica chiesa domina tutta la vasta pianura del torrente Frassine. Da Pra sull'argine destro del torrente abbiamo divorato una lunga serie di chilometri fino alla strada che riconduce a Pra. Ancora diversi chilometri ed alle 17 dopo essere passati da Villa Estense, siamo rientrati. In mattinata solita istruzione del Plotone di formazione. Dopo cena da Maria abbiamo veduto "Manon Lescaut" al "Farinelli".

Este 24-11-1940; XIX° 208° giorno, domenica

Il 52° Artigl. che sembrava dovesse partire per destinazione ignota, non è partito ed anche le voci che circolavano a nostro riguardo tacciono, così seguitiamo, così rimaniamo qui in preda, è il caso di dirlo, a parassiti di ogni genere. Non so perché stamani alla messa nella chiesa di S. Antonio il Centurione Cappellano officiante ci ha detto che è l'ultima volta che ci diceva la messa, perché noi si deve partire. Nei prossimi giorni vedremo, certo che detto dal Cappellano, non è la solita voce di radio fante. Oggi giornata calma, speriamo non sia la calma prima della tempesta. Subito dopo la sveglia, bagno, poi pulizia ai pezzi e S.Messa. Nella libera uscita ho preferito andare a mangiare. Nel pomeriggio dopo averci consegnato un'altra camicia di flanella abbiamo fatto la quotidiana brusca e striglia ai muli. Nella libera uscita serale al cinema a vedere "Prigione senza sbarre". Ho scritto alla mia fidanzata rivelandogli quanto ha detto il Cappellano e due cartoline a casa.

Este 25-11-1940; XIX° 209° giorno, lunedì

Iniziamo un'altra settimana con lo stesso spirito e lo stesso ritmo delle precedenti. In mattinata istruzione di ordine chiuso nelle adiacenze del Foro Boario con freddo intenso e nebbia fitta. Nel pomeriggio al seguito del II° Btg. comandato dell'ottimo Ten.Colonnello Lelli ci siamo incamminati ancora una volta verso Baone ed oltrepassato il paese ci siamo fermati sulle colline retrostanti. Mi sono stancato di dire che nella libera uscita sono stato a cena con l'amico Villani. Abbiamo anche pagato i debiti alla signora Maria.

Este 26-11-1940; XIX° 210° giorno, martedì (sorteggio per Venezia)

E' nella mentalità del nostro Colonnello, accattivarsi la simpatia dei soldati, con delle gite che servono oltre che a premiare la loro passione ed impegno a migliorarne il grado, in più casi assai basso, della cultura. La gita in programma è per Venezia, domani è di turno il Btg. formato dalle Compagnie autonome. Il sorteggio dei sei che devono andare del mio Plotone, mi ha escluso, ma il mio Tenente all'ultimo momento mi ha inserito nella lista. Inutile dire che gli sono gratissimo di questo grande piacere e non me ne dimenticherò. Durante il giorno solita istruzione di ieri. A sera da Maria per una polenta da favola con pollo, come ci aveva promesso.

Este 27-11-1940; XIX° 211° giorno, mercoledì (gita a Venezia)

Con la sveglia alle 4 e quarantacinque, in 28 compagni siamo partiti con destinazione Venezia. Alle 9 eravamo sotto la pensilina della stazione di S.Lucia dopo 2 ore e mezzo di treno in seconda classe, tutte nella nebbia più fitta. Durante questo tempo in treno mi ha colpito, fra quel poco che ho potuto vedere, il magnifico ponte che dai sobborghi di Mestre, porta strada e ferrovia nel cuore della Laguna Veneta. *Questa magnifica opera del regime da la possibilità di eliminare un lungo tratto di mare (6 km) che prima doveva essere attraversato con il vaporetto.* Scesi dal treno ci siamo incamminati verso il magazzino "Scalo merci" per prendere il rimorchiatore che doveva condurci in visita al Canal Grande ed al Lido. Peccato che il vaporino a causa della fitta nebbia è andato a cozzare contro un altro barcone e così ha ritardato troppo e noi siamo andati a piedi a visitare il Palazzo Ducale in Piazza S.Marco. Durante il percorso a piedi ho avuto modo di ammirare le caratteristiche della "Venezia intima" con le sue "Calle" e gli innumerevoli ponti, le gondole che sostituiscono le carrozze a cavalli delle altre città, i vari e veloci vaporini che rimpiazzano i tram ed

i motoscafi che sostituiscono il taxi (la x non era consentita dal fascismo. ndr). Giunti nella Piazza S.Marco popolata da un nuvolo di piccioni, ci siamo diretti subito al vicino Palazzo Ducale, che abbiamo visitato, guidati dalle guide pubbliche che ci hanno spiegato in maniera davvero perfetta, le fantastiche bellezze del meraviglioso palazzo. Dalla scala d'oro che era riservata solo agli alti dignitari della Repubblica Veneta, vissuta dieci secoli fino all'avvento di Napoleone. Siamo passati al vestibolo e nella Sala degli Ambasciatori, nella Sala dello Scrutinio ed a quella dove il Doge teneva le sue riunioni. Bellissima la sala del Senato e quella del Consiglio dei Dieci. In tutte le sale abbiamo veduto gli stupendi affreschi del Contarini, del Veronese, del Tintoretto ed altri grandi artisti dell'epoca, ma i principali dipinti sono stati tolti e portati al sicuro dai bombardamenti aerei a Carceri (Padova) come ho scritto più indietro nel diario. Dopo la Sala della Bussola abbiamo visitato la Sala del Consiglio che misura 54m di lunghezza e 25 di larghezza e dove vi è tutt'ora la più grande tela del mondo, opera del Tintoretto. Dopo la visita del palazzo siamo passati a visitare i luoghi dove languivano i prigionieri, ho potuto vedere la finestra da dove si gettò il noto Scalabrino, le prigioni giudiziarie, la scala dei giganti, la scala segreta e poi siamo usciti di nuovo nel cortile per vedere dall'esterno i famosi piombi dove Silvio Pellico e Casanova con altri grandi dell'epoca furono imprigionati. La visita necessariamente rapida, non mi ha dato la possibilità di memorizzare altre impressioni. Dopo siamo passati nella Basilica di S.Marco. Mi è apparsa stupenda nelle sue decorazioni di vetro dorato. All'Altare Maggiore ho notato le quattro colonne che portano incisa tutta la vita di Cristo, la Madonna della Vittoria, la statua di S.Pietro che è stata portata da Gerusalemme nel 1300, la croce in coccodrillo di fronte all'Altare Maggiore. Le porte sono in legno arabo-moresco e sono del 1300, mentre la chiesa è del 1094. Dopo queste visite del mattino ci siamo incamminati verso la Caserma del 56° Fanteria dove sotto le arcate abbiamo consumato il rancio nel piatto. Non era granché, ma alle 13 la fame reclamava i suoi diritti. Alle 14 siamo ripartiti, il programma prevedeva la scalata del Campanile di S.Marco che con le sue 36 rampe ci ha fatto penare per raggiungere la sommità con quattro bellissime campane e la cabina dell'ascensore. In teoria si sarebbe dovuto gustare tutto il panorama, ma la nebbia ancora presente non ce l'ha permesso. Torno un passo indietro per ricordare che alla Caserma del 56° c'è un Caporale che ha 13 anni ed è orfano di padre e di madre, solo al mondo ed i soldati lo hanno accolto fra di loro e avviandolo su una via che lo porterà lontano. Discesi dal campanile, libertà fino alle 17. In questo tempo abbiamo fatto alcune foto e comprato piccoli oggetti ricordo che a Venezia certamente non mancano. *Bella, alla base del Campanile di S.Marco, la carta che il Ministero della Cultura Popolare ha messo per portare a conoscenza del pubblico le località dove combattono e vincono i soldati d'Italia.* Alle 17 adunata in piazza S.Marco, per riprendere il cammino verso la stazione, mentre la vita della città era in pieno fervore. Siamo rientrati in sede alle 21 e quaranta. Veramente una giornata che mi ha entusiasmato e devo ringraziare il mio S.Ten. Comandante di Plotone Cadueri sig. Renato. Qui sotto due foto della nostra giornata veneziana.



Este 28-11-1940; XIX° 212° giorno, giovedì

(ritorno fra i muli)

Fra la giornata di ieri e la solita marcia c'è una bella differenza. Stamani riprendo in pieno con il rituale governo dei quadrupedi. Poi siamo andati in via Italo Balbo come gli altri giorni per la solita

istruzione di ordine chiuso. Ben presto è arrivata l'ora del rancio che il nostro amico Serra prepara ogni giorno con scrupolo e perizia. Nel pomeriggio siamo usciti per Compagnie fino a sud di Baone dove abbiamo fatto una prova di manovra che domani avrà svolgimento. La prova consiste nel vedere come gli uomini portamunizioni rifornirebbero i pezzi nel caso reale. In libera uscita dopo la cena normale ho scritto alla mia fidanzata ed a casa comunicando le ultime notizie che riguardano la nostra prossima partenza per Civitavecchia.

Este 29-11-1940; XIX° 213° giorno, venerdì

Sembra ormai accertato che finalmente si debba rientrare in sede. Dico finalmente perché spero che da C.vecchia, possa avere una maggiore possibilità di fare qualche scappata a casa, assai più vicina e diretta che non qui. L'istruzione odierna doveva essere gravosa, per quella manovra già annunciata, ma il tempo piovoso questa volta ci ha dato una mano e tutto è stato rinviato. Era previsto nel piano tattico della manovra che alle 12 ci si trovasse sul luogo, ma la pioggia ci ha salvato. A cena dalla buona Maria con un quarto di pollo, con l'autarchia dovuta alle sanzioni la scelta è proprio minima, anzi inesistente.

Este 30-11-1940; XIX° 214° giorno, sabato

La manovra di ieri è stata aggiornata ad oggi, ma il tempo decisamente non ne vuol sapere di farcela fare e così anche oggi dopo esserci quasi preparati come ieri è stato tutto annullato. Per domani ho chiesto il permesso di fare una gita alla città del Santo, Padova; così se la intercessione del mio Comandante di Plotone è stata accolta domani ne approfitto. Lo scopo è quello di trovare il mio amico Alfonso Gattai, Volontario nei Battaglioni "Giovinezza" e poi vorrei vedere la Basilica, perché se rientro a casa quando tornerò mai quassù?

A cena con gli altri due toscani Bassi e Carlucci ho mangiato un bel pollo, poi al "Farinelli" per "Smarrimento". Intanto Villani è partito in permesso di 48 ore.

Este 1-12-1940; XIX° 215° giorno, domenica (gita a Padova)

Inizio il settimo mese del mio richiamo. Oggi sono stato a Padova. Sono arrivato presto, con la brezza che si faceva ancora sentire in tutto il suo gelo. Ero insieme ad altri tre amici. La prima meta è stata la Basilica di S. Antonio. Dico subito però che abbiamo preso un solennissimo granchio perché siamo entrati in una chiesa che era di S. Antonio sì, ma non la Basilica. In ogni modo nella chiesa stessa c'è dietro l'altare, la tomba in una piccola cappella antica, nella quale il Santo è morto il 19 giugno 1291. Qui i miei compagni hanno fatto la Comunione con la convinzione di essere nella Basilica, quando poi si sono accorti dell'errore, ci sono rimasti un po' male. Dopo aver preso un caffè-latte, io mi sono staccato da loro per cercare il mio amico. Invano sono andato alla Caserma del 4° Artiglieria Contraerei, invano ho bussato alla porta dove un tempo c'era il Comando dei Battaglioni, invano ho camminato fin quasi alla stazione e precisamente alla Fiera Campionaria dove sono stato accantonato per lungo tempo, tutto tempo perduto per nulla. Finalmente un Vigile Urbano mi ha detto che a Padova non ci sono più. Francamente mi è dispiaciuto, avrei visto volentieri il mio amico. Dopo aver mangiato in una latteria, mi stavo preparando per rientrare a Este, ma mi ha attirato l'attenzione un cartellone che annunciava che alle 15 e trenta al "Verdi" andava in scena il "Rigoletto". Non potevo perdere un'occasione simile. Ho pagato 12 lire, ma non li rimpiango anche se sono rimasto in piedi. Lo spartito verdiano interpretato da Antenore Reali, Aldo Simone e Magda Piccarolo e diretto dalla bacchetta del Maestro Giovanni Frattini, mi è apparso impeccabile come pure il magnifico scenario. Il pubblico immenso che gremiva la vasta sala, ha accolto con entusiastici applausi i brani più belli, ed ha voluto il bis della "Vendetta tremenda vendetta" e l'ha ottenuto. Alle 7 ero sulla littorina in partenza per Este, quasi soddisfatto della giornata trascorsa nella città del Santo, ma senza trovare né Basilica né amico. All'arrivo cena al solito posto con il solito pollo.

Este 2-12-1940; XIX° 216° giorno, lunedì

Ieri è partito il primo Battaglione per C.vecchia. e questa sera è partito il secondo. Prevedo che domani o dopodomani tocchi a noi. L'unico mio desiderio è quello di sapere a quale ora partiremo, per avere la possibilità di fare un telegramma a casa e far venire qualcuno alla stazione di Livorno. L'istruzione è stata leggerissima, con i pezzi someggiati siamo arrivati fino dietro il Foro Boario per rientrare alle quattro. Siamo inoltre comandati per l'Ammaina Bandiera. Tutto è andato bene, specie il passo romano. A cena ho scritto a casa ed agli amici militari.

Este 3-12-1940; XIX° 217° giorno, martedì

Sembra assicurata la nostra partenza per domani sera alle 22 e venti. Ieri sera è partito anche il III° Btg. Così ad Este siamo rimasti solo noi, la Divisionale ed il Btg. Mortai che partirà dopo di noi. Anche oggi istruzione piuttosto leggera, e si è svolta dove ieri, ma più che altro il tempo è stato impiegato a fare delle fotografie ricordo delle diverse formazioni della Compagnia. Sembra anche che il nostro Capitano lasci il comando della Comp. per non so quali motivi. In libera uscita pasto abbondante dalla signora Maria. Stasera c'era anche il mio Cap. Maggiore. Al "Farinelli" abbiamo visto l'edizione 1938 del film "Angeli senza paradiso".

Este 4-12-1940; XIX° 218° giorno, mercoledì (si rientra a Civitavecchia)

Allora, come da programma questa sera partiamo alle 22 e venti, per raggiungere C.vecchia. Mercè la gentile concessione del mio Sig. Tenente sono riuscito a sapere che domani mattina alle 8 e trenta sosteremo alla stazione di Pisa, per prendere il caffè e per l'abbeverata ai muli. Ho fatto allora un telegramma a casa che dice: "Giovedì alle ore 8 sostiamo stazione Pisa. Vi attendo. Sirio". Così domani a Pisa vedrò mia madre e la mia fidanzata, che non vedo ormai da quattro mesi. Stasera mangeremo ancora una volta alla solita osteria e poi saluteremo la buona signora, che in ripetute occasioni è stata così gentile con noi, e ci ha a lungo sopportato per tutte le nostre spaconate. Poi alla stazione per rientrare alla sede del Reggimento a Civitavecchia, città che conosco già molto bene per averci già trascorso un anno della mia vita, come militare di leva.

Durante tutte le descrizioni che ho fatto in tutto il tempo che siamo stati qui a Este, non ho mai provato a dare una descrizione di quello che sia questo paese, ci provo ora.

Il paese ha circa 16.000 abitanti e si trova in pianura, proprio all'inizio di una serie di collinette che terminano nelle vicinanze del torrente Bocchiglione e che noi abbiamo oltrepassato in occasione delle Manovre Divisionali. L'interno del paese non è brutto, le vie, le vetrine, le mostre dei negozi meglio attrezzati, dimostrano l'intento di voler essere o scimmiettare le grandi città ed in parte ci riescono. La Piazza Maggiore, fulcro della vita cittadina, è il centro di raccolta degli abitanti, compresa la vasta periferia, che si riversano in masse compatte nei giorni di mercoledì e sabato, giorni di mercato grande e animatissimo, più di quello di Cecina che conosciamo. Il paese sembra ben organizzato, un disciplinato corpo di Vigili Urbani, regola il flusso intenso del traffico. Sarebbe interessante descrivere la storia della località. Fondata nel 1100 da un componente della potente famiglia estense, si scorge anche oggi qualcosa nel muro di cinta del Foro Boario, ma il bello è nel museo che è uno dei più belli d'Italia, però attualmente è tutto racchiuso nei sotterranei e non sono riuscito a vedere niente. Attrazioni per i militari non ve ne sono molte. Durante la nostra permanenza, tre cinematografi gestiti dall'Associazione Cattolica del Sacro Cuore hanno sempre fatto il pieno. Nel periodo estivo passavamo le serate nei grandi Giardini Pubblici, con le statue che sono i residui dell'antico splendore di Este. Come ovunque non manca una lapide dedicata a Garibaldi, che è passato anche da qui, (ma da dove non è passato...), un'altra dedicata ai Principi Aimone e Amedeo di Savoia, un'altra ancora ricorda D'annunzio e poi quella della Fondazione

dell'Impero, delle Sanzioni e per finire quella che tramanda ai posteri la data in cui il Duce ha visitato la casa del Fascio il 10/10 ed ha elargito un milione delle case popolari. Parlando del Fascio devo dire che è perfettamente organizzato. Nella suggestiva Casa Littoria, ha funzionato sempre un perfetto centro di ristoro frequentatissimo che ha mantenuto sempre la carta per scrivere a quasi tutto il Reggimento. Una palestra maschile, sede della nostra Compagnia, addestra i giovani al culto della Patria, e quella femminile prepara le future madri d'Italia. Mi rimane da parlare della popolazione che meriterebbe un capitolo a parte. Dirò solo che tutti, dai bambini alle mamme, dagli adulti alle fresche e prosperose figlie, hanno fatto a gara nel trattamento di noi tutti e non sempre sono stati ricambiate. Un ricordo lungo mi rimarrà della signora Maria Molin che per tante sere ci ha preparato sontuose cene. Così ora siamo ritornati fra la mentalità assai diversa della popolazione di C.vecchia.

C.vecchia 6-12-1940; XIX° 220° giorno, venerdì (incontro con i familiari a Pisa)

Dovrei descrivere le sedici ore di viaggio in tradotta che ci hanno riportato a C.vecchia, ma merita solo seguire l'incontro fatto alla stazione di Pisa, con mia madre, mia zia e la mia fidanzata che ho trovato molto migliorata dall'ultima volta che l'avevo vista. Bella soddisfazione che mi ha fatto trascorrere le ore prima di arrivare a Pisa, tremendamente lente. Certo anche per le tre donne non è stato semplice partire in nottata dal paese per fare il viale Principe di Piemonte a piedi fino alla stazione di Vada, dopo esserci state il giorno prima per informarsi sugli orari. Oggi festa completa. Ieri sera sono uscito col mio solito amico, che ho presentato ai miei cari, per andare a cena, ma qui spellano troppo. Anche stasera sono uscito anche per scrivere a casa. Oggi un mulo ha dato un calcio ad un toscano e gli ha rovinato la faccia.

C.vecchia 7-12-1940; XIX° 221° giorno, sabato

In mattinata siamo usciti con i muli per fare nei pressi della caserma, il governo giornaliero. Quando siamo rientrati, tutto il Reggimento si adunato nel cortile ed il Colonnello ci ha parlato. Le sue parole sono state necessarie per chiarire diverse cose, specie sull'andamento delle operazioni sul fronte greco. Ha terminato promettendo di mandarci a turno in brevi licenze durante le prossime festività natalizie. Nel pomeriggio siamo andati al campo sportivo ed abbiamo leggermente lavorato. Durante la nostra assenza, i soldati permanenza della Divisione "Taro" (207° Regg.) qui ospitati, hanno ridotto la camerata in condizioni pietose. Anche fuori si sono abbandonati ad ogni sorta di bagordi, di abusi e di vigliaccherie indegne della divisa che indossano. Ora monto di guardia.

C.vecchia 8-12-1940; XIX° 222° giorno, domenica (soldati o delinquenti?)

Se avessi fatto una marcia di 50 chilometri sarei stato meno stanco che smontando ora di guardia. Da ieri sera è stato un susseguirsi di osservazioni e di "cicchetti", come non ne ho mai avuti nemmeno da permanente. In ogni modo ne resta una di meno da fare. Mai come in questo momento la popolazione della città ci ha voluto bene. Siamo stati accolti come meglio non si poteva e tutto dipende dalle prodezze del 207° Fanteria. Furti, rapine, violazioni di domicilio e sequestri di persona erano all'ordine del giorno. Stasera a cena ho speso 10,70 e non è certo conveniente. Ho scritto a casa.

C.vecchia 9-12-1940; XIX° 223° giorno, lunedì

Se mantengono questa usanza la mattina non passa male. Siamo usciti con i muli anche stamani fino al Poligono della Scuola Centrale del Genio ed i conducenti hanno fatto il governo a comando e noi abbiamo acceso il fuoco per scaldarci dai rigori del freddo. Nel pomeriggio ci siamo recati nel solito

posto, ma con i pezzi someggiati ed abbiamo fatto un po' di allenamento per le famose gare dei Plotoni che si svolgeranno il 23 prossimo.

C.vecchia 10-12-1940; XIX° 224° giorno, martedì (a seppellire Agrippina)

Stamattina il mio Comandante di Plotone, voleva sette uomini volontari per andare al Forte Michelangelo per servizio di fatica. Io mi sono offerto e così sono andato con gli altri sei a questo lavoro che non sapevo cosa fosse. Quando siamo giunti ho visto che si trattava di seppellire un mulo (Agrippina) che era morto in nottata. Lavoro poco simpatico anche per il fetore che emanava dalla povera bestia, ma in compenso siamo andati sempre in autocarretta. Nel pomeriggio una marceffa fino aldilà di bagni di Traiano, di mia vecchia e infausta conoscenza. Infausta perché troppe volte ho sudato per andarci. Il Capitano Rago sig. Alfredo, se ne è andato e siamo di nuovo sotto il Ten. Iacopini.

C.vecchia 11-12-1940; XIX° 225° giorno, mercoledì (speranza di licenza)

Circolano voci che ai richiamati e trattenuti, vengono concessi 15 giorni di licenza. Io non ci credo, ma... Intanto spero che sabato il mio Comandante di Compagnia mi faccia il permesso per andare a casa per 48 ore, che per il momento mi basterebbe per fare quello che mi sento di fare urgentemente. In mattinata siamo andati al Poligono del Genio con i quadrupedi. Dopo pranzo è piovuto fino a sera ed abbiamo fatto istruzione interna. Inoltre abbiamo riscosso la decade di lire 10, ma saranno di più e ce le daranno in un secondo tempo. Sono andato a cena fuori e per mangiare ho speso 7,16 lire.

C.vecchia 12-12-1940; XIX° 226° giorno, giovedì (gare di Plotone)

Anche oggi minaccia pioggia, ma siamo usciti ugualmente nella mattinata per governare i muli. Dopo il rancio, al campo sportivo del Genio e ci siamo ancora addestrati per le gare di Plotone che come ho scritto si svolgeranno il 19-20-21 nell'interno dei Btg. ed il 23 la finalissima di Reggimento. Il 24 partiranno i premiati con la bella licenza di 10 giorni in tasca ed il viaggio pagato. Tutti gli 80 (circa) Plotoni del Reggimento si impegnano allo spasimo per la vittoria, anzi per il premio, ma solo uno lo raggiungerà. Anche noi mettiamo la massima attenzione ed il massimo impegno. Stasera non sono uscito, con questi prezzi, diventa un problema serio.

C.vecchia 13-12-1940; XIX° 227° giorno, venerdì (permesso negato)

Una fredda tramontana fa sperare poco di buono per il prossimo inverno. Anche stamani uscita con i muli. Purtroppo ho avuto il dispiacere di sentirmi assicurare che il Tenente non mi ha fatto il permesso che tanto desideravo per andare a casa domani sera. Inutile dire che mi sento il veleno nel sangue ed ho scritto a casa una cartolina assai arrabbiata lamentandomi del trattamento avuto. Nel pomeriggio nuova uscita con i pezzi someggiati e siamo arrivati fino alla "Cava", rientrando alle 17, abbastanza stanchi perché la strada ha un fondo pessimo e noi non siamo ancora muli. In libera uscita sono andato a cena in via del Risorgimento dove si spende un po' meno come mi avevano detto.

C.vecchia 14-12-1940; XIX° 228° giorno, sabato

La tramontana insiste gelida specie al mattino e ci fa soffrire in faccia ed alle estremità sempre gelate. Stamani dopo il governo degli animali, finalmente un discreto bagno caldo, necessario per tenere più lontano possibile i parassiti che infestano la paglia di diverse camerate. Dopo il rancio, sempre accompagnati dalla lunga teoria dei nostri quadrupedi, siamo andati come gli altri giorni al campo sportivo e ci siamo allenati negli esercizi compresi nel programma delle gare. Il Comandante

oggi è rimasto abbastanza soddisfatto di noi, cosa davvero insolita perché non è mai contento. Siamo usciti per la cena e ne ho approfittato per avvertire la mia fidanzata che forse il permesso mi sarà concesso per Natale.

C.vecchia 15-12-1940; XIX° 229° giorno, domenica (problemi a casa)

Mi trovavo allo spaccio a scrivere il diario di ieri, quando Villani mi ha portato una cartolina da casa scritta il 12. Mi ha procurato un grande dispiacere: il richiamo alle armi di mio cognato Ferdinando, marito di mia sorella. La notizia inattesa mi ha lasciato allibito, perché penso alle condizioni nelle quali è rimasta la mia famiglia, o meglio quella che io considero la mia famiglia, cioè mia madre, mia sorella ed i miei due nipotini, mi verrebbe da piangere. L'inverno appena iniziato li troverà, là in quella gelida casa di Vada, lungo il muraglione della Mignattaia fra la fattoria del Pino e l'Aurelia, senza l'aiuto degli unici due uomini che potevano provvedere al loro sostentamento, non solo economico, ma anche materiale e penso a rifornire la legna per il fuoco e non solo. Ora la guerra ha avuto bisogno della nostra opera di soldati e così ci troviamo lontano l'uno dall'altro ed entrambi lontani dalla nostra modesta casa, lontani dalle persone a noi care. Mi rendo conto che anch'io devo avere molto più riguardo nel chiedere soldi. Fino ad ora sapevo che mio cognato, persona di cuore, mi avrebbe aiutato, come una volta in una circostanza dolorosa mi ha aiutato, ora purtroppo anche per me è venuto il momento di fare una riflessione seria, adeguata alle nuove, non facili condizioni della famiglia. Penso ai due bambini rimasti a casa, i quali ignorano nella loro innocenza la parola guerra nel suo pieno significato reale, ed alle privazioni che devono subire. Benché talvolta forse lo bestemmio troppo, confido in Dio affinché interceda in quello che ci toccherà in avvenire e se uno di noi due uomini di casa dovesse soccombere, il designato sia io che lascerei la mamma inconsolabile e la fidanzata che presto mi dimenticherebbe, mentre mio cognato lascerebbe due bambini in tenera età che hanno bisogno della sua presenza. Anche per dimenticare i brutti pensieri che mi attraversavano la mente, sono uscito con Villani, con il permesso giornaliero e sono andato a vedere la partita di calcio fra il Civitavecchia II° ed il Frascati, vinto dalla prima per 2-0. Nella squadra vincente giocavano due miei conoscenti, avendo giocato con loro varie volte e che si sono distinti. Dopo una buona cena a base di trippa, siamo andati per la prima volta dopo il rientro in sede al cinema "Guglielmi" a vedere il bellissimo film "Il piccolo alpino" con la rivelazione Elio Sanangeli. Temperatura assai rigida.

C.vecchia 16-12-1940; XIX° 230° giorno, lunedì

Nella nottata per lo più insonne, sentivo le refole di tramontana scuotere le finestre e mi immaginavo che oggi sarebbe stato molto freddo. Le mie previsioni notturne sono state largamente superate dalla realtà, perché ore che è di nuovo notte, mi trovo qui nel mio pagliericcio, con gli occhi e gli orecchi pieni di polvere e la faccia bruciata dal vento gelido. Nemmeno possibile lavarsi il viso a causa dell'acqua ghiacciata. Giornata orribile, trascorsa specie nel pomeriggio sul campo sportivo del Poligono del Genio, dove il vento la fa da padrone e non ci sono difese. Per amor di verità devo dire che proprio il vento mi ha fatto prendere una spiacevole discussione con il mio capo pezzo, della quale facevo volentieri a meno. Sicuramente quando tutti si soffre il disagio presente, si scoprono i nervi. Discussione sciocca e scontata sulla differenza fra il clima dell'alta Italia freddo e umido, ma senza vento e questo locale freddo e ventoso. Ora mi sembra che la tramontana si sia calmata, speriamo che domani il tempo sia un po' più mite.

C.vecchia 17-12-1940; XIX° 231° giorno, martedì

Continuano le voci sulla famosa licenza di quindici giorni, ma temo che l'argomento non abbia alcuna reale concretezza, se non quello di essere in assoluto l'argomento più gradito in ogni chiacchierata fra aspiranti utenti. Radio fante dice anche che qui prendiamo 3 lire al giorno come a Este. Comunque radio o non radio è giunto l'ordine che alle 10 e trenta il Colonnello ci avrebbe

parlato ed in base alle voci tutti attendevamo qualche buona notizia, che infatti è venuta. Con domani 18 parte il primo scaglione, tutti siciliani e sardi. Ai richiamati 15 giorni più il viaggio ed anche i trattenuti, i permanenti e le reclute 10 giorni ed il viaggio. Io non so quando sarò scelto per andare. Anche oggi tira una gelida tramontana. Nel pomeriggio siamo andati a fare una marcetta per scaldarci sulla via Aurelia priva di traffico, fino oltre la Mattonara.

C.vecchia 18-12-1940; XIX° 232° giorno, mercoledì (in caserma con una sola stufa)

La sveglia prima dell'orario normale è indice sicuro che c'è da lavorare più del solito. Stamattina sveglia alle 5 e ben presto siamo partiti per una prova di evacuazione in caso di allarme per incursioni aeree nemiche. Dicendo che siamo rientrati alle 13 si capisce che abbiamo fatto un bel numero di chilometri. Abbiamo fatto una sosta per imboscarci una mezz'ora e poi siamo ripartiti per la "Cava" e da lì per la strada in discesa da Tolfa siamo rientrati. Percorso duro e giornata gelida con la solita tramontana che gela la faccia e da giorni non ci da tregua. In caserma poi c'è una sola stufa a muro che non fa caldo oltre qualche metro. Freddo per freddo sono uscito ugualmente per la solita cena, ma soprattutto per stare un po' in un ambiente riscaldato.

C.vecchia 19-12-1940; XIX° 233° giorno, giovedì (licenza in vista)

Finalmente il vento gelido è cessato ed oggi è stata una magnifica giornata, senza smentirsi la tramontana lascia cielo sereno e sole. Stasera ho scritto a casa ed alla mia fidanzata annunciando che per la licenza mi è toccato il terzo turno che dovrebbe partire dal 17 gennaio prossimo. Con oggi sono iniziate le eliminatorie delle ormai famose gare di Plotone. Abbiamo fatto del nostro meglio, ma fino a sabato prossimo non di conoscerà quale sarà il Plotone che rappresenterà le Compagnie autonome alle finali reggimentali previste per il 23 prossimo. Domani tocca alla Compagnia 47 Divisionale e la Comando del Reggimento, sabato alla 81a Mortai Reggim.le. Noi inutile dirlo abbiamo grandi speranze. A cena alla solita osteria in via del Risorgimento n°6.

C.vecchia 20-12-1940; XIX° 234° giorno, venerdì (anche il pallone ci lascia)

Oggi giornata da definire calma. Calma anche per essere in tono con l'atmosfera mite dopo i giorni della sfuriata di tramontana. Ma calma anche in relazione a quello che abbiamo fatto in tutto il giorno. In mattinata siamo andati dietro ai muli fino al campo sportivo fino alle 10, ora del rancio da oggi. Nel pomeriggio, chiamiamolo così in modo improprio, data l'ora di pranzo anticipata, siamo ripartiti con i muli e siamo tornati dove stamani. Abbiamo passato un po' di tempo giocando con un vecchio pallone che dopo poco si è spaccato in due. Allora siamo andati al campo sportivo a vedere gli altri. I Plotoni della Reggimentale e della 47°a Divisionale sono stati inferiori al mio Plotone ed è assai probabile che in finale andremo noi. Niente libera uscita.

C.vecchia 21-12-1940; XIX° 235° giorno, sabato (canti natalizi)

Ieri sera ci siamo impegnati per imparare l'inno del Reggimento, che è compreso nel programma delle gare. Stamani alcuni compagni ed io, siamo stati prescelti per andare dai Frati Cappuccini ad imparare l'inno di Gesù Bambino (Pastorello) per cantarlo la notte di Natale in una località che ancora non so. In mattinata solo istruzione su questo inno. Dopo il rancio siamo andati al campo sportivo, per addestrarci ulteriormente alle gare. A qualche esercizio ha assistito anche il Ten. Jacopini, attuale Comandante di Compagnia, il quale era visibilmente soddisfatto di come scattiamo. In serata siamo usciti per la cena, riempire dei fogli e scrivere cartoline. Ho ricevuto l'assicurata.

C.vecchia 22-12-1940; XIX° 236° giorno, domenica

Le Compagnie che non hanno quadrupedi sono in grado di poter rispettare le festività, per noi non è possibile, gli animali non possono essere trascurati. In mattinata rituale governo. Io me la sono squagliata perché dovevo accomodarmi i pantaloni. Anche dopo il rancio abbiamo lavorato normalmente con i muli, alla pulizia dei pezzi e dei basti da soma, poi abbiamo riscosso la decade. Ieri sera sono giunti dal Deposito Reggimentale di Bracciano un folto gruppo di richiamati delle classi che durante l'anno non hanno subito reclami. Alla mia compagnia ne sono stati assegnati 40. servono per portare il nostro Reggimento al numero degli organici di guerra e prepararlo per ogni evenienza. Anche stasera con la minaccia pioggia che è caduta per quasi tutto il giorno, siamo usciti per la cena.

C.vecchia 23-12-1940; XIX° 237° giorno, lunedì (S.Marta)

Anche stamani siamo andati nella chiesa di S.Marta dei Frati Francescani e prima di iniziare le prove uno dei buoni monaci ci ha fatto vedere il corpo imbalsamato della santa che da il nome alla chiesa. Fu uccisa nel primo secolo dai liberti di Nerone perché non volle rinnegare la fede il Cristo. Il corpo in perfetto stato di conservazione è sotto l'altare Maggiore in un'urna di cristallo, vestita di seta rosa ed a piedi nudi, porta all'anulare della mano destra un magnifico anello. Sul collo a destra ha una profonda ferita, come di spada, dalla quale esce il sangue e pure la fronte è macchiata di sangue. La sua storia ci è stata narrata da un frate che è tornato in Italia da appena 15 giorni, reduce da una missione in Cina nella quale è vissuto per 44 anni.

Le prove dell'inno a Gesù Bambino sono andate bene, del resto non è difficile perché ricordo bene che la mia buona nonna me lo insegnava mentre mi insegnava a vestirmi e anche la maggioranza degli altri lo sa a memoria. Dopo il rancio la Compagnia si è preparata per una marcia, ma il tempo non lo ha permesso, quando mancava solo l'ordine di partenza. In ogni modo rimanevo dentro ugualmente per le solite prove di canto. Per tutto il pomeriggio i Dirigenti della nostra Compagnia si sono prodigati per preparare il presepio, anche allo scopo evidente di sentire tutti meno il distacco dalle nostre famiglie. Ho concorso anch'io ed ho contribuito a comperare gli elementi che lo compongono. Cena fuori, ho scritto a casa per spedire fogli richiestissimi.

C.vecchia 24-12-1940; XIX° 238° giorno, martedì (Natale con la neve)

Già da ieri sera la tramontana è padrona della situazione ed il cielo non promette nulla di buono, c'è aria di tempesta. Anziché pioggia è nevicato incessantemente, imbiancando in breve tempo tutti i dintorni. La neve sulla costa è cosa insolita e desta sempre una curiosità istintiva specie in chi, come me, l'ha vista poche volte. Oggi è la vigilia di Natale, la solennità più attesa dell'anno. Le esigenze del momento ci impongono di rimanere lontani dai nostri cari e dalle nostre case. *Il nostro pensiero però deve andare a chi oltre ad essere lontano da casa, sfida il gelo ed il nemico per portare l'impronta del nostro tempo nei luoghi fin qui dominati dalla perfida Albione. Ad essi va la nostra ammirazione e la nostra solidarietà fintanto che anche noi non saremo schierati al loro fianco a dividere i sacrifici e le gioie.*

La mattinata è passata nella chiesa di S.Marta in preparazione del canto. Si doveva tornare anche dopo pranzo, ma la neve che cadeva con continuità ce l'ha impedito. La messa è stata celebrata nel cortile ricoperto di neve e con una temperatura rigidissima, fino alle 18, ma io ho preferito squagliarmela per dare gli ultimi ritocchi al presepio che alle 19 è stato visitato dal Colonnello. Io sono andato fuori, ma quelli rimasti dentro hanno preso parte alla estrazione della tombola che è stata divisa in sei fanti. Siamo usciti, ma è stato difficile reggersi in piedi a causa dello strato di neve ghiacciato.

C.vecchia 25-12-1940; XIX° 239° giorno, mercoledì (lotteria di Natale)

Natale. Quando partii da casa la mattina del 1° maggio, non potevo supporre che il Natale potesse cogliermi qui nella solita località, senza che alcuna variante sia intervenuta, dopo quegli

avvenimenti assai noti che ci hanno lanciato in una guerra che i miei camerati di tutte le armi stanno combattendo su sette fronti. Il pensiero alla mia famiglia, la in quella casa desolata e sola, con questa stagione insolitamente fredda è stata la nota predominante in me in questa giornata. Come se non bastasse un noioso dolore al ventre ed allo stomaco, mi ha disturbato per tutta la nottata e per buona parte del giorno. Fino a mezzogiorno sono rimasto sul pagliericcio, mentre la Compagnia era all'estrazione della lotteria. Per me il mio Cap.le Maggiore ha estratto un numero che mi ha fatto vincere una misera matita, il premio più basso. Non me ne importa perché lo so che sono nato sotto cattiva stella. Il rancio "speciale" era a base di minestra in brodo, spezzatino e patate in umido, una mela, una pasta alla crema e ¼ di vino. Io ho pranzato con la mela e la pasta. Dopo la ritirata giornaliera mi sono intrattenuto ad ascoltare la radio che per l'occasione natalizia era a nostra disposizione. Alla libera uscita, siamo andati con Villani a cena alla solita osteria. Cena ottima a base di pollo, con aggiunta di un panettone Motta ed un panforte Saporì. Al cinema Italia affollatissimo ho visto "Ritorno". Ho ricevuto la lettera con gli auguri della mia fidanzata.

C.vecchia 26-12-1940; XIX° 240° giorno, giovedì

Nella vita borghese oggi è festa, qui invece con la sveglia alla solita ora siamo usciti con i muli fino al campo sportivo passando per l'entrata principale del Poligono del Genio, anziché dalla breccia del muro esterno come sempre. Temperatura rigidissima e terreno gelato, tutti i monti visibili sono ricoperti di neve. Dopo il rancio siamo andati alla Mattonara, dato che dentro non possiamo rimanere a causa di eventuali incursioni aeree, ma non abbiamo fatto niente, riparati dalla tramontana da una scarpata proprio sulla riva del mare. L'ora di rientro è giunta presto così nel cammino ci siamo scaldati. Siamo usciti a cena anche se il freddo è insopportabile, anche perché il nostro vestiario non copre più di tanto.

C.vecchia 27-12-1940; XIX° 241° giorno, venerdì

Dopo che siamo rientrati in sede non possiamo lamentarci del lavoro che ci fanno fare. Solo il venerdì è il giorno destinato ad una marcetta che del resto non fa male, data la temperatura anche oggi assai bassa. In mattinata abbiamo preceduto i quadrupedi al campo sportivo passando sempre per l'entrata principale e nel tornare ho trovato Oscar Provinciali il quale mi ha detto che ieri a casa ha visto mio cognato che mi doveva mandare una lettera che io però non ho visto. Nel pomeriggio in marcia per la strada abbastanza lunga e faticosa che conduce a Tolfa, in mezzo a due lenzuoli di neve. Quando siamo rientrati ho chiesto al mio Comandante di Compagnia il permesso per poter fare una scappatina a casa. Spero me lo dia.

C.vecchia 28-12-1940; XIX° 242° giorno, sabato (permesso non firmato)

Tramontana gelida anche oggi. La pelle è cotta e screpolata, ieri sera al rientro dalla marcia non camminavo più a causa dei pantaloni che mi mangiavano le gambe ad ogni passo. Mattinata come le altre. Il pomeriggio alla Mattonara, ma non come giovedì al riparo, perché oggi c'era anche il Colonnello e ci ha fatto lavorare più del previsto in prove di sfilamento di corsa ed al passo. Quando sono rientrato ho saputo che il mio permesso non è stato firmato. Devo dire che ci speravo poco. So bene che in queste cose non ho fortuna, forse non so chiedere, ma vedo e so di persone che se ne vanno assai più di me a casa. E' il premio alla passione che impiego ben volentieri nel fare il mio dovere e per far figurare la Compagnia. Allora a tutti costi, freddo o no si esce a cena.

C.vecchia 29-12-1940; XIX° 243° giorno, domenica

La sveglia un'ora più tardi del solito per riconoscere la festa. Unica differenza dagli altri giorni, per il resto nulla cambia. Stesso governo ai muli, ma interno ed alle 9 e trenta S.Messa nel cortile officiata alla presenza del Colonnello da un frate Centurione della Milizia. Meno male oggi è una

bellissima giornata senza vento, altrimenti si stecchiva la fuori. Dopo la ritirata diurna abbiamo fatto pulizia ai basti, alle armi individuali ed ai pezzi. Prima della libera uscita me la sono squagliata per evitare il trasporto delle nuove brande in legno in nostra dotazione. A cena all'osteria.

C.vecchia 30-12-1940; XIX° 244° giorno, lunedì

Stamattina al ritorno ho presentato al Comandante di Compagnia la lettera giunta ieri sera, con la richiesta di andare a casa per poche ore. Il tenente mi ha detto che per Livorno il Colonnello non firma permessi. Allora gli ho detto che me lo faccia per Grosseto. Speriamo gli vada bene così. Dopo pranzo, per modo di dire, abbiamo fatto istruzione a S.Liborio Alto. Anche questo secondo quaderno è finito. Nulla di eccezionale vi ho potuto scrivere, solo cronache di tutti i giorni che nessuno leggerà mai. Il prossimo quali vicende ospiterà, certo che appena finito i turni delle licenze, qualcosa dovrà succedere. Intanto radio fante da la nostra Divisione in partenza per l'Africa.

TERZO QUADERNO

C.vecchia 31-12-1940; XIX° 245° giorno, martedì (altro permesso rifiutato)

Quaderno nuovo. Avevo la convinzione che il permesso richiesto ieri, anche per Grosseto, questa volta sarebbe stato firmato, invece non è stato così. Ancora una volta la mia famiglia mi aspetterà invano. E pensare che ero convinto che rispetto ad Este fosse più facile avere permessi da qui. Ho sbagliato anche questa previsione. Ho scritto a casa spiegando le ragioni che sono sempre le solite e che forse non saranno nemmeno credute, ma purtroppo è così. Mattinata e dopo pranzo al campo sportivo con due marce distinte. L'ultimo giorno dell'anno è trascorso in modo abbastanza umano, anche i superiori comprendono cosa voglia dire trascorrere le festività lontano dalle famiglie, dal momento che anche per loro è la stessa musica. A cena e poi al cinema per "Radio nella tempesta". Con Villani abbiamo scritto a Pontanari anche per fargli gli auguri.

C.vecchia 1-1-1941; XIX° 246° giorno, mercoledì

Capodanno 1941. *Iniziamo il nuovo anno mentre su sette fronti si combatte accanitamente a migliaia di chilometri di distanza dalla madrepatria. Le vicende della guerra in questi ultimi tempi hanno avuto fasi alterne, ma inevitabilmente la vittoria sarà delle nostre armi e sarà il frutto del sacrificio, della fede, del coraggio prodigato per raggiungerla.*

La giornata è trascorsa come tutte le altre. Alle 9 e trenta S.Messa nel cortile e dopo pranzo pulizia ai pezzi ed alle armi individuali. Così anche questa festività è passata e non posso dire di averla festeggiata perché per noi il ritmo della giornata è determinato dai quadrupedi. Prima loro poi noi, questa la regola. Cena fuori, almeno quella sì, finché si potrà e poi al Teatro Traiano per il film "Senza domani".

C.vecchia 2-1-1941; XIX° 247° giorno, giovedì (prove di evacuazione)

Nella descrizione di ieri ho dimenticato la cosa più importante. Alle 16 è arrivato l'ordine di sospendere la libera uscita e preparare gli automezzi per una rapida sparizione dalla caserma. Alle 17 e trenta tutto finito. Ci hanno raccontato che le ragioni del provvedimento erano dovute ad una flotta di navi nemiche entrate nel Tirreno e poi a quanto sembra sono state disperse. Oggi è piovuto nel pomeriggio mentre in mattinata siamo usciti per il solito governo ai muli nel campo sportivo del Genio, poi la pioggia ci ha fatto far festa per il resto della giornata.

Stasera sono partiti per casa quelli appartenenti al secondo turno delle licenze. Anche il mio Capo pezzo è partito, il prossimo è il mio.

C.vecchia 3-1-1941; XIX° 248° giorno, venerdì

Stanotte è diluviato e mi ha svegliato più volte, ma quando è suonata la sveglia non pioveva più. Al campo sportivo fino alle dieci, ma sempre sotto la minaccia dell'acqua. Dopo pranzo essendo venerdì c'è stata la marcia. Con i pezzi someggiati abbiamo imboccato la via Aurelia stretta e tutta sterrata, fino alla Mattonara. Lì ci attendeva un acquazzone che ci ha fatto tornare indietro ben bagnati. Così la marcia è stata evitata, forse rinviata a domani. Stasera ho scritto una lettera alla mia fidanzata. Poi ho scritto delle cartoline militari ai parenti di Livorno, a Athos, Lido Franceschi, Raffaello che sono tutti militari come me.

C.vecchia 4-1-1941; XIX° 249° giorno, sabato (permesso accordato)

Ieri sera mi sono messo in nota per il permesso, vi voglio riprovare mi sono detto, chi la dura la vince, ma ammetto che è stato il mio Sergente che mi ha consigliato ed è andata bene, in un batter d'occhio il permesso era in Fureria firmato dal Colonnello. Ho pagato il biglietto fino a Grosseto (18,20 lire) perché facendolo fino a Vada, data la distanza non me lo avrebbe firmato. Così credo che stasera potrò partire e ritornare fra i miei per 48 ore dopo quasi cinque mesi. Al mattino stessa istruzione e nel pomeriggio siamo usciti per Compagnia con i pezzi someggiati ed al ritorno ci ha preso l'acqua così devo partire bagnato. In attesa del treno sono andato al cinema Italia dove ho visto "La maschera di ferro" ed ho cenato.

Domenica 5 e lunedì 6 a casa.

C.vecchia 7-1-1941; XIX° 252° giorno, martedì

Scrivo all'interno del Corpo di Guardia della Caserma, perché sono appunto montato di guardia. Dopo una nottata passata in treno ed aver dormito forse un'ora, devo passare un'altra notte in bianco, ma sopravviverò. Sono ritornato da casa contento delle poche ore trasmesse in borghesia. A casa stanno tutti bene e questo vista dal vero e non per scritto mi ha rincuorato e poi si avvicina il mio turno di licenza del 17 prossimo. Sono 17 giorni di bellissima borghesia che mi attendono e speriamo che nessuno ostacolo sorga a mettersi in mezzo, qui non si può mai avere certezze.

C.vecchia 8-1-1941; XIX° 253° giorno, mercoledì

La notte è passata discretamente, nessuna novità, niente ispezioni. Il lavoro è diminuito rispetto alla prima volta che feci la guardia perché siamo ora 2 Caporali e 24 guardie. Questa è la 35 guardia di tutta la mia vita militare. Anche il giorno è filato liscio senza osservazioni e cicchetti da parte del Colonnello, che per brontolare non si fa pregare. Da qualche giorno arrivano le reclute del 1921. e' la quinta classe che viene sotto le armi dopo di me, segno evidente che si sta velocemente invecchiando e nel peggiore dei modi, in guerra. Dopo il cambio della guardia sono uscito per andare a mangiare, ma il sonno arretrato mi fa sentire gli occhi.

C.vecchia 9-1-1941; XIX° 254° giorno, giovedì (allarmi notturni)

Stanotte dormivo saporitamente per recuperare le due nottate perdute (viaggio di ritorno e guardia), quando alle due è suonata la sirena dell'allarme. Io sapevo che quando suona per i borghesi suona anche per noi e così mi sono vestito subito. Dopo pochi minuti infatti è suonato pure il nostro ed in fretta siamo usciti in cortile per essere pronti ad ogni evenienza. Dopo poco è suonato il cessato allarme e ben contenti siamo tornati a dormire. Erano le 3. La giornata è trascorsa tutta al campo sportivo, anche il pomeriggio. Fra giorni il Reggimento sarà in organico di guerra con i nuovi richiamati.

C.vecchia 10-1-1941; XIX° 255° giorno, venerdì

(arrivano le reclute)

Quando stavamo per uscire il mio Comandante di Plotone mi ha chiamato per darmi l'incarico di stare con le reclute che stavano arrivando continuamente. Così la mattinata è passata con loro, dieci in tutto, insegnandogli i primi rudimenti della vita militare. Speravo di continuare con loro anche nel pomeriggio, ma mi ha sostituito un Sergente che li comanderà. Domani forse dovrei passare a dormire insieme a loro, ma per pochi giorni. Marcia non troppo faticosa, la solita del venerdì. Sono giunti 300 richiamati dal 62° Fanteria, durante il viaggio il loro treno si è cozzato con un altro convoglio. Bilancio 4 morti e 32 feriti.

C.vecchia 11-1-1941; XIX° 256° giorno, sabato

Ho preso il possesso delle reclute arrivate fino ad oggi. Da stanotte dormirò con loro. La mattinata è trascorsa a farle vestire. Lavoro piuttosto lungo a causa delle difficoltà connesse nell'indossare per la prima volta indumenti militari. Dopo il rancio siamo andati al campo sportivo ed abbiamo cominciato a lavorare, o meglio a sgrossare qualche abitudine borghese dei nuovi arrivati. Quando ripenso a quello che ho fatto io da recluta mi verrebbe la tentazione di trattarli male, ma la coscienza non me lo permette. Poi c'è un Sergente responsabile del gruppo e ci pensa lui a farli lavorare.

C.vecchia 12-1-1941; XIX° 257° giorno, domenica

Pioveva quando è suonata la sveglia alle 7 e trenta ed è piovuto tutto il giorno, dando solo un po' di tregua per ascoltare la S.Messa domenicale, poco prima insieme al Sergente avevamo dato una lezione alle reclute nel campo della cultura militare. Dopo il rancio e la ritirata abbiamo continuato l'istruzione, poi abbiamo interrotto per il pagamento della decade. (£.11,50). Sono uscito insieme al Caporale Villani e due reclute milanesi molto simpatiche. Serata caratterizzata da una abbondante bevuta fatta dai due novizi camerati che nella via del ritorno hanno fatto anche un terribile ruzzolone.

C.vecchia 13-1-1941; XIX° 258° giorno, lunedì

Si avvicina il giorno designato per la partenza del terzo turno licenze straordinarie al quale appartengo anch'io. Intanto ho riempito il modulo di licenza in ogni sua parte ed è andato alla firma del Colonnello Comandante. Stamattina al campo sportivo sono sempre stato con le reclute per continuare la formazione. Nel pomeriggio siamo andati alla Mattonara nell'ampio piazzale del Poligono di tiro e lì alla presenza anche del Colonnello, abbiamo svolto la normale lezione addestrativa per gli anziani e richiamati. Le reclute hanno avuto anche l'elogio del Colonnello per come sono sfilate.

C.vecchia 14-1-1941; XIX° 259° giorno, martedì

(licenza in vista)

Un altro di meno. Mi struggo di arrivare alla licenza e finalmente godere un po' di libertà borghese, ma ho il timore che succeda qualcosa che lo renda impossibile. Tutto il giorno pioggia con vento di scirocco freddo e noioso. Di conseguenza, mattina e pomeriggio, istruzione interna. Per noi stare dentro tutto il giorno diventa insopportabile, le ore non passano mai, mentre quando usciamo, il tempo corre e si arriva presto all'ora del rientro. L'importante è che comunque la giornata sia passata. Ho ricevuto posta dalla mia fidanzata e sono andato a cena da solo.

C.vecchia 15-1-1941; XIX° 260° giorno, mercoledì

Cielo nero tutto il giorno, ma senza pioggia almeno fino ad ora che sto scrivendo e sono le 19. Salvo imprevisti fra 48 ore il treno mi porterà via da qui per portarmi alla Mignattaia a Vada. Circolano anche voci che si parta domani, ma io non ci credo. Il campo sportivo trasformato in un pantano ci ha comunque stamani consentito di insegnare i primi passi di marcia a 4 reclute giunte ieri. Nel pomeriggio ci siamo incamminati lungo la strada dei Bagni di Traiano, ma poco oltre siamo tornati indietro per il rancio e perché cominciava a schizzettare.

C.vecchia 16-1-1941; XIX° 261° giorno, giovedì (licenze ancora sospese)

Fulmineo, come tutte le brutte notizie, è giunto l'ordine di sospensione delle licenze per tutto il mese corrente. Così come ripetute altre volte ho dato ai miei cari il dispiacere di non vedermi arrivare. Non sto a descrivere poi quello che sento dentro di me. Sapevo che non sono fortunato, non lo sono mai stato da quando sono nato, anzi da prima e ancora ne ho avuto una riprova, solo spero che sia la verità il motivo della sospensione. Del resto in questi giorni il traffico sulle ferrovie è eccessivo anche a causa delle truppe tedesche che transitano continuamente dirette ai vari fronti di guerra. Istruzione interna per tutta la giornata a causa della pioggia caduta tutto il giorno con gran piacere delle reclute che così si riposano. Ho scritto a casa la brutta notizia.

C.vecchia 17-1-1941; XIX° 262° giorno, venerdì (nervi a fior di pelle)

Mentre immerso nella più cupa malinconia, scrivo queste righe, ripenso alla mia licenza sfumata. Avrei dovuto essere sul treno in corsa verso casa, sotto la pioggia, ma comunque verso casa per 17 giorni. Nella mattinata mi sono trattenuto in caserma per far vestire le reclute giunte negli ultimi giorni. Nel pomeriggio siamo arrivati quasi alla chiesetta di S.Liborio per un po' di istruzione orale, mentre il Comandante del Plotone spiegava il cannone ai richiamati ultimi. Ho scritto una mezza lettera alla mia fidanzata, ma con i nervi a fior di pelle.

C.vecchia 18-1-1941; XIX° 263° giorno, sabato

Stamani, mia madre, mia sorella e la mia fidanzata, mi avranno atteso invano, poi avranno pensato che la motivazione della mancata licenza sia stata presa in conseguenza di qualche ordine di partenza. In questi casi si pensa sempre al peggio. Stamani alle 11 il Reggimento è sfilato davanti al Colonnello Comandante nella piazza principale della città alla presenza di numerosa folla. *Tali dimostrazioni di forza guerriera servono a dare alla popolazione l'impressione della forza del nostro esercito, che benché impegnato in un'aspra guerra su sette fronti, ha in riserva truppa pronta e decisa per ogni altra eventuale circostanza.*

C.vecchia 19-1-1941; XIX° 264° giorno, domenica

Il locale che ci ospita questa sera non è più nella Caserma "Duca degli Abruzzi", ma quella più grandiosa del 52° Regg. Artiglieria. Il motivo del trasferimento è dovuto al fatto che nella vecchia caserma non c'è più posto ed allora noi quale Compagnia Autonoma siamo stati trasferiti. La nuova caserma è più ampia ed ariosa e molto più vicina alla stazione. Stamattina abbiamo ascoltato la S.Messa ed in tempo di libera uscita ci hanno portato al cinematografo "Italia" a vedere pezzi di film che ci hanno annoiato e niente più. Siamo rientrati inquadrati per prepararci al trasloco di caserma. Alle 16 tutto era a posto.

C.vecchia 20-1-1941; XIX° 265° giorno, lunedì

Ieri ho avuto una cartolina da casa nella quale si dice che è stato richiamato anche il mio amico Giorgio Gonfiotti ed è stato destinato al 7° Genio a Firenze. Anche lui così ha raggiunto il suo destino di uomo. So bene che per lui è una rovina, lascia la moglie e due bambini e lascia l'Ufficio

Postale in un momento nel quale era indispensabile. Prima giornata di tiri col cannone nella località "Piana dei Bagni". Tutto è andato bene, tiri centrati e precisi con grande stupore delle mie reclute che avevano un po' di paura del colpo. La mattinata è passata insegnando qualcosa a quelli appena giunti. Ho ricevuto una cartolina da Raffaello che mi dice che il 31 andrà in licenza. Ho chiesto soldi a casa.

C.vecchia 21-1-1941; XIX° 266° giorno, martedì (libeccciata)

Un forte vento di scirocco tira da quando stamani è suonata la sveglia. Mare agitatissimo. Del resto da sabato notte, quando le onde hanno demolito il bagno "Pirgo", il mare non trova pace, ma poiché il libeccio dura sempre giorni dispari 1-3-5, domani sarà il quinto ed ultimo giorno, anche se di solito sono tre. La mattinata è passata nel ripostiglio a vestire le ultime otto reclute giunte a chiusura del ciclo di reclutamento. Nel pomeriggio ho continuato con queste ultime, dando le nozioni di base della vita militare. La compagnia è uscita per la seconda giornata di tiri. Ieri sera andando a cena con Villani ho incontrato l'aviere scelto Ballantini Triestino, qui in attesa del piroscalo per la Sardegna. Ho scritto una lettera con calma e rassegnazione alla mia fidanzata.

C.vecchia 22-1-1941; XIX° 267° giorno, mercoledì (istruzione alle reclute)

Giornata tutta dedicata alle reclute, che armate per la prima volta hanno bisogno di continuo insegnamento. Così la strada che circonda la casermetta che ci ospita è stata battuta per tutto il giorno dal passo cadenzato e dalla corsa di questi *allievi soldati della classe 1921, che come ha detto il Sottosegretario alla Guerra, sono la classe che porterà la vittoria.*

Ho ricevuto l'assicurata da casa, più in libera uscita ho scritto al mio amico Barbieri, al Tattica, ho risposto ai miei ed a mio cognato. Cena fuori. Da casa mi dicono che sono arrivati sei opuscoli contenenti le motivazioni della guerra attuale, inviati dal mio amico Pontanari che in ogni momento dimostra il suo buon cameratismo. Ho riscosso la decade.

C.vecchia 23-1-1941; XIX° 268° giorno, giovedì (qualche prova di tiro)

Fino al rancio abbiamo continuato l'addestramento delle reclute, poi a mezzogiorno siamo partiti per la solita località dove si svolgono i tiri. Ho lasciato le reclute per andare a sparare, ma ho avuto una delusione a causa di un Ufficiale che poco prima del tiro mi ha spostato l'ecclimetro dell'alzo, così quando ho sparato, la granata è andata a finire diversi metri più vicino del bersaglio. Non è stata tutta colpa mia, ma ci sono rimasto male ugualmente. Si avvicina il 31 gennaio giorno della desiderata licenza, salvo altre cocente delusione, sempre possibile.

C.vecchia 24-1-1941; XIX° 269° giorno, venerdì

La stagione piovigginosa non permette che venga svolto il normale programma di istruzione ai nuovi arrivati che piano piano vanno assuefacendosi alla vita militare. Stamattina però abbiamo lavorato normalmente. Devo dire che il Plotone, benché armato da tre o quattro giorni, non va male, anzi va benino. Il mio compito è quello di portare all'altezza degli altri i ritardatari, che sono pochi. Dopo il rancio si doveva uscire dalla caserma, ma è piovuto e siamo rientrati. Il sig. Ten. Cadueri ha fatto una dettagliatissima lezione sul moschetto 1891 che è durata tutto il pomeriggio. Dai commenti ho capito che le lezioni del Tenente riescono assai gradite alle reclute.

C.vecchia 25-1-1941; XIX° 270° giorno, sabato

Ieri sera al contrappello siamo stati avvertiti che stamani ci sarebbe stata una prova di sfilamento nella "Caserma Duca degli Abruzzi", perché nei prossimi giorni dovremo sfilare davanti a S.E. Zingales, Comandante il XIII° Corpo d'Armata. Alle 9 eravamo nel cortile della nostra ex caserma,

Abbiamo fatto una prova di canto e poi abbiamo sfilato davanti al Colonnello. Tutto è andato discretamente. Nel pomeriggio abbiamo completato la giornata amministrativa qui nei dintorni della casermetta che ci ospita. Nella libera uscita con Villani ed altre quattro reclute siamo andati a cena. Dopo ed era già scuro, la ronda mi ha fermato perché avevo le mani in tasca, ovviamente per il freddo, ma questo non conta. Speriamo vada bene e non salti la licenza.

C.vecchia 26-1-1941; XIX° 271° giorno, domenica (finalmente si lavano i panni)

Anche stamani abbiamo fatto la stessa prova di ieri mattina, nel solito cortile. Mi è sembrato che tutto sia andato nel migliore dei modi, come canto e sfilate ci difendiamo bene. Prima della sfilata S.Messa officiata dal solito Cappuccino Capitano Cappellano.

Abbiamo avuto il rancio alle 12 e dopo il contrappello abbiamo provveduto al versamento del vestiario da mandare alla lavatura allo Stabilimento penale. Durante la libera uscita, insieme ad una recluta siamo andati a fare un giro in città e sul mare anche per vedere i danni del libeccio al famoso stabilimento balneare "Pirgo". Danni ingenti e non facilmente riparabili, essendo state asportate dalle onde tutte le cabine il legno. La recluta di Cremona non è riuscita a capire come il mare possa fare tanto, in quanto non lo aveva mai visto prima di arrivare qui.

C.vecchia 27-1-1941; XIX° 272° giorno, lunedì

Con la sveglia alle 6 siamo partiti per la caserma dell'82°. Così alle 10 il generale Zingales è venuto per la sua visita alla truppa. Dopo lo sfilamento ha chiamato gli ufficiali a rapporto. Ho pensato subito: la cosa si complica, addio licenza. Cosa abbia riferito ovviamente non si sa, solo che se le voci che girano stasera non sono solo di "radio fante", le licenze sono sospese ed il 10 del mese prossimo si parte da qui per una località indefinita. Non è notizia di fonte ufficiale, ma può diventarlo in breve tempo, come altre volte. Così la licenza del 17, già rimandata al 31 rischia di saltare del tutto insieme a tutte le speranze che vi riponevo. Penso ai miei cari, chi sa cosa penseranno, per il resto confido in Dio.

C.vecchia 28-1-1941; XIX° 273° giorno, martedì

Nella nottata è piovuto a dirotto e c'è fango dappertutto. Tuttavia in mattinata abbiamo fatto la normale istruzione nei viali qui intorno, nel pomeriggio eravamo diretti sulla strada che conduce a Poggio Moscio, ma i pezzi sono rimasti impantanati e siamo stati costretti a tornare indietro.

Abbiamo allora ripiegato sull'ampio viale davanti al Comando del 52° Artiglieria.

Me ne ero convinto da solo che le licenze sarebbero state sospese e nel pomeriggio ho avuto la conferma ufficiale da parte del Ten. Iacopini. Convinzione a parte un filo di speranza me lo sento ancora dentro e ce lo voglio tenere fino al 31. Al cinema ho visto il film "Redenzione"

C.vecchia 29-1-1941; XIX° 274° giorno, mercoledì (l'ultima recluta da vestire)

Ho dormito poco e male con l'incubo licenza sì, licenza no. Stamani si dice che non esiste ancora un ordine scritto dell'avvenuta sospensione almeno al Comando di Divisione. Così la mia speranza ha ripreso forza e mi scalda il cuore, ma mi fa vivere in angoscia questi pochi giorni. Stamani non sono uscito perché dovevo far vestire l'ultima recluta giunta, e siamo arrivati all'ora del rancio con questo ragazzo assai imbranato in difficoltà con gli indumenti militari. Nel pomeriggio siamo andati al campo sportivo del Poligono Sperimentale del Genio al semplice, preciso scopo di prendere la solita solenne bagnata che ci aspettava puntuale. In serata al cinema "Italia" per il film "La bolgia dei vivi".

C.vecchia 30-1-1941; XIX° 275° giorno, giovedì (morale a terra)

Talvolta mi accorgo, o me lo dicono gli amici, che sono un po' troppo pessimista. Io mi dico invece che di dispiaceri ne ho avuti molti e mi impediscono di abbandonarmi con facilità all'ottimismo, in modo da essere più pronto ad incassare il prossimo duro colpo. Secondo me è la filosofia di vita di chi si trova piccolo e senza un padre che sappia dare giorno dopo giorno quelle sicurezze che servono a crescere in modo sereno e se vogliamo ottimista. A me non è toccato, quando ho cominciato a capire che mio padre era saltato in aria con il suo mulo e le armi someggiate, ho cominciato ad avere paura dei colpi improvvisi e del rumore del fucile. Destino, mi ritrovo a svolgere le stesse funzioni militari e confesso che quando cammino accanto al mulo con le armi sulla soma, mi aspetto che per una mina o una bomba la cosa possa ripetersi ed il pensiero non mi abbandona per tutto il percorso. In barba al pessimismo ed a "radio fante", oggi ho avuto quasi la conferma che andremo in licenza, ma attendo qualcosa di più concreto. Istruzione normale per tutto il giorno nel viale antistante la caserma. Ormai anche il plotone di rammollite reclute che il sig. Busca cura con tanta passione e competenza, comincia a scattare. A sera cena con Villani ed al cinema "Troiano" il film "Cavalcata d'amore".

C.vecchia 31-1-1941; XIX° 276° giorno, venerdì

(finalmente in licenza)

Allora salvo cambiamenti dell'ultima ora, l'alba di domattina mi dovrebbe cogliere mentre calpesto il suolo toscano. Dopo giorni e giorni di speranze e delusioni, sembra che *l'ora fatale, come dice il nostro Duce* sia arrivata. Partenza alle 0,58 di stanotte. Francamente e senza tema di smentita, scrivo qui che me la sono anche meritata o meglio guadagnata, non perché abbia fatto prodezze particolari, ma perché l'ho sudorata dalla passione, l'ho vista avvicinare e quasi toccata con mano ed invece è sparita, per riapparire ora e quasi sparire per sempre. Ora sembra di avercela fatta. Mi rendo conto che queste confessioni possono risultare banali, ma non lo è lo stato d'animo e l'ansia che si accumula in questa situazione, con da una parte l'affetto della famiglia e dall'altra la certezza della partenza per il fronte con possibilità di ritorno quanto mai incerte. Qualche giorno a casa rappresenta veramente per tutti noi il massimo dei desideri e questi sono i discorsi di ogni sera con Villani nelle nostre cenette all'osteria, il discorso cade sempre su questo stesso punto. Dopo 276 giorni passati da quel 1° maggio dell'anno passato, solo 7 giorni sono passati da civile o come si dice in borghese, contro 269 trascorsi con questi abiti nella disciplina più dura. Se riuscirò a fare la licenza, quando rientrerò al corpo, non mi spaventa quello che mi attende, perché so che siamo qui per uno scopo solo e unico e secondo la solita "radio fante" dovremo essere destinati in Romania per poter attraverso la Jugoslavia prendere da dietro la Grecia.

Giornata piovosa, ma nel mio cuore c'è un sole tropicale in queste ore. In mattinata vestizione delle reclute in tela e nel pomeriggio istruzione nei dintorni della caserma.

In serata in attesa del treno siamo andati a cena dalla sor'Adele e poi al cinema "Italia" a vedere "Forza Giorgio".

Il treno è partito puntualmente alle 0,58 e questa volta ero su una panca in IIa classe.

C.vecchia 18-2-1941; XIX° 294° giorno, martedì

(matrimonio in vista)

Riprendo a scrivere queste pagine dopo aver trascorso 17 giorni in seno alla mia famiglia, in piena vita borghese. All'inevitabile disagio che provoca il lasciare la vita libera e lieta, per tornare al Corpo, ho portato in me il dispiacere di aver lasciato la famiglia e la mia fidanzata, con la certezza che fra pochissimo tempo ce ne andremo dove tuona il cannone. Questo dolore però è attenuato un po' dal pensiero che se la nostra partenza non è imminente, spero di tornare a casa per sposarmi. La cosa vista così semplicemente sembra una decisione errata, ma la coscienza mi indica precisi doveri da compiere miei riguardi della mia fidanzata e della sua famiglia, doveri che io devo assolvere da uomo, perché improvvisamente mi sono sentito tale e regolare con il matrimonio i miei rapporti con la fidanzata. Inoltre se mi sposo prima che essa compia l'età minorenne, mi spetta un premio di 1500 lire, che con il sussidio che spetta alla moglie, mi metto al sicuro per il suo sostentamento. Per

il vitto rimarrebbe a carico della sua famiglia fino al mio ritorno. Quanto prima devo parlarne al Comandante di Compagnia per conoscere le modalità del caso. Ho trovato qui una lettera della mia fidanzata scritta il 29, una della mia cugina Ilvana e una cartolina di Idilio Soldatini. Sono arrivato alla stazione alle 5 di stamani e la mattina ho dormito. Nel pomeriggio istruzione intorno alla caserma. Cena fuori con un gran sonno e dormita senza il pagliericcio che è sparito.

C.vecchia 19-2-1941; XIX° 295° giorno, mercoledì

Mi sono alzato con le ossa rotte perché ho dormito senza pagliericcio, ma ho dormito ugualmente perché la notte scorsa l'avevo passata in bianco. Sono tornato con le reclute, ma per poco, perché come ho scritto ieri, se mi mandano vado a sposarmi. Ho parlato con il mio Comandante di Plotone e mi ha detto che per sposare occorre solo la richiesta fatta dal prete del Paese, così se non c'è niente in contrario agli inizi di marzo vado ad "affogarmi". Mattinata trascorsa nel cortile della caserma e nel pomeriggio prove del giuramento e sfilata davanti al Colonnello alla "Duca degli Abruzzi". Il Plotone reclute della mia Compagnia ha avuto l'elogio dal Comandante del Reggimento, che premia così il sig. Busca che con passione ne cura l'addestramento. Ho scritto a casa ed alla fidanzata.

C.vecchia 20-2-1941; XIX° 296° giorno, giovedì (giochi e passatempo)

Ho scritto alla mia fidanzata un'altra lunga lettera informandola di quanto mi ha detto il Comandante a riguardo di cosa fare per il matrimonio. Tira dal mare un forte vento di libeccio noioso e freddo. La mattinata è passata nella caserma "Duca degli Abruzzi" per imparare un nuovo inno del Reggimento per poi insegnarlo al resto della Compagnia. Nel pomeriggio siamo andati in uno spazio libero davanti al campo sportivo del Littorio e lì abbiamo passato la serata in giochi ed altri passatempo. Il Plotone reclute al quale ora appartengo l'8 marzo p.v. eseguirà le prove di Plotone con i premi finali. Io continuo a pensare fra di me, che sarebbe più utile imparare meglio l'uso delle armi e tecniche di sopravvivenza al fronte, anziché perdere giorni su giorni con giochi a premio, ma qui dicono che le munizioni non vanno sprecate ed il resto si impara sul posto. Cena fuori e poi al cinema "Italia" ho visto "La perla di Rio".

C.vecchia 21-2-1941; XIX° 297° giorno, venerdì

Pioggia a dirotto fino a sera, senza un minuto di sosta. Da un lato si risparmiano energie, ma dall'altro è una noia infinita, perché qui dentro il tempo non passa mai. Nel pomeriggio ho dovuto studiare un altro inno che il S.Ten. Cadueri ha scritto e musicato. Credo che non verrà cantato perché anche quello che abbiamo provato pure stamani all'82° è forse meglio e verrà adottato come inno ufficiale del Reggimento. Al ritorno dal canto ci siamo fermati a mangiare qualcosa all'osteria, ma in questi tempi difficili, perché l'autarchia è totale, si trovano solo uova e pesce in un umido che sembra acqua di mare. Anche oggi è finita ed in libera uscita siamo andati a cena dal sig. Pierangeli dove le cose vanno un pochino meglio. Ho ricevuto posta da Raffaello e Giorgio.

C.vecchia 22-2-1941; XIX° 298° giorno, sabato (un nuovo inno per l'82°)

Anche oggi si canta. Per me, per l'amico Villani, il Cap.le Magg. Panigo ed il Fante Vanzulli, giornata dedicata allo studio del nuovo inno dell'82°. Così mattina e pomeriggio siamo stati a disposizione del Ser.Magg. Caporali, ottimo capo banda che ha tentato di farci orecchiare le prime note del nuovo inno. Quando siamo rientrati in caserma la seconda volta abbiamo approfittato del permesso per passare dal centro della città ed acquistare un pallone che la Compagnia ha voluto comprare per divertirci nelle ore di riposo, specie le reclute. Ho scritto alla mia fidanzata ed a casa. Oggi ho mangiato fuori e pure stasera, come tutti i giorni dal rientro della licenza. Al cinema Traiano" il film "Lucrezia Borgia"

C.vecchia 23-2-1941; XIX° 299° giorno, domenica

Sveglia un'ora più tardi e preparativi per andare alla S.Messa alla caserma "Duca degli Abruzzi", ma poi non ne abbiamo fatto di niente per la pioggia insistente caduta tutto il giorno. Io però non ci sarei andato perché la messa è celebrata per coloro che lo desiderano. Durante la libera uscita del mezzogiorno abbiamo rinnovato il pallone sul bellissimo cortile centrale della caserma. Dopo la ritirata abbiamo fatto una rivista ai fucili e poi festa. Ho ricevuto posta da casa mia, ed un'altra busta sempre da casa con una cartolina raffigurante il S.Cuore di Gesù. Mi manca la posta della mia fidanzata. Cena fuori e poi il film "I gioielli della corona".

C.vecchia 24-2-1941; XIX° 300° giorno, lunedì

Questa mattina sono comandato con il I° e II° Plotone ai pezzi someggiati per andare alla caserma Stegher a presentare i pezzi stessi ad una Compagnia di Guardia alla Frontiera (GAF) che deve esercitarsi nel maneggio dei cannoni per poi andare in Africa. Siamo rientrati dopo mezzogiorno e non abbiamo fatto altro per tutta la giornata. Ho scritto una lunga lettera alla mia fidanzata, nella quale mi dolgo della mancanza di sue notizie, ma ormai ci sono abituato. Ho scritto a casa mia ed ai colleghi in armi Giorgio e Raffaello. Ieri sera scrissi pure al mio futuro suocero. All'osteria dove ho cenato ho trovato posta della fidanzata, misteri della guerra o delle Regie Poste. Al cinema "La grande corsa".

C.vecchia 25-2-1941; XIX° 301° giorno, martedì

Stamani il I° e II° Plotone sono tornati alla Scuola Centrale, ma io non ci sono andato perché come l'altra settimana sono comandato insieme al Cap.le Magg. Panigo per imparare per bene il nuovo inno dell'82°. Nella lettera trovata ieri sera all'osteria, la mia fidanzata mi scrive delle prime difficoltà che va incontrando nello svolgere le pratiche inerenti al matrimonio. Ho risposto spiegando quale deve essere il suo comportamento per quello che c'è da fare. Il pomeriggio mi ha visto di nuovo protagonista canoro dell'inno. Così è iniziato il terzo centinaio di giorni dal richiamo alle armi. Cena dal sig. Pierangeli con Villani e poi il film "Il segno di Robin Hood".

C.vecchia 26-2-1941; XIX° 302° giorno, mercoledì (matrimonio in testa)

Anche stamani in quattro a studiare l'inno, ma credo che ormai lo sappiamo molto bene. Piove a dirotto per tutto il giorno permettendo a tutti i camerati di riposarsi, tranne che a noi che abbiamo dovuto dare la prima lezione di canto alla Compagnia. Sono andato in libera uscita ed ho trovato un'altra lettera della mia fidanzata, che in questi giorni che ci separano dalla nostra unione ha trovato la forza di scrivermi delle lettere piene di belle parole e di promesse speranzose, come mai aveva fatto nel lungo tempo del nostro amore per corrispondenza. In questo vedo un segno tangibile che questo passo lo compie volentieri ed è un'altra conferma del suo affetto che credo non sia mai venuto meno. Cena fuori.

C.vecchia 27-2-1941; XIX° 303° giorno, giovedì

Salvo ulteriori cambiamenti, per domenica è in programma il giuramento delle reclute del 1921, che il Sottosegretario alla Guerra in un manifesto ha chiamato "la classe della vittoria". Per tale simbolico rito abbiamo fatto una prova di schieramento, ammassamento e sfilata a passo romano, ma il Colonnello Comandante non è rimasto troppo soddisfatto. Ieri ho dimenticato di scrivere che nel pomeriggio appena la pioggia lo ha permesso ci siamo trasferiti con armi e bagagli nella vecchia caserma "Duca degli Abruzzi" nei locali della Casermetta lasciata libera dalla Compagnia trasferita a S. Severa. Cena fuori e poi al cinema "Guglielmi".

C.vecchia 28-2-1941; XIX° 304° giorno, venerdì

(ancora reclute)

Per rimpiazzare le perdite subite in combattimento sul fronte greco, il 117° Fanteria ha chiesto rinforzi al nostro Reggimento. A tale scopo sono scelti dei volontari per ogni Compagnia per formare il numero richiesto. Così *nella mia Compagnia otto uomini che posseggono nel cuore quello spirito necessario per affrontare quello che li attende sul fronte di guerra partiranno a fronte alta dopodomani per il loro destino.*

Sono arrivati nella giornata di oggi i primi scaglioni degli studenti che erano rimasti a casa per finire gli studi, ma che in questi momenti fanno comodo sotto le armi. Ho ricevuto posta da casa e dalla fidanzata. Poco prima avevo scritto a casa lamentandomi della mancanza di posta. Ho scritto una lettera a mia sorella ed una al mio futuro suocero che a Vada è conosciuto come il "Comandino". Cena fuori.

C.vecchia 1-3-1941; XIX° 305° giorno, sabato

(partenza dei primi scaglioni per l'Albania)

Un po' di eccitazione oggi nel Reggimento per la partenza dei primi scaglioni per l'Albania. In tutti è radicato il pensiero che se è nostro destino andare a combattere è desiderio comune andarci col Reggimento e non con altri Corpi come spesso avviene, trovando gente mai vista e conosciuta ed aumentando così le difficoltà. La mattinata è passata al campo sportivo ed è stata un po' più lunga del solito perché la sveglia è suonata mezz'ora prima, cioè alle 6. Molto bene il pomeriggio, perché sono rimasto dentro impegnato ancora una volta a cantare quel "famoso" inno che domani aprirà il programma della rappresentazione corale a favore delle reclute. Ho scritto alla fidanzata e come al solito ho cenato fuori.

C.vecchia 2-3-1941; XIX° 306° giorno, domenica

(giuramento delle reclute del '21)

Come ogni anno all'arrivo dei nuovi giovani soldati, che indubbiamente portano nei Reparti una ventata di giovinezza e di rinnovato vigore, anche quest'anno si è svolta la cerimonia del Giuramento. Questi giovani fanti possono dire ormai di aver raggiunto quella maturità necessaria per lo svolgimento della loro opera di soldati ed hanno ora vincolato la loro parola d'onore e di fedeltà al Re Imperatore. Per chi prende come me, la vita militare con convinzione della causa che sta difendendo, questi riti rimangono nel cuore qualunque siano gli eventi che li seguono. Le parole pronunciate dal sig. Colonnello di fronte al Reggimento schierato nel cortile attorno alle sue armi, che saranno battezzate dal sacerdote, sono parole ispirate dal momento che stiamo attraversando, momento storico per i destini della nuova Europa. Così alla chiusura dell'odierna giornata i nuovi soldati sono entrati a pieno titolo a far parte del Reggimento.

La cerimonia si è svolta sotto un magnifico sole. Il Ten. Cappellano ha benedetto le armi, che sono state battezzate con il nome glorioso dei caduti dell'82°, dopo di che il Colonnello, davanti alla nostra lacera bandiera ha ricordato la solennità della cerimonia, poi con parole lente e forti ha letto la formula del giuramento.

Alla domanda: Lo giurate voi? Il grido alto e possente dei giovani soldati si è elevato all'unisono, dando a tutti i presenti l'impressione della serietà della cosa.

Dopo il giuramento il Colonnello ha consegnato al Capitano Quagliata ed al Tenente Liberatori, la medaglia d'argento al Valor Militare guadagnata sui campi di battaglia della Spagna. Stupende motivazioni che premiano due ufficiali colti e fanatici per il proprio dovere.

Il rancio speciale a base di carne, brodo e spezzatino di patate, un formaggino, due aranci, una pasta e vino, ha sottolineato la giornata particolare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una rappresentazione corale e strumentale alla presenza del Comandante di Divisione Generale Manzi il quale ha dato sempre il segnale degli applausi che hanno premiati i giovani artisti. Applaudito più degli altri il tenore Savini nell'aria della "Donna è mobile" del Rigoletto. Alla fine il Generale Manzi è salito sul palco ed ha rivolto a tutti i soldati parole di ringraziamento e di saluto. Ho scritto alla mia fidanzata.

C.vecchia 3-3-1941; XIX° 307° giorno, lunedì

Ieri sera al contrappello sentii parlare di allarmi e poi insieme al pane ci consegnarono anche un pacchetto di munizioni, cosa che faceva pensare ad un possibile allarme in nottata, cosa che non è accaduta. L'allarme è suonato invece stamani alle 8 quando tutti eravamo preparati per uscire dalla caserma. Ben presto abbiamo raggiunto le colline d'Argento, nome della località base, nella quale dobbiamo portarci in caso di eventuali sbarchi nemici sulla costa. Siamo rientrati quasi a mezzogiorno. Il pomeriggio siamo andati al campo sportivo per poco più di un'ora e siamo rientrati per riscuotere la decade (lire 11,25). In questa decade abbiamo riscosso anche il supplemento pane di cui non godiamo. Siamo stati a cena fuori ed al cinema "Guglielmi" ho visto "Compagnia Maddalena".

C.vecchia 4-3-1941; XIX° 308° giorno, martedì

Pure stamani solita istruzione all'inizio delle colline d'Argento. Io, dato che il Serg. Busca ha lasciato le reclute per andare ad istruire gli studenti giunti in questi giorni, ho fatto fare qualche prova di someggio (carico sulla soma del mulo. ndr) dei pezzi a diverse squadre. Nel pomeriggio invece non sono uscito dato che stasera devo essere di guardia alla rete esterna della caserma e così ho potuto scrivere con la necessaria calma alla mia fidanzata, accennando a qualche apprensione in merito alla sorte della mia licenza matrimoniale quando presenterò la richiesta al Colonnello, perché sembra che a coloro che hanno già goduto il beneficio della licenza 15+2 non gli tocchi la matrimoniale, ma io continuo a sperare. Ho scritto pure a casa.

C.vecchia 5-3-1941; XIX° 309° giorno, mercoledì

Volevo tenere nascosto quello che sto per scrivere, ma per rimanere preciso e fedele a questo diario, devo scriverlo. Domenica alle 24 sono partiti per l'Albania 250 soldati che sono andati a rimpiazzare i caduti del 117° Fanteria. La loro partenza è stata salutata da un fragoroso applauso di tutti i commilitoni e sul loro volto si leggeva chiaramente una intensa commozione. Quanti ritorneranno?

La giornata di guardia non è andata male. Servizio impeccabile come sempre e poi la guardia alla rete, benché lunga, non richiede grandi qualità. Il cambio è venuto un po' tardi, ma sono uscito con il permesso fino alle 21 e trenta. Cena fuori e al cinema "Italia" il film "Sogni dorati" e la Compagnia di Rivista "Franco".

C.vecchia 6-3-1941; XIX° 310° giorno, giovedì (nuovo torneo di calcio)

Domani avranno luogo gli esami dei Caporal Maggiore per l'avanzamento al grado di Sergente. Della mia Compagnia ce ne sono tre. Con il promo di marzo abbiamo iniziato a fare istruzione al mattino e stamani ci siamo portati alla "piana dei Bagni", ma abbiamo fatto poco perché c'era troppo fango. Nel pomeriggio al campo sportivo e per tutta la sera abbiamo giocato a calcio dato che sembra che il Colonnello intenda organizzare un torneo calcistico fra le Compagnie del Reggimento. Dico subito che la mia Compagnia non ha pretese da accampare. Cena fuori ed all'osteria ho trovato una lettera della mia fidanzata alla quale ho risposto. Ho ricevuto posta anche da casa. Al "Guglielmi" il film "L'artigiano del destino".

C.vecchia 7-3-1941; XIX° 311° giorno, venerdì

Il mio servizio da permanente è ormai doppiato perché con oggi sono ormai 311 giorni che sono richiamato ed ancora non c'è da pensare nemmeno per sogno al giorno del congedo. Stamani siamo andati al "piano dei Bagni", ma per poco, perché alle 11 dovevamo essere al cinematografo. Ci siamo andati per vedere una Compagnia di Varietà o meglio un assieme di persone che hanno

gesticolato per un'ora sul palcoscenico. Per completare la serata siamo andati per un'oretta al campo sportivo, ma siamo rientrati per il bagno. A cena fuori col permesso serale ed al cinema "Italia" a vedere "Tosca".

C.vecchia 8-3-1941; XIX° 312° giorno, sabato

Giornata destinata alla marcia, che per le reclute è la prima. Il tempo minaccioso fin dalla partenza non ha tardato a scaricarci addosso un acquazzone formidabile che ci ha zuppato fino alle ossa, nonostante si sia tornati indietro. E' stato necessario cambiarsi da capo ai piedi. Pazienza. Dopo il rancio, alle reclute ed a coloro che hanno avuto l'ultima iniezione da più di nove mesi, è stata data la puntura antitifida, che ho evitato avendola presa ad Este poco più di tre mesi addietro. Posta da casa e da uno zio Giuseppe. Stasera non posso uscire perché per la prima volta sono nel picchetto anti-paracadutisti. Ho scritto alla mia fidanzata.

C.vecchia 9-3-1941; XIX° 313° giorno, domenica

Sembra che in questa settimana abbiano luogo gli esami per il grado di Caporal Maggiore ai quali dovrei prendere parte anch'io. Ieri sera, sotto la pioggia, il Carro Ambulante sonoro n° 27 dell'Istituto Nazionale Luce ha proiettato nel cortile d'onore della caserma il film "Oltre l'amore" e due pellicole Luce una delle quali, la 124 ha fatto vedere la cerimonia del giuramento di domenica scorsa. Le reclute ai miei ordini sono state tutto il giorno a riposo a causa della puntura e così anch'io non ho fatto nulla. Ho sfruttato le 4 ore di libera uscita scrivendo a casa e cenando in via del Risorgimento.

C.vecchia 10-3-1941; XIX° 314° giorno, lunedì

In mattinata minacciava pioggia, ma poi ha vinto il sole. Siamo tornati alla "piana dei Bagni" per il solito addestramento al pezzo fatto dal Cap.Magg. Panigo che è più competente di me, specie nel someggio. Il Comando di Reggimento ha poi organizzato il torneo di calcio ed oggi al campo sportivo del Littorio è stata giocata la prima partita fra le squadre della Compagnia Comando Reggimentale e l'81° Reggimentale, terminata con la vittoria della prima per 6-1. Alla partita ha assistito tutto il Reggimento con il Colonnello ed il solito Ufficiale tedesco. Ho ricevuto posta da casa ed ho scritto alla mia fidanzata.

C.vecchia 11-3-1941; XIX° 315° giorno, martedì

Anche stamani siamo tornati dove ieri. Come prevedevo la mia licenza matrimoniale è sfumata, almeno per questo mese. In una lettera alla mia fidanzata ho provveduto ad avvertirla. Sono certo che anche per lei sarà un grosso dispiacere, ora che sembrava non ci fossero altri impedimenti, invece è sorto il veto del Colonnello a troncane i nostri piani che erano stati studiati con sicura intenzione. Speriamo nel mese di aprile, ma più il tempo passa e più il rischio aumenta perché il momento è critico e c'è poco da essere ottimisti. Dopo pranzo al campo sportivo del Genio ci siamo allenati un po' per le prossime partite che ci attendono, ma mi accorgo di non essere ancora "in palla". Ho ricevuto posta dalla mia fidanzata.

C.vecchia 12-3-1941; XIX° 316° giorno, mercoledì

In seguito a osservazioni del Comandante di Reggimento, il nostro Comandante di Compagnia ci ha fatto scorcicare i capelli ed a tale scopo siamo rimasti dentro tutta la mattinata. Dopo il rancio di nuovo al campo sportivo per allenamento calcistico. Contrariamente a ieri mi sono disimpegnato meglio di come credevo, tanto da essere soddisfatto del mio grado di forma. L'insieme della squadra non alimenta speranze di vittoria finale, nemmeno a voler essere ottimisti ad oltranza, però

noto una certa grinta in aumento e la grinta si sa che riesce a sostituire buona parte delle capacità tecniche che mancano. Staremo a vedere se riusciremo a difenderci discretamente. All'allenamento ha assistito il Ten. Iacopini che mi è parso soddisfatto per quanto fatto fino ad ora. Domani sono fermo perché ho tutte le scarpe rovinate, così mi riposo. Ho riscosso la decade di lire 12,80, ho scritto a casa ed alla mia fidanzata.

C.vecchia 13-3-1941; XIX° 317° giorno, giovedì (senza scarpe)

Dopo tanto tempo che non montavo più di giornata, ieri sera mi hanno segnato dato che sono senza scarpe, però all'infuori del caffè non ho pensato ad altro perché stamattina sono uscito per andare al campo sportivo e fare l'allenamento e dopo pranzo idem, con un paio di scarpe in prestito due numeri più grandi. Un forte e gelido vento di tramontana non ha permesso lo svolgimento della partita perché il pallone non stava fermo. Questa sera per uscire e scrivere a casa, mi sono fatto prestare un paio di scarpe da una recluta. Non ricevono mie notizie da qualche giorno perché mancavano le cartoline per rispondere. A casa ho chiesto i ginocchini da portiere. A cena fuori.

C.vecchia 14-3-1941; XIX° 318° giorno, venerdì

Oggi sono rimasto beatamente a pancia all'aria giustificata tutto il giorno e quando il calzolaio ha visto che erano irreparabili, mi ha fatto avere un paio di scarpe nuove, così da domani riprendo l'attività addestrativa. Francamente devo dire che al contrario di quasi tutti i miei compagni, per me è stato un gran piacere avere "rapidamente" le scarpe nuove, dato che mal sopporto la vita sedentaria e poi la sera in quelle 3 ore di libertà che ci concedono desidero fare il comodo mio. Così stasera le ho inaugurate con la solita cena dal sig. Pierangeli, a base di trippa. Ho ricevuto posta dalla mia fidanzata e scritto a casa.

C.vecchia 15-3-1941; XIX° 319° giorno, sabato (disinfezione)

Anche oggi un gelido vento di tramontana rende sgradita ogni attività. Mattinata al Poligono di tiro della Mattonara impegnati nella seconda lezione di tiro per le reclute, conclusasi con punteggi buoni, ma anche parecchi zero. Siamo rientrati alle 12 e dopo il rancio abbiamo trasportato tutto il materiale a noi in consegna fuori dalla camerata per permettere una buona disinfezione contro quelli animaletti che vivono da un po' di tempo alle nostre spalle, vedi pidocchi e insetti della paglia. In libera uscita sono andato solo perché il mio amico è di servizio nel Picchetto Antiparacadutisti. Ho ricevuto l'assicurata di 100 lire ed ho scritto alla fidanzata.

C.vecchia 16-3-1941; XIX° 320° giorno, domenica

Sveglia alle 7, basta l'orario per accorgerci che oggi è festa. Subito dopo la sveglia ho portato le reclute a fare l'abbeverata ai muli ed alle 9 e trenta c'è stata la messa officiata dal centurione, padre Casini che al termine con la sua oratoria ha spiegato il Vangelo. Durante la messa il tenore Luigi Savini, accompagnato dalla musica ha cantato l'Ave Maria di Gounod. Alla libera uscita del mezzo giorno siamo andati a giocare a pallone al Poligono del Genio fino alle 4 ed abbiamo svolto un proficuo allenamento in vista delle gare dei prossimi giorni. Sono andato in libera uscita con Villani poi a cena, quindi all'"Italia" per "Abbandono".

C.vecchia 17-3-1941; XIX° 321° giorno, lunedì

Anche oggi giornata del tutto normale. Stamani vicino al campo sportivo del Littorio addestramento di carico e scarico cannoni sui basti dei muli e a terra con presa di postazione. Rientro alle 11 per consumare la solita carne in brodo. Pomeriggio al campo sportivo Militare, e mentre le reclute si sono "divertite" nelle varie fasi del loro addestramento alla vita del soldato, noi facenti parte della

squadra di calcio ci siamo allenati sotto la direzione tecnica del S.Ten. Della Sala. Cena alla solita osteria. Ho scritto a casa, a mio cognato ed al mio futuro suocero. Al cinema per "Il vagabondo dell'isola".

C.vecchia 18-3-1941; XIX° 322° giorno, martedì

Stavamo dormendo da qualche ora, quando è entrato in camerata un nostro ufficiale il quale ci ha detto che da un momento all'altro poteva suonare l'allarme e quindi bisognava tenersi pronti. Dopo non ho più dormito, ma siamo arrivati alla sveglia senza che succedesse nulla. La piana dei bagni ci ha ospitato per tutta la mattina fino oltre le 12 per fare dei tiri con il cannone alla presenza di un Sottocapo del Ministero della Guerra, che poi non è venuto ed abbiamo mangiato alle 14. Alle 15 di nuovo adunata per il governo dei muli, rimandato a causa del maltempo. Cena fuori anche stasera. E' arrivato il pacco con i ginocchini da portiere richiesti a casa e roba da mangiare.

C.vecchia 19-3-1941; XIX° 323° giorno, mercoledì

Oggi è S.Giuseppe, quindi giornata festiva. Fino al primo rancio siamo stati impegnati fra la messa e prove di sfilamento, perché nei prossimi giorni ci sarà la cerimonia del giuramento delle reclute studenti universitari e frequentanti il corso Allievi Ufficiali di Complemento che sono inquadrati nella Compagnia Comando Reggimentale. Lo sfilamento del mio Plotone non è andato bene, anche perché il comando della resa degli onori al sig. Colonnello non è stato dato bene. Dopo pranzo al campo sportivo dove abbiamo giocato a pallone fino alle 16 per poi rientrare. Cena fuori per non cambiare, poi ho scritto alla fidanzata.

C.vecchia 20-3-1941; XIX° 324° giorno, giovedì (il suocero chiede spiegazioni)

Ieri sera ho scritto alla mia fidanzata una lettera di dieci pagine in risposta ad una lettera di suo padre nella quale esprime il desiderio di sapere quali sono le cause che ritardano la mia licenza matrimoniale. In più riprese ho comunicato loro che qui non possiamo disporre della nostra volontà essendo vincolati da una disciplina legata allo stato di guerra. Questo non è stato ancora compreso e si dubita ancora del mio carattere e delle mie intenzioni. Sono cose queste che fanno dispiacere e l'ho scritto anche a suo padre. Giornata trascorsa tutta al campo sportivo e nell'intervallo del rancio siamo andati al cinema "Italia" a vedere "Uomini sul fondo". Cena fuori poi ho scritto a casa.

C.vecchia 21-3-1941; XIX° 325° giorno, venerdì (giuramento delle reclute del '21 ex studenti)

Giornata festiva qui al Reggimento per il giuramento delle reclute del 1921 ex studenti universitari. Data scelta non a caso, perché oggi è l'inizio di quella primavera che il Duce nel suo discorso del 29 scorso definì "portatrice del nuovo ordine europeo". Cerimonia uguale a quella del giorno 2 per le altre reclute, con sfilata a passo ordinario per noi ed a passo romano per gli altri. Rancio speciale a base di minestrone, formaggio, aranci, una pasta, un uovo e vino. Non c'è male di questi tempi. Dopo pranzo al campo sportivo per vedere la partita fra il I°Btg ed il III°Btg. vinta dal secondo per 1-0. In serata dopo una buona cena siamo andati al "Traiano" per vedere "I tre diavoli".

C.vecchia 22-3-1941; XIX° 326° giorno, sabato (arrivano 300 richiamati)

Anche stamani siamo tornati al campo sportivo del Littorio, ma questa volta all'esterno per istruire le reclute sul carico-scarico del cannone dai muli. Dopo pranzo al campo del Genio a fare un po' di allenamento in vista di un nostro prossimo incontro con il II° Btg. Al ritorno dal campo il Colonnello Comandante ci ha parlato nel cortile d'onore della caserma su diverse cosette che è utile sapere. Ci ha detto che verso la fine del mese prossimo l'82° sarà in combattimento, ed ha aggiunto

che è disposto a concedere licenze anche matrimoniali, cosa assai gradita per me. Stasera arrivano 300 richiamati dal deposito di Bracciano. Cena fuori ed ho scritto a casa.

C.vecchia 23-3-1941; XIX° 327° giorno, domenica (ritorna Pontanari)

Ieri sera dopo mangiato, stavamo per recarci al cinema, quando abbiamo visto venire la musica del Regg. che accompagnava i richiamati nuovi giunti dal deposito di Bracciano. Fra questi abbiamo scorto il nostro amico Pontanari. Indescrivibile la gioia nel rivederci. L'abbiamo accompagnato in caserma e poi siamo usciti di nuovo con il permesso fino alle 23. Solenne bevuta dopo la cena ed al rientro strada doppia, tanto doppia da farmi trascorrere tutta la giornata di oggi sul pagliericcio con un forte mal di testa. Stasera sono di picchetto antiparacadutisti, ma sono uscito ugualmente per andare a cena dove ho trovato posta della mia fidanzata.

C.vecchia 24-3-1941; XIX° 328° giorno, lunedì

Ho risposto alla mia fidanzata, promettendogli che se niente accadrà, nei prossimi giorni se mi invia la richiesta di licenza matrimoniale, vado a sposarla.

Mercoledì prossimo a S.Marinella avrà luogo una manovra a fuoco ed a tale scopo oggi un Plotone si è recato sul posto per preparare le piazzole di tiro ed è rientrato all'ora della ritirata. Tutto il giorno è trascorso al campo sportivo nello svolgimento dell'istruzione in ordine chiuso e nei diversi altri rami dell'addestramento tattico. Sono uscito solo perché Villani non era ancora rientrato da S.Marinella.

C.vecchia 25-3-1941; XIX° 329° giorno, martedì

La mattina è passata al campo sportivo del Littorio con il solito addestramento di carico-scarico del cannone dai muli, fatto dalle reclute che ormai hanno raggiunto un grado di istruzione al pari con gli anziani, in questa mansione. Dove non sono all'altezza del loro compito è nel calcio, infatti nella partita disputata oggi contro gli anziani hanno preso una serie infinita di reti. Ci avviciniamo al momento di dover disputare la nostra partita di eliminazione con il III° Btg. ed ancora siamo a corto di preparazione. Cena fuori con Villani e Pontanari. Una lettera da casa.

C.vecchia 26-3-1941; XIX° 330° giorno, mercoledì (manovra a fuoco)

Nel momento in cui sto scrivendo il sonno e la stanchezza stanno vincendo. Credo che da settembre non avevo più fatto una marcia così lunga. Così per la 43ma volta S.Marinella mi ha ospitato in quel terreno di Bocca di Lepre. Sveglia alle 3, partenza alle 5, arrivo alle 8 senza mai fermarsi. La manovra che è andata bene, ha avuto inizio alle 11 e dopo mezz'ora tutto terminato. Siamo rientrati alle 17. Subito dopo io e gli amici Villani e Pontanari siamo andati all'albergo Terme a fare un bel bagno caldo, necessario per tirarsi su. Bello sarebbe avere ricambi per sotto puliti ogni tanto, ma bisogna rimettere sempre i soliti. Cena fuori.

C.vecchia 27-3-1941; XIX° 331° giorno, giovedì (esami per Caporal Maggiore)

Giornata quasi festiva, ma stanotte a mezzanotte e venti è suonato l'allarme e così non ci siamo riposati nemmeno dalle fatiche di ieri. L'allarme è durato circa un'ora.

Mattinata al campo sportivo e precisamente alla "Fiumaretta" per lavare finalmente i panni, io però non li ho lavati perché se non ci sarà niente in contrario nei prossimi giorni dovrei andare a casa per sposarmi. Dopo pranzo hanno avuto luogo gli esami dei Caporali per il grado superiore, ai quali ho preso parte anch'io. Spero sia andato bene per gli orali. Cena fuori, poi ho scritto alla mia fidanzata.

C.vecchia 28-3-1941; XIX° 333° giorno, venerdì (salta il matrimonio)

Mentre la Compagnia è uscita, io e gli altri Caporali proposti per il passaggio di grado, siamo rimasti dentro per gli esami scritti. Fulminea è giunta la notizia che il Reggimento deve partire perché sembra vi siano delle complicazioni sul fronte jugoslavo. Tale notizia giunta in un momento nel quale speravo di poter far fronte finalmente ai miei impegni matrimoniali, mi ha addolorato, ma se questo è il nostro destino, mi sembra inutile imprecare contro la sorte, perché siamo nati per questo. Nel pomeriggio si sono infatti intensificati i preparativi di partenza, togliendomi tutte le speranze di avere il tempo di sposarmi. Cena fuori e posta dalla fidanzata.

C.vecchia 29-3-1941; XIX° 334° giorno, sabato (preparativi per il fronte)

Ho fatto un telegramma a casa, così concepito: “Domenica trenta vi attendo. Motivo sconosciuto. Saluti Sirio” Non ho potuto dire il motivo militare, ma anche se gli recherò dispiacere avrò la soddisfazione di vederli prima di partire per i nuovi campi di battaglia. Oggi si sono svolti i preparativi per la partenza del III° Btg. in programma stasera. Anche noi abbiamo fatto lo zaino al completo e non manca che l’ordine di partenza che dovrebbe essere imminente. Mi contento solo di passare domani e poi sarà quel che Dio vorrà. La giornata è così trascorsa senza far nulla. Mi ha colpito molto la rapidità dell’arrivo di un paio di scarpe dal magazzino, ciò dimostra che non si parte per scherzo. Alle 23 è partito il III Btg. Cena fuori.

C.vecchia 30-3-1941; XIX° 335° giorno, domenica (partenza per la Jugoslavia)

Questa giornata è passata insieme alla mia mamma ed alla mia fidanzata. Con me sono venuti anche gli amici Villani e Pontanari. Devo dire che insieme alla soddisfazione di aver visto le due persone più care della mia vita, ho passato anche il momento più terribile, quello del distacco. Momento straziante specie per la mia mamma che ha già vissuto il vedere partire una persona cara per il fronte e senza vederla tornare. Abbiamo mangiato insieme dal Pierangeli ed alle 20 hanno preso il treno per casa, mentre noi siamo rientrati per prepararci per la partenza che è avvenuta alle 22 e trenta con la tradotta avviata verso il nostro destino.

Erpelle – Cosina (Trieste) 1-4-1941; XIX° 336° giorno, martedì

Dopo 32 ore di viaggio che da C.vecchia ci ha portato in questo paesetto della provincia di Trieste, sono sceso dal treno alle 6 di stamattina. Dopo la non lieve fatica dello scarico del numeroso materiale, ci siamo incamminati verso l’abitato che dista assai poco dalla stazione, in attesa di ordini perché il Reggimento è molto più avanti rispetto a noi. Dopo il rancio ci siamo attendati in fondo a una “dolina” caratteristica di questa zona dell’altipiano carsico. Stava scendendo la sera, quando è giunto l’ordine di prepararci e ripartire, meno male che poi si sono pentiti e ci è stata consentita una buona dormita per rimetterci dalla pesante giornata di viaggio. Prima però abbiamo mangiato nel ristorante della stazione ferroviaria. E’ superfluo parlare di questa popolazione assai ben nota per i suoi sentimenti jugoslavi. Infatti non è possibile ottenere soddisfazione per nessuna cosa. Il paese è piccolo, ci sono tre osterie ed il ristorante della stazione, ma anche alle osterie non c’è quasi niente da mangiare. Qui abbiamo trovato il reparto Motociclisti del 12° Regg. Bersaglieri che fa parte della Divisione “Littorio” appartenente al nostro Corpo d’Armata. Per la strada un continuo andirivieni di automezzi militari e civili. I primi per il trasporto del materiale delle truppe che in gran quantità presidiano queste zone, i secondi per le famiglie che evacuano le città più esposte al tiro del cannone jugoslavo. Domani ripartiamo per raggiungere il Reggimento. Ho scritto a casa.

Sappiana (Fiume) 2-4-1941; XIX° 337° giorno, mercoledì

Scrivo questi rigi sul carro bestiame che ci ospita in questo momento e ci ospiterà fino a domattina in un binario morto di questa stazione della provincia redenta. Stamattina alla sveglia abbiamo

levato le tende e siamo partiti per raggiungere il vicino punto di partenza. Dopo il carico dei muli, cannoni e materiali siamo partiti alle 12 mentre la pioggia infuriava. Prima però abbiamo consumato il rancio sullo scalo merci della stazione. Con la locomotiva a vapore siamo arrivati alla stazione di Divaccia S.Canziano e nell'intervallo del cambio con la locomotrice elettrica è giunto dalla Jugoslavia un treno stracarico di persone che per disposizione del Ministero degli Interni rimpatriano per sfuggire ai ricatti dei Serbi. Scene di commovente solidarietà si sono svolte in quei pochi minuti di sosta. Le donne che in prevalenza componevano il treno, ci hanno offerto cioccolate, biscotti e bottiglie di liquore, con il pianto agli occhi. Si tratta di persone che lasciano là affetti ed averi che la furia della guerra, quasi sicuramente distruggerà. Non so perché penso alla loro sorte, quando io invece di allontanarmi mi avvicino a dove tuonerà il cannone a salvaguardia dei loro interessi. Siamo ripartiti per oltrepassare Lesece Ausemano fino a S.Pietro del Carso, ben noto ai combattenti della Guerra Mondiale e poi per Primano-Villa del Nevoso da dove attraverso la foschia si scorge il monte Nevoso che dette a Gabriele D'Annunzio il titolo di Principe e poi Sappiana da dove sto scrivendo e dove pernosteremo. Piove a dirotto.

Passiaccio (Fiume) 3-4-1941; XIX° 338° giorno, giovedì (all'accampamento)

Ci siamo svegliati con le ossa ammaccate, ma abbastanza caldi e soprattutto asciutti, che non è poco. Siamo scesi dal treno e dopo il solito lavoro ci siamo incamminati verso questa nuova località che dista circa un chilometro da Sappiana. Qui c'è tutto il mio Reggimento. Ci siamo accampati sulle pendici di una collina che guarda proprio il confine jugoslavo. Ci vuole poco ad intuire che se inizieranno le ostilità i cannoni anche di media gittata arrivano qui con estrema facilità ed i Comandanti se ne sono accorti perché nel pomeriggio abbiamo spiantato le tende già pronte e mascherate, per piazzarsi sul versante opposto, coperti alla vista jugoslava. Il lavoro più pesante è stato il trasporto di tutte le munizioni nella nuova posizione. Sono 230 casse dal peso medio di 50 chili che ci siamo spalleggiati per un ripido pendio per oltre trecento metri. Questo paese non sembra diverso da tutti gli altri attraversati per arrivare fin qui. Poche case, due o tre botteghe che non hanno niente da vendere. La mentalità degli abitanti è forse peggio perché da qui al confine ci sono circa otto km. Ed al di là si scorgono una serie di montagne jugoslave. Ho scritto a casa, ma non sono riuscito ad impostare, comunque avevo già scritto da Erpelle. Noi qui siamo riserva d'Armata, quindi davanti abbiamo un'Armata intera. Stasera circolano voci che non dobbiamo ritornare indietro e perciò più al sicuro di qui!

Passiaccio (Fiume) 4-4-1941; XIX° 339° giorno, venerdì (isolati dal mondo)

Abbiamo passato una notte un po' fresca, dato che qui c'è l'aria molto fine e poi per tutto il giorno c'è stata la nebbia. In complesso però non ho dormito male, considerando che siamo ancora senza la paglia. In mattinata mentre i conducenti facevano la quotidiana brusca e striglia agli animali, noi abbiamo fatto pulizia ai cannoni che a quanto pare serviranno presto. Dato che qui siamo tagliati fuori dal resto del mondo civile, perché non ci passa nemmeno una linea di energia elettrica ed il giornale non sanno nemmeno cosa sia, i nostri ufficiali ci hanno detto che le truppe italiane e tedesche hanno rioccupato Bengasi dopo che era stata per pochi giorni in mano inglese. Stasera sono di ronda.

Passiaccio (Fiume) 5-4-1941; XIX° 340° giorno, sabato

Ieri insieme al mio Capo Pezzo ed al Cap.le Villani sono montato in servizio di ronda in paese per impedire che a causa dell'eccessivo transito accadano incidenti stradali. Però dopo la ritirata il nostro Comandante di Compagnia ci ha detto che il servizio doveva essere continuato per tutte le 24 ore. Così ho trascorso tutta la notte passeggiando in tutti i sensi in cerca di elementi sospetti, meno male che verso le 3 abbiamo scorto un fuoco della guardia ai muli e siamo giunti all'alba alla meno peggio, poi finalmente alle 6 siamo andati a dormire. Siamo tornati in servizio solo dopo pranzo

verso le 15 fino alle 17. Ho trovato il mio amico Bassi e gli ho restituito le 20 lire che gli dovevo. Alle 7 a dormire.

Passiaccio (Fiume) 6-4-1941; XIX° 341° giorno, domenica (notizie dai vari fronti)

Credevo di scrivere questa pagina in un'altra località, secondo i discorsi di stamattina. Difatti alle 4 c'è stato l'allarme per preparare la borsa tattica con gli oggetti da potersi portare dietro ed i sacchi logistici da versare. Tutto ciò perché il Comando del Corpo d'Armata aveva comunicato che con l'alba di stamani avevano inizio le ostilità contro la Jugoslavia. Così è stato, ma da parte della Germania che stamani alle 6 ha oltrepassato il confine ed iniziato i primi combattimenti. Noi almeno dalle informazioni giunte da diverse voci, non abbiamo ancora attaccato, così ci siamo di nuovo piazzati al solito posto. Sull'esito finale di questa nuova guerra non c'è da sbagliare data la sua posizione geografica, ma certamente costa alla nostra Patria altri imponenti sacrifici. Intanto in Africa settentrionale con la conquista di Bengasi abbiamo iniziato la rioccupazione della Cirenaica che fra non molti giorni sarà di nuovo in nostro saldo possesso. Sugli altri fronti normale attività, specie in Grecia. Dove invece va piuttosto male è in Africa Orientale dove i nostri soldati, malgrado gli eroici combattimenti sono retrocessi ovunque su nuove linee di resistenza.

E noi siamo ancora qui in questo paese, dove non c'è nemmeno il pane da comprare per sopperire a quello scarso della regolare razione. Alle 13 e trenta insieme ad altri tre compagni sono andato dal Colonnello che ci ha dato 5 lire di premio ed una medaglia ricordo del Reggimento. Ho scritto a casa, ma ancora non ho ricevuto niente.

Passiaccio (Fiume) 7-4-1941; XIX° 342° giorno, lunedì (inizia il coprifuoco)

Sveglia sotto la pioggia che continua tutto il giorno senza smettere mai. Stamani pulizia dei basti dei muli ai quali si legano le armi, mentre i conducenti facevano il solito governo. Dopo il rancio abbiamo fatto adunata per il canto, ma la pioggia ci ha fatto rinunciare quasi subito. Nell'occasione un ufficiale ci ha informato che da oggi in tutt'Italia entra in vigore il coprifuoco e perciò la ritirata è sospesa per tutta la durata della guerra. Così dopo le otto non è consentito a nessuno, nemmeno borghese, essere fuori dalle proprie case. Sempre oggi in questo paese è arrivato l'ordine di sgomberare per quattro famiglie sospette di yugoslavismo. Ho riscosso la decade di lire 15,65.

Passiaccio (Fiume) 8-4-1941; XIX° 343° giorno, martedì (25° compleanno)

E' il mio venticinquesimo compleanno. Tale data se si toglie il 1938, anno in cui ero militare da permanente, l'ho sempre passata discretamente, ma quest'anno siamo in guerra e mi posso trovare contento di essere abbastanza al sicuro, per ora. La fresca mattinata l'abbiamo passata qui vicino su una collinetta a prendere posizione in caso di attacco del nemico, mentre gli altri Plotoni hanno preso posizione più lontano, dietro il I° e III° Btg. Nel pomeriggio sono rimasto all'accampamento ad insegnare qualcosa ad una recluta del '22 che è venuto volontario alle armi e che alle 16 ha dato gli esami per la promozione a Caporale. Ho scritto a casa ed alla fidanzata ed ho ricevuto per la prima volta due cartoline dai miei

Passiaccio (Fiume) 9-4-1941; XIX° 344° giorno, mercoledì (sorte beffarda)

Durante tutta la nottata si è fatto sentire un forte vento che qui chiamano bora, ma a me pare freddo come la nostra tramontana. Quando mi sono alzato ero intirizzito dal freddo che sotto la tenda con due sole coperte si fa sentire. Siamo poi tornati nel posto di ieri con il II° Btg. ed alle 10 siamo rientrati. Dopo il rancio abbiamo fatto un po' di canto nel fondo della dolina dove siamo attendati e poi ci siamo scaldati con un bel fuoco, perché la temperatura è stata bassa per tutto il giorno. Stasera sono di guardia all'accampamento. Per ironia della sorte, mi è giunta una raccomandata dentro la quale la mia fidanzata mi ha mandato la richiesta di licenza matrimoniale che gli avevo chiesto.

Credo che ormai non serva proprio, in questa situazione. Gli ho risposto per lettera dato che mi ha mandato il francobollo ed ho scritto pure a casa.

Passiaco (Fiume) 10-4-1941; XIX° 345° giorno, giovedì (la situazione al fronte)

Quando è suonata la sveglia, l'alba appena sorta mi ha permesso di vedere che sulle montagne che ci circondano era riapparsa la neve. Infatti in nottata mi ero accorto che era freddo intenso perché non ero riuscito a scaldare i piedi e non ho quasi mai dormito perché avevo le scarpe per trovarmi pronto ad una eventuale ispezione alle guardie. L'ispezione non è avvenuta, ma il pensiero della responsabilità mi ha tenuto ugualmente all'erta. Ieri sera andai all'Ufficio Informazione del Comando di Reggimento, malgrado fossi di guardia, per sentire che trattamento subiva la mia richiesta di licenza matrimoniale ed il Capitano Mazzanti, addetto all'ufficio, mi ha risposto che fin tanto che il Regg. resta in zona di operazioni, non c'è nulla da sperare. Così ho scritto alla mia fidanzata dandogli questa poco gradita notizia. Se non è gradita per lei, tanto meno lo è per me. Oggi ho appreso per bocca dei miei Ufficiali, alcune notizie sull'andamento generale delle operazioni militari. Qui non esiste radio ne tantomeno giornali. Sembra che in Grecia un'intera Armata abbia gettato le armi e che in Jugoslavia non venga opposta alle truppe tedesche ed alle nostre grande resistenza. In Africa siamo alle porte di Tobruch, prima di quanto si potesse sperare, rivendicandoci così della fulminea perdita di tutta la Cirenaica. Inoltre pare che noi siamo destinati a presidiare le conquiste in Jugoslavia. Ho scritto a casa comunicando il mio ottimo stato di salute.

Passiaco (Fiume) 11-4-1941; XIX° 346° giorno, venerdì (promozione a Cap.le Maggiore)

Anche stamattina faceva freddo e ci siamo scaldati giocando a pallone nel fondo della dolina che ospita le nostre tende. Intanto gli ordini si succedono agli ordini per i preparativi di partenza che sembra abbia luogo all'alba di domani sabato. Le voci sono state contraddittorie fino a sera fintantoché non sono giunti gli autocarri dell'8° Autocentro, 89° Autoreparto che domani ci ospiterà. Non sono giunti invece i carri-bighe, ciò vuol dire che i muli restano qui. Da oggi devo indossare i nuovi gradi da Caporal Maggiore. Stasera in sette, in una casa privata abbiamo cotto e mangiato l'agnello pasquale anticipato dato che per Pasqua chi sa dove saremo. Ho scritto a casa ed alla fidanzata.

Sebenico (Dalmazia) 15-4-1941; XIX° 350° giorno, martedì (verso Sebenico)

Fino a questo momento non ho avuto la possibilità di scrivere il diario giornaliero per i quattro giorni di viaggio che ci hanno portato in questa città, sulla costa adriatica opposta all'Italia. Non riporto né ricordo i nomi delle infinite località attraversate perché lungo la strada rari sono i cartelli indicatori e poi è difficile ricordare i nomi scritti in slavo. Passammo il confine alle 12 di sabato 12 in mezzo alla città di Fiume sul ponte in ferro. Fino a quel momento, dalle 10 e trenta, ora di partenza da Passiaco fino alla città redenta non c'è stato granché da vedere, solo il bellissimo panorama di Abbazia (oggi in Croazia), con i primi sbarramenti e da lì fino al confine è stata tutta una serie di articoli di ogni genere, dai muri alle palafitte, dagli enormi tronchi ai reticolati e cavalli di Frisia o buche nella strada da evitare. Così il Presidio Militare della città aveva provveduto alla propria difesa, invece tutto è stato inutile perché gli jugoslavi non hanno attaccato. Nella breve sosta nelle vicinanze della Regia Dogana, la folla stazionante, composta solo da uomini, ci ha offerto aranci e sigarette in quantità. *Alle 12 e trenta della vigilia di Pasqua, abbiamo lasciato il suolo della Patria per dare anche a questa parte degli stati balcanici l'impronta della volontà dell'Asse.* Confesso che in quel momento l'unico pensiero è andato al giorno che potremo varcare la frontiera in direzione contraria. Appena in Croazia ci siamo accorti del cambiamento delle strade e della lingua, ma qui l'influenza italiana è grande e quasi tutti parlano la nostra lingua. Così sempre in una strada dal pessimo fondo, scavata nella montagna che costeggia il mare, abbiamo fatto un bel viaggio di oltre 100 km. fino ad un paesetto dove abbiamo pernottato. Un viaggio ricco di incidenti,

ma assenza totale del nemico. Un'autocarretta si è rovesciata davanti a noi, un rimorchio del Genio si è capovolto e ci sarà stato qualche ferito, perché è precipitato a capofitto nella scarpata, un trattore portamunizioni dell'Artiglieria è finito in un fiume e due artiglieri sono rimasti sotto. Sono stati tolti dopo una mezzora in condizioni gravissime. Certo di fronte al numero che non posso precisare, degli automezzi ed alla condizione stradale non possiamo meravigliarci. A protezione del convoglio di automezzi è uscito un Btg. anche perché erano stati segnalati dalla popolazione dei nuclei di irregolari serbi. In questo primo giorno la popolazione non ci ha accolti male e durante il viaggio è stato un continuo sventolare di fazzoletti e grida di W l'Italia, W il Duce, Heil Hitler. Anche in questa zona la nostra lingua è parlata molto. Per evitare discussioni ho fatto il mio turno di guardia come tutti gli altri 11 del mio autocarro. Nella giornata di Pasqua partenza alle 5 per fare un altro centinaio di km. Polvere e pietre ed anche neve sui valichi più alti, ma del nemico nessuna traccia. Abbiamo sostato 3 ore in un paesetto dove la popolazione si è dimostrata solidale con noi e ci ha festeggiato a lungo. In una caserma abbiamo trovato pane in quantità. Siamo ripartiti per fermarci a notte inoltrata in mezzo ad una foresta. A mezzanotte però ci hanno svegliato per farci preparare dato che il I° e III° Btg. giunti primi, sono entrati in contatto con nuclei di elementi nemici, ma è venuto giorno e noi siamo rimasti inoperosi. Dobbiamo però segnalare a nostro carico, un morto e tre feriti. Il morto è il Cap.le Maggiore Panella, lo conoscevo per aver fatto insieme i recenti esami per il grado, per di più ha in seno alla sua Compagnia (47a Divisionale) la stessa mansione mia. Poco prima delle 9 è giunto l'ordine di prepararsi, perché un paese più avanti non intende farci passare ed alle 11 se non cedono lo rasiamo al suolo. Siamo invece passati senza sparare. Così sempre in mezzo alla polvere ad alle pietre del fondo stradale, abbiamo avanzato per tutta la notte su strade pericolosissime, per gli abissi che si succedono uno all'altro, giungendo all'alba a Sebenico ed aver percorso circa 350 km in terra nemica, senza riuscire ad avere uno scontro diretto. In questa città come in tutte le città della Croazia siamo stati festeggiati. Ormai tutta la Croazia devota a Ante Pavelic (leader del movimento nazionalista croato degli Ustascia. Ndr) ha dichiarato dal giorno che Tedeschi ed Italiani hanno varcato la frontiera, la propria indipendenza. E' necessario che scriva che qui a Sebenico il soldato italiano ha dato una pessima prova di comprensione e di educazione, come invece la circostanza avrebbe richiesto. Un magazzino militare pieno di arredi vari per l'esercito croato è stato svaligiato da alcuni mascalzoni di militari. Prima di ripartire e rimandare il mio diario al prossimo ritaglio di tempo disponibile, sono andato a vedere i danni che alcune bombe tedesche hanno provocato nell'intento di bombardare il porto. Alcune case danneggiate, nessuna vittima, una nave in porto affondata.

Ragusa (Dalmazia) 18-4-1941; XIX° 353° giorno, venerdì (verso Ragusa)

Riprendo il diario da Ragusa prima di tornare a Spalato, per fare il resoconto del viaggio fin qui in questa ridente città che si affaccia sull'Adriatico con un'alta montagna alle spalle. Partimmo da Sebenico alle 15 per raggiungere prima di sera un paesetto nel cui porticciolo un piccolo piroscifo fu affondato il giorno 12 da un bombardiere italiano. Poco prima del crepuscolo ci siamo fermati sulla strada in vista di un'altra colonna di automezzi che ci segue sulla nostra destra. Qui ci troviamo molto a sud di Zara. Ben presto siamo ripartiti per viaggiare fino al mattino. Durante la notte il nostro autocarro è andato a cozzare contro una colonnetta e nonostante non sia accaduto niente confesso di aver avuto un po' di paura. Ci siamo fermati qualche ora al mattino per consumare il rancio e poi siamo ripartiti per raggiungere Spalato. Anche le strade di questa zona sono pessime, per il fondo, la larghezza ridotta ed i continuo dislivelli anche accentuati. Stare nel cassone sulle panche con tutte le irregolarità della strada, costringe ad un equilibrio continuo reggendosi alle corde di sostegno per non essere proiettati gli uni contro gli altri. Rientrati a Spalato siamo sfilati per le strade della città in mezzo a due ali di popolo, che non mi è apparso troppo entusiasta, ho avuto l'impressione che aspettassero i tedeschi anziché noi, anche per le bandiere che sventolavano in tutte le strade. In tutte le località attraversate sventolava la bandiera della nuova Croazia, libera ed indipendente. Ci siamo attendati fuori dalla città per trascorrere la notte perché sull'autocarro c'è poco spazio. Ho dormito saporitamente anche se il forte vento dal mare faceva

temere che la tenda volasse via. Alle 5 sveglia per ripartire alle 11 con una colonna volante per raggiungere per ordine del Duce, Cettigue prima dei tedeschi. Così proseguendo sulle solite pessime strade abbiamo raggiunto ancora Ragusa alle 23 di ieri, ma i tedeschi ci avevano preceduto da pochi minuti. Così credo che il nostro compito sia terminato perché poco dopo di noi sono giunti alcuni reparti della Divisione Corazzata Centauro, che proveniente dall'Albania deve presidiare questa località. Secondo voci che circolano pare che la nostra destinazione sia Spalato, a saldo presidio quale nostra conquista. Durante il viaggio per giungere qui sono successi diversi altri incidenti stradali. Un camion del Genio si è sfasciato contro una roccia, un altro nostro è uscito di strada fortunatamente senza arrovesciarsi ed un altro della IIIa Compagnia si è capovolto con tre feriti gravi. Ieri sera al nostro arrivo la popolazione gettava fiori. Ho fatto alcune foto dove si vede la città sul mare, un'autocarretta in sosta vicino a Ragusa ed il mio Plotone in posizione di tiro.



Ragusa (Dalmazia) 20-4-1941; XIX° 355° giorno, domenica (ancora a Ragusa)

Scrivo ancora da questa località, dato che contrariamente a quanto sembrava, ci troviamo ancora qui attendati in una pineta alla periferia della città. Provo a dire quello che è accaduto da venerdì ad oggi. Per prima cosa devo modificare quanto scritto in precedenza perché dalla sera del 18 il Generale Savino Pizzolati ha assunto il comando del Presidio Militare della città, segno che noi siamo giunti prima dei tedeschi ed era questo il motivo per il quale il Comando della Colonna aveva costituito una pattuglia volante formato da una Compagnia fucilieri, un Plotone mitraglieri, la Compagnia Mortai da 81 e la mia Cannoni 47-32 appositamente per giungere prima di loro ed a quanto pare siamo riusciti nell'intento. Però alcuni reparti di soldati germanici bene equipaggiati, vagano per la città, ma ormai il Presidio è nostro. La serata di venerdì l'ho trascorsa in libera uscita perché sembra che l'esercito jugoslavo abbia depresso le armi, per cui la guerra su questo fronte pare terminata e la libera uscita ripristinata. Ho mangiato in una gostiana (osteria), ma la spesa è stata piuttosto forte perché la lira italiana è pagata solo il doppio, però nella giornata di ieri, sabato, il Comandante del Presidio ha stabilito che la lira italiana sia considerata a 3,33 ovvero 30 lire nostre valgono 100 dinari jugoslavi. In questo secondo giorno di permanenza a Ragusa (Dubrovnik in lingua slava), ci siamo recati ad ascoltare la S.Messa sulla banchina del porto. Il rito religioso per chi riesce a comprenderlo anche sotto questo lato, ha una grande importanza per noi e per la popolazione consentendo di ringraziare il Signore per averci aiutato a superare il rischio continuo incontrato fino ad oggi. Dopo il rancio siamo ripartiti riattraversando la città in senso inverso ed abbiamo visto che una squadra attrezzata ci filmava una pellicola Luce. In periferia ci siamo accampati in una pineta ai lati della strada. Posto carino e comodo per andare in città anche con il tram. Nell'andare in libera uscita sono passato davanti al Palazzo delle Poste che nei giorni precedenti alla nostra occupazione è stato sfasciato da una bomba italiana. Un'altra bomba è caduta nei pressi del campo sportivo in uno dei fienili ed oggi l'ho fotografato dato che ieri sera abbiamo fatto una spesa pazzica: abbiamo comprato una macchina fotografica in tre. La città è illuminata come in tempo di pace, spettacolo insolito per i nostri occhi. Cena fuori.

La giornata odierna non è stata male. La solita messa sul piazzale dove da ieri sventola al sole la bandiera d'Italia, ma io non ci sono andato perché faccio le veci di Caporale di giornata. Nel pomeriggio però abbiamo lavorato più del solito per sistemare le tende in modo decoroso, in modo che la gente passando dalla strada vicina abbia una sensazione di ordine e di efficienza da parte dei soldati che presidiano la loro patria. Intanto dato che la guerra qui è terminata, diversi reparti se ne stanno ripartendo. La Divisione Corazzata Centauro è già ripartita e sono rimasti solo i Bersaglieri del I° Regg. ma devono ripartire anche loro per ritornare in linea sul fronte Greco-Albanese da dove sono venuti dopo sei mesi di combattimento. Anche altri reparti stanno per ripartire. Non sappiamo ancora se saremo noi i destinati al Presidio definitivo della città. Ho scritto a casa ed alla fidanzata.

Ragusa (Dalmazia) 21-4-1941; XIX° 356° giorno, lunedì

Con oggi riprendiamo l'attività addestrativa. Infatti nelle ore antimeridiane siamo usciti per una marcetta di pochi chilometri, qui sulle pendici dei monti che ci circondano. Lo scopo era fare un rastrellamento in una località dove sembrava fosse stato un accampamento di soldati serbi. Di fatto abbiamo trovato un fucile mitragliatore e diverso altro materiale, comprese alcune bombe. Sulla via del ritorno ho trovato il Galletti di Caletta, mio antico compagno di scuola. Nel pomeriggio abbiamo disputato una partita di calcio contro il I° Btg. nel locale campo sportivo ed abbiamo vinto per 7-0. La squadra nella quale io giocavo era formata da elementi di tutte le Compagnie autonome. Nel viaggio per andare al vicino campo ho trovato il mio paesano Giuseppe Bini. Incontro graditissimo. Cena fuori, ho scritto a casa. Qui sotto immagini della partita di oggi. A sinistra un momento della partita., al centro il Colonnello Fioravanti Comm. Evaristo che assiste all'incontro, a destra le squadre salutano al grido "Duce" il Colonnello.



Ragusa (Dalmazia) 22-4-1941; XIX° 357° giorno, martedì (arriva l'oscuramento)

Anche oggi ci siamo portati nella zona di ieri, ma ci siamo fermati circa a metà strada nello spiazzo di una cava di pietra. Piatto del giorno: istruzione in ordine chiuso e passo romano per Compagnia. Ormai tutti i giorni è questa storia. Siamo rientrati sudati, anche perché qui c'è un sole cocente, considerando che è solo inizio primavera.

Nel pomeriggio siamo andati a lavare al mare ed io mi sono lavato anche per me perché ne avevo bisogno. Durante il giorno ho scritto una bella lettera a casa ed una alla mia fidanzata, comunicando la mia situazione, dato che da tempo non avevo scritto perché non era possibile. Cena fuori, ma è iniziato l'oscuramento come porto militare italiano.

Ragusa (Dalmazia) 23-4-1941; XIX° 358° giorno, mercoledì (la Grecia è vinta)

Per non perdere l'abitudine anche stamani siamo usciti per la solita meta ed il solito scopo. L'ordine chiuso è l'esercitazione prevalente. Abbiamo cantato, ciò lascia intendere che presto ci sarà qualche rivista, dato che da quando siamo qui non ne abbiamo ancora fatte. Dopo mangiato ci è stata pagata la decade in dinari (178), ma ci dovrebbe spettare di più come indennità di missione, intanto bastano anche questi. Dopo la decade c'è stata la rivista alle armi. Il bollettino del Gran Quartiere delle

operazioni ha detto che in Grecia, due Armate hanno depresso le armi, così fra pochi giorni, anche la Grecia sarà un fatto compiuto. Abbiamo ripreso delle fotografie che sono venute ottime.

Ragusa (Dalmazia) 24-4-1941; XIX° 359° giorno, giovedì (si circola armati)

La strada che si inerpica su per la catena di montagne che circondano questa città, ci ha visto anche oggi protagonisti della solita istruzione mattiniera. Io però me la sono squagliata dal barbiere per farmi dare una scorciatina ai capelli. Il tempo impiegato è stato sufficiente a farmi evitare il faticoso passo romano. Nel pomeriggio per passare la serata siamo andati fino al mare e lì abbiamo atteso l'ora del rientro dormendo. Prima di uscire per questa seconda fase dell'istruzione giornaliera, il Comandante la Compagnia ci ha detto che da stasera, bisogna uscire oltre che con l'elmetto come sempre, anche con il moschetto, dato che da queste parti frequentemente accadono incidenti fra soldati italiani, tedeschi e la popolazione. Cena fuori.

Ragusa (Dalmazia) 25-4-1941; XIX° 360° giorno, venerdì

Invece della solita istruzione, questa mattina abbiamo cambiato mestiere. Siamo andati al porto per mettere in un magazzino delle botti di vino scaricate da una nave proveniente dall'Italia e dei barilotti di ottimo cognac. Dico ottimo perché lo abbiamo assaggiato per mezzo di un foro praticato nel fondo di uno dei tanti barili. E' piovuto tutta la mattina e ne abbiamo presa un po' anche noi. Dopo pranzo siamo usciti con l'intento di fare istruzioni, ma ci siamo fermati nelle vicinanze del cimitero nel quale riposano alcuni soldati italiani caduti nella Grande Guerra. Su queste tombe i camerati della Divisione Centauro hanno depresso una corona. Al ritorno della libera uscita, dopo cena abbiamo appreso che il Sergente furiere Borla della 47° Divisione è stata ucciso da uno slavo.

Ragusa (Dalmazia) 26-4-1941; XIX° 361° giorno, sabato (muore il Serg. Borla)

La notizia della morte del Serg. Borla ci ha addolorato un po' tutti, perché è una morte ingiusta. E' stato trovato ucciso a 200 m. di distanza da dove era accampata la sua Compagnia e precisamente a Methovich. Ieri ho ricevuto una cartolina da casa ed una lettera dalla mia fidanzata nella quale mi comunica che è morto il fidanzato della sua cugina, al quale io avevo scritto da pochi giorni. Tale notizia mi ha vivamente colpito. Stamani è arrivata ancora molta posta ed ho ricevuto un'altra lettera dalla mia fidanzata, insieme a cinque cartoline da casa, una dall'amico Giorgio Gonfiotti ed una dal suocero. Oggi festa per tutto il giorno a causa della pioggia ed anche perché domani partiamo per un'altra località. Ho scritto a casa ed alla fidanzata. I miei in mancanza di notizie dirette, che arrivano a singhiozzo, hanno chiesto informazioni su di me ai familiari di Villani.

Mostar 27-4-1941; XIX° 362° giorno, domenica (la signora Contessa, poi verso Mostar)

Dallo scritto di ieri sera a questo momento, sono cambiate molte cose. Ieri sera stavo per montare di guardia con tutto il Plotone all'imbocco dell'insenatura che forma il porticciolo di Ragusa, ed ora mi trovo a più di 100 km di distanza accantonato in una caserma sloggiata dai Serbi. Difatti ieri sera a tarda ora fummo comandati per montare la guardia al porto, ma dopo mezz'ora contrordine: levare le tende per partire, autocarrati o meglio autocarrettati, per la nuova posizione assegnataci attraverso le solite strade impossibili e per di più di notte. Là giunti, grazie alla gentile concessione di una Contessa, una volta piazzati i cannoni a metà della notte, lumi a petrolio in mano, abbiamo potuto sistemarci da signori (si fa per dire), in una soffitta della casa della servitù proprio in riva al mare. Merita che racconti anche per sommi capi l'intervento di questa Contessa della quale non abbiamo saputo il nome. E' italiana ed inferma nel letto a causa dell'età avanzata, è sola, il marito dopo l'inizio delle attività belliche venne bastonato dai Serbi in quanto italiano, ed ora è ricoverato in manicomio. Una figlia è a Roma per studio e di lei la madre non ha notizie da tanto tempo. Così la

signora si è raccomandata al mio Tenente, anche lui ospite questa notte, di scrivere alla figlia per lei, per tentare, dopo così tanto tempo di avere notizie.

La mattina è giunta e con lei l'ordine di ripartire. Ordine che ci ha strappato dalla comoda soffitta dove ho passato una mezza nottata d'oro nel letto morbido e pulito della servitù, con materasso di lana o simile anziché di paglia come i nostri. Abbiamo lasciato definitivamente la cittadina di Ragusa che per questo nove giorni si è dimostrata calma e ospitale. Alle 12 la colonna si è rimessa in marcia con destinazione Mostar, cittadina a cavallo del fiume Narenta al confine fra la Dalmazia e la Serbia nella parte interna della Jugoslavia. Ed ora siamo a Mostar anche grazie a Dio. Grazie per averci evitato una tragica fine con la nostra autocarretta traballante, quando il nostro insicuro e maldestro commilitone autista ci ha fatto vedere come si può far presto a morire. Lungo la strada in discesa ha imboccato una curva a forte andatura e frenando troppo tardi ha sbandato prima da un lato e poi con una controsterzata ha sfiorato il burrone sul lato sinistro. Questa volta Dio era travestito da provvidenziale mucchio di ghiaia che lo ha aiutato a mantenere per un soffio le ruote in strada, altrimenti la data del 27/4/1941 anziché su questa pagina, sarebbe stata scritta sulla mia lapide, dato che del burrone a lato della strada si scorgeva appena il fondo.

Siamo accantonati in una ex caserma che i soldati dell'ex Esercito Yugoslavo ci hanno lasciato. Prima di partire da Ragusa, mi è stata consegnata la posta da casa ed un pacco speditomi dalla mia fidanzata contenente ogni sorta di ghiottonerie, che ho molto gradito.

Mostar 28-4-1941; XIX° 363° giorno, lunedì

L'abbondanza di paglia di questa caserma mi ha consentito di fare una buona dormita e le ossa si sono rimesse a posto. Durante la notte ho udito degli spari provenienti da diverse direzioni, ma non abbiamo avuto notizie al riguardo. Certo va detto che la popolazione di questo paese ha una faccia non delle più ospitali e cortesi e noi d'altra parte abbiamo l'ordine di non avere misericordia per nessuno, perché come ci dicono, davanti magari sorridono e dietro ti colpiscono.

Questa caserma è piena di materiali ed armi abbandonate, le munizioni si trovano da tutte le parti e quasi tutte provenienti dall'Italia. Stamani un Sergente di mia conoscenza (Pisano), nello smontare un proiettile da 20mm. Gli è scoppiato in mano asportandogli tre dita ed un occhio. Ho avuto posta da casa, nella quale si lamentano che non ne ricevono dal 10, cioè da 18 giorni, un po' troppi anche in guerra. Ho risposto.

Manca il diario dei giorni 29 e 30 aprile 1941

QUARTO QUADERNO

Mostar 1-5-1941; XIX° 366° giorno, giovedì

(panoramica sulla situazione)

Cominciando a scrivere questo quarto quaderno, mi viene il "magone". Dalla vigilia di Pasqua sono in terra nemica, o che era tale. *L'avanzata delle truppe tedesche da un lato e italiane dall'altro hanno dato il colpo di grazia decisivo alle velleità della cricca, che dopo aver imprigionato i firmatari dell'adesione al Patto Tripartito, non aveva esitato a schierarsi dalla parte inglese. Quello però che accade quando un esercito è sconfitto, non ricade mai sui responsabili i quali con il portafoglio pieno si sono rifugiati al sicuro, ma ricade sulle vittime che illuse dalla propaganda inglese, si sono gettate contro le forze dell'Asse, senza sapere e calcolare quale sia l'intento di questo assieme. I fatti sono sotto gli occhi di tutti e mi limito ad elencarli. La Jugoslavia non esiste più, reparti del nostro esercito e del Terzo Reich ne presidiano saldamente tutte le città e regioni limitrofe ed ormai la popolazione è legata alle sorti della nuova Europa che si va formando man mano che le nazioni si aggregano al Tripartito. Voglio solo aggiungere che anch'io singolo soldatino ho portato il mio modesto contributo alla costruzione di questa Vittoria, che è il risultato più giusto del sacrificio finanziario e materiale impiegato per conquistarla e di questo contributo benché insignificante io ed i miei compagni ne siamo orgogliosi.*

Anche la Grecia ha depresso le armi, quando ha visto che ogni resistenza era vana ed in questi giorni procede la metodica occupazione di tutto il suo territorio.

Nel quadro generale degli avvenimenti è necessario dire che la seconda metà dell'anno passato e la prima di questo, hanno rivoluzionato l'Europa come era stato programmato, per procedere alla sua ricostruzione secondo giustizia. Tutto questo è accaduto nel corso dei 365 giorni trascorsi sotto le armi. Nei secoli avvenire nessuna coalizione di forze riuscirà in così breve tempo a fare quello che hanno fatto le armate dell'Asse. Ora rimane solo la Gran Bretagna, contro la quale convergono tutti gli sforzi, per smorzarne l'impeto su tutti i fronti, ma non è lontano il giorno della sua fine. Sarà una fine che non lascerà rimpianti nel mondo, perché è stata voluta dal suo egoismo e dalla sua inammissibile tracotanza verso tutto quello che gli faceva comodo.

Ora siamo in servizio di Presidio, che di tutti i nostri compiti è il più noioso. Nella giornata di ieri sono ripartiti gli autocarri che ci hanno portato fin qui per più di 700 km. attraverso tutti gli strapiombi di queste strade tremende, che mai potrò dimenticare. Tale partenza fa capire che ormai noi restiamo qui. Fino a quando? La mansione di presidianti può essere lunga ed è certamente legata agli sviluppi futuri della guerra. La situazione è abbastanza calma, ma oggi ricorrendo il 1° maggio è prevedibile che avvenga qualche dimostrazione contro di noi e per tale eventualità è stata sospesa la libera uscita, in modo da essere pronti a fronteggiare qualsiasi evenienza. Stamattina istruzione fuori caserma. Ho fatto presente al sig. Tenente, i ritardi della posta ed ha risposto che avrebbe richiesto informazioni a sua moglie se anche per lei ci sono ritardi. Cosa ci posso fare io che nel frattempo ho scritto due volte?

Mostar 2-5-1941; XIX° 367° giorno, venerdì

(cambio di caserma)

Dopo la cenetta di ieri sera in fureria a base di cipolle e salame affumicato, ho avuto una nottata riposante. Stamani subito dopo la sveglia abbiamo iniziato i preparativi per trasferirci alla caserma a noi assegnata, nella quale ha sede il Comando di Divisione e di Reggimento, ma ci siamo trasferiti solo dopo il primo rancio a mezzo di autocarrette. Qui abbiamo trovato i lettini in ferro che una volta erano dei soldati jugoslavi e così con stanotte iniziamo a dormire più comodamente, ma radio fante ha cominciato a dire che fra pochi giorni rientriamo in Italia. Ho scritto a casa ed agli amici al fronte albanese presso il Comando di Divisione.

Mostar 3-5-1941; XIX° 368° giorno, sabato

La guardia del Comando di Divisione non è andata male, dato che tutto il Plotone è montato e solo sette uomini hanno fatto la guardia ai pezzi piazzati sulla piattaforma alla base dell'asta che regge alto nel cielo il Tricolore della nostra bandiera. Siamo smontati alle 8 e siamo rientrati sotto la pioggia in caserma. Unico altro impegno della giornata, la riscossione della decade di 178 dinari, prendere 14 pacchetti di sigarette e le cartoline in franchigia. Dopo il rancio siamo stati a fare il bagno nei bellissimi bagni pubblici della città. Finalmente ho ricevuto posta da casa e dalla mia fidanzata dove mi dicono che hanno ricevuto mie notizie del 16. Ho risposto. Mi è giunto anche il pacco contenente capi di vestiario del 9 aprile.

Mostar 4-5-1941; XIX° 369° giorno, domenica

La prima notte passata in questa nuova caserma è stata ottima, anche perché dormendo sul lettino pur con sotto le tavole, si sta molto meglio. Era da maggio dell'anno passato che non si dormiva più in un letto. Mattinata piovosa dedicata alla pulizia delle armi e nel pomeriggio dato che stasera sono di guardia ho cominciato presto a prepararmi. Stanotte siamo in 30 guardie ad assicurare il sonno ai compagni. Attendevo notizie da casa, ma niente ed anch'io non ho potuto scrivere.

Mostar 5-5-1941; XIX° 370° giorno, lunedì

A chiusura dell'odierna giornata posso dire che anche la 38a guardia della mia carriera militare è passata nel migliore dei modi. Anche la notte è trascorsa bene, favoriti da una bella lampada che sta davanti al Corpo di Guardia e che fa compagnia alla sentinella. Durante il giorno la resa degli onori è andata bene al Colonnello ed agli Ufficiali Superiori. Purtroppo è piovuto tutto il giorno senza sosta, nonostante ciò alcune Compagnie del III° Btg. che è giunto ieri sera, proveniente non so da dove, hanno fatto istruzione nel cortile della caserma. Mi è giunta posta da casa dove i miei mi fanno sapere che finalmente sono arrivate notizie del 19, 20, 21, 22. Ho risposto.

Mostar 6-5-1941; XIX° 371° giorno, martedì

Ho letto nel Corpo di Guardia che in questa caserma aveva sede il 32 Regg. Fanteria, ora prigioniero al completo della nostra 16a Armata. Giornata monotona, in mattinata un po' di passo romano e ordine chiuso nell'adiacente campo sportivo. Nel pomeriggio canto e poi festa. Non sono andato in libera uscita perché ho i pantaloni fuori uso e perciò mi hanno messo di guardia sulla collina vicino alla caserma, ma alle 22 sono smontato. Ho scritto una lettera a casa ed una cartolina alla fidanzata, perché non mi hanno dato il tempo di finire la lettera.

Mostar 7-5-1941; XIX° 372° giorno, mercoledì

I Serbi avevano costruito una serie di fortini sulla cresta delle montagne che ci circondano, ma pur attrezzatissimi come fortificazioni, armi e munizioni, non sono serviti perché i Serbi hanno preferito la fuga. Anche il campo di aviazione nel quale ci sono più di 50 apparecchi distrutti dal preciso occhio dei nostri bombardieri il 10 e 13 del mese scorso, è stato precipitosamente abbandonato. I nostri soldati della Divisione "Littorio" che hanno occupato questa cittadina, hanno trovato in tutte le caserme il rancio ancora caldo. Normale giornata addestrativa, con il pieno sole. Ho scritto alla mia fidanzata ed una cartolina a casa. Ho ricevuto posta dal Serg. Roberti.

Mostar 8-5-1941; XIX° 373° giorno, giovedì (continuano le esercitazioni uno-due)

Come intermezzo del servizio di guardia è ormai diventata abitudine fare un po' di addestramento in ordine chiuso. Mai mi sarei immaginato che venendo in Jugoslavia per fare la guerra, si dovesse continuare con le solite esercitazioni da principianti. Purtroppo mi sono ingannato e ammetto che non è la prima volta. Così anche oggi al campo sportivo ci siamo allenati con l'odioso uno-due. Per di più oggi dovevo comandare io, perché il mio sergente era rimasto senza scarpe causa sfondamento, e gli altri miei pari grado non amano comandare, ma anch'io non gradisco dirigere se non ne sono costretto. Dopo il rancio siamo usciti di nuovo, ma non abbiamo fatto niente. Il S.Ten. Della Sala ci ha letto istruzioni su come prevenire lo spionaggio, ma non ci ha interessato più di tanto.

Mostar 9-5-1941; XIX° 374° giorno, venerdì (festa dell'Impero con dubbi)

Quinto annuale della fondazione dell'Impero e quindi festa. Fino da ieri sapevo che oggi tutti i graduati promossi con l'ultimo avanzamento, sarebbero stati ricevuti, Sottufficiali compresi, dal Colonnello. Prima però, alle 10 antimeridiane, tutti i reparti adunati nel cortile d'onore, nello spiazzo lasciato libero dagli autobus del Btg. Mortai, hanno ascoltato il discorso che Carlo Del Croix ha fatto ai combattenti. (Gran mutilato di guerra, a 20 anni la guerra lo rese cieco e lo mutilò delle mani e gli segnò la faccia. Volle chiamarsi il "Doge della sventura". Mussolini lo usò come esempio di sacrificio del soldato d'Italia. Ndr). Peccato che la radio come al solito non ne voleva ed abbiamo capito ben poco. Alle 11 e trenta il Colonnello Comandante si è degnato di farci gli auguri per la nostra promozione e ci ha fatto consegnare dal Capitano Mazzanti, dell'ufficio Propaganda, la medaglia ricordo del reggimento che io avevo già avuto il 6 aprile a Passiaccio e che avevo perduto. Nel pomeriggio pulizia alle armi e alle 17 siamo partiti per il Comando Divisione in autocarro,

perché stasera è il mio Plotone di turno. *Oggi con il radio discorso del Cons. Naz. Del Croix è la prima volta che sento una trasmissione diretta dalla Patria, so che l'Impero almeno per quanto riguarda l'Etiopia, è quasi tutto in mano nemica, sebbene ancora per poco tempo, quindi non vedo come si possa festeggiare questa data, ma certo lo scopo sarà quello di esaltare il valore dei combattenti, che laggiù sotto il cocente sole equatoriale, lontani migliaia di chilometri dalla Madre Patria, scrivono, agli ordini del Viceré (il duca Amedeo d'Aosta, a capo della 65° Divisione Granatieri di Savoia. Ndr), degno continuatore della sua stirpe, superbe pagine di gloria. Nella mia modesta possibilità di comprensione ed in base all'informazione che passa il Governo, vedo in loro degli eroi. Essi sanno che sono tagliati dal continente nostro da tutte le parti ove osano rivolgere lo sguardo, gli aiuti non possono raggiungerli e lottano solo con la quasi vana speranza di resistere ancora fino al giorno in cui le altre forze italiane, vinti gli estremi sforzi delle truppe australiane al soldo degli inglesi, potranno sfondare e rientrare in contatto con loro e poi proseguire per far scappare il Negus, di nuovo indegnamente seduto sul trono di Menelich. Tutto questo secondo radio fante ed altre voci più o meno interessate.*

Nei giorni scorsi si parlava con insistenza del nostro prossimo rientro in Italia, per essere destinati ad altra zona di operazioni, ora nessuno ne parla più. Ho ricevuto una cartolina dalla mia fidanzata. Ho scritto a casa ed agli amici militari.

Mostar 10-5-1941; XIX° 375° giorno, sabato

(si dorme a terra)

Un tempo quando si minacciava qualcuno di finire in prigione, il pensiero correva al "tavolaccio". Da un pezzo a questa parte noi, sul tavolaccio più o meno truccato, ci dormiamo sempre, anzi assai spesso anche per terra. L'ultima nottata trascorsa al Comando Divisione appartiene proprio a questa categoria: nuda terra rimpiangendo il pagliericcio con le amiche zecche. Stamani alzandomi ho dovuto fare "l'adunata delle ossa", per rimetterle al loro posto e rimetterle in moto. Appena rientrati in caserma abbiamo finalmente fatto un bel bagno (non ricordo più la data dell'ultimo), giù nella cantina sotto a noi dove ce n'è uno finalmente attrezzato e con acqua abbastanza calda. Per il resto della giornata, quasi festa. A cena dietro la stazione, ma qui ci tirano il collo, infatti ho speso un po' troppo. Vi ho trovato un ferroviere fiorentino ed abbiamo fatto un'amichevole chiacchierata, perché anche lui ama il canto e la lirica. Non ho scritto.

Mostar 11-5-1941; XIX° 376° giorno, domenica

(dalla decade alla quindicina)

Con recente disposizione Ministeriale, il pagamento di quella che una volta era la *decade*, ora verrà fatta ogni quindici giorni passando così a *quindicina*. Così ora mi trovo in bolletta, ma da due giorni ho mandato l'avviso a casa per un "vagliettino" che arriverà con calma. Stamani alla sveglia pioveva a dirotto e non è mai smesso, tanto da far ritirare l'ordine di andare alla messa nella piazza principale del paese. Nel pomeriggio abbiamo dormito con calma, tanto anche gli ufficiali sanno che con il servizio di guardia prolungato che dobbiamo fare, ogni tanto si desidera prolungare il riposo. Cena al solito posto di ieri sera a base di "Musaka" (piatto greco e bulgaro a base di patate, carne trita, cipolle, latte, uova, olio, pepe e sale. Ndr). Ho scritto a casa ed alla fidanzata.

Mostar 12-5-1941; XIX° 377° giorno, lunedì

(preparazione per il Re)

Gli ufficiali ci hanno detto che Sua Maestà il Re Imperatore è a Tirana in Albania in gita di ringraziamento alle truppe che hanno annientato la Grecia ed i nostri Comandi Superiori prevedono che possa passare anche da qui, cosa che mi lascia scettico ed escludo in pieno. Per tale eventualità in mattinata ci siamo addestrati per Compagnia in esercizi di sfilata con la musica, la qual cosa è stata assai faticosa. Fortunatamente è piovuto tutto il pomeriggio, così ci siamo riposati fino a sera. Non sono uscito, preferendo leggere un romanzo e scrivere a casa ed alla fidanzata. Il S.Ten. Della Sala ci ha detto che fra pochi giorni torneremo a C.vecchia, ma non l'ho scritto a casa, attendendo prima conferma.

Mostar 13-5-1941; XIX° 378° giorno, martedì

Anche oggi abbiamo fatto il lavoro di ieri nella caratteristica piazzetta dove convergono sei strade. Ripetutamente siamo sfilati a Plotoni davanti alla musica. Oggi no, ma ieri per la prima volta da quando sono richiamato ho sentito fare dal mio Comandante di Compagnia un elogio per il nostro sfilamento. Ci vorrà del tempo per sentirlo di nuovo. Nel pomeriggio accompagnati dal S.Ten. Della Sala, siamo tornati nel campo sportivo accanto alla caserma e ci siamo esibiti in esercizi atletici e ginnici. Non sono andato in libera uscita per scrivere una lettera a casa ed una alla fidanzata. Ho ricevuto notizie da tutte le persone che più mi stanno a cuore.

Mostar 14-5-1941; XIX° 379° giorno, mercoledì (giornata dei Caduti)

La giornata odierna è stata dedicata ai nostri Caduti nel trigesimo della morte del Cap. Maggiore Panella. Perciò dopo un buon bagno ristoratore, siamo partiti per raggiungere il luogo designato e cioè il convento dei Frati Francescani. In una nicchia del muro avevano posto l'altare e sopra un cartellone a fondo tricolore portava i nomi del Cap. Magg. Panella, caduto a Graiac e del Ten. Perissi Giuseppe caduto sul fronte greco aggregato al 7° fanteria. La chiesa attigua al convento è stata colpita da una bomba il 15 aprile scorso ed una cantonata è crollata in pieno. Un'altra bomba è caduta poco più lontano, sopra un'abitazione civile che è crollata. La messa celebrata dal nostro Cappellano Don Locatelli è stata ascoltata con religioso silenzio nel ricordo dei camerati che non vedremo mai più. E' stata suonata musica sacra ed il tenore Savini ha cantato con magnifica voce l'Ave Maria di Gounod e l'Agnus Dei di Holler. All'elevazione il Colonnello Comandante ha fatto l'appello dei Caduti, mentre la musica suonava l'Inno del Piave. Terminata la funzione abbiamo ascoltato una composizione del S.Ten. Mazzara osannanti le recenti glorie del nostro Reggimento. Siamo rientrati attraverso il quartiere arabo della città e sfilando in piazza del Comune. Nel pomeriggio sono andato con il Serg. Furiere a cambiare i soldi della quindicina ed ho cenato fuori.

Mostar 15-5-1941; XIX° 380° giorno, giovedì

Per la seconda volta da dopo che sono Cap.le Maggiore sono montato Sergente di giornata. Servizio non gravoso, ma che richiede una certa accortezza. A chiusura posso dire che tutto è andato bene, anche se un po' di apprensione in verità l'avevo. Ora non se ne parla più per una ventina di giorni. Stamattina la Compagnia è uscita per la solita istruzione mattutina, ma alle 9 sono rientrati per la riscossione della quindicina (267 dinari). Nel pomeriggio nel campo sportivo ci siamo sgranchiti le gambe con esercizi ginnici e atletici alla presenza del Colonnello. Sono uscito per andare a riprendere l'orologio, dopo il cambio del quinto vetro ed ho cenato fuori. Il mio Tenente mi ha dato 24 fotografie del viaggio. Ho scritto a casa.

Mostar 16-5-1941; XIX° 381° giorno, venerdì (cambia il Comando)

In data odierna l'ordine del giorno del Reggimento porta la seguente lettera del Comandante la II Armata della quale abbiamo fatto parte fino ad oggi:

“ Il Comando del Corpo d'Armata Autotrasportabile con le Divisioni Torino e Littorio, destinati altrove, lasciano l'Armata. Nel momento del distacco il mio pensiero si rivolge agli eroici soldati caduti durante le nostre avanzate e va particolarmente grato ai Comandanti di Unità, agli Ufficiali, Sottufficiali e Truppe, che in entusiastica armonia di pensiero e di azione, con il loro brillante operato nella fulminea occupazione della Dalmazia, superando difficoltà e privazioni di ogni genere, hanno dimostrato di aver tenuto sempre presente il motto dell'Armata “Oltre la meta”. A tutti il mio fervido augurio di maggior gloria nei prossimi cimenti.

Il Generale des. D'Armata Ambrosio

Riporto questo scritto per testimoniare che il nostro compito è stato assolto lodevolmente e rimane ancora qualcosa in un futuro molto prossimo.

Stamani siamo usciti verso ovest per fare una marcia fino oltre il cimitero dei Cattolici. Ci siamo fermati nel greto di un torrente asciutto per fare una vera e propria abbuffata di ciliegie, frutto predominante in questa zona. Ci siamo fatti anche alcune fotografie. Dopo pranzo ginnastica e sfilata alla presenza del Colonnello. Ho ricevuto posta da casa e dalla mia fidanzata ed ho risposto. Sono di guardia sulle colline ovest.

Mostar 17-5-1941; XIX° 382° giorno, sabato (la canzone dell'82°)

La guardia sopra le colline sul lato ovest della caserma non è andata male. Ieri sera fra l'altro abbiamo fatto un'altra bella mangiata di ciliegie che qui non costano niente. Quando siamo rientrati in caserma abbiamo fatto un ricco bagno e poi un bel sonno fino al rancio, dato che la pioggia è tornata. Alle 12 il Comandante della Compagnia mi ha chiamato insieme a Pontanari e Villani per consegnarci una copia della "Canzone dell'82° Fanteria per la Dalmazia" con la dedica "Al Cap. Magg. Miliani Sirio – cordialmente – Col. Fioravanti – 16-5-41 XIX". Di questa dedica ne sono orgoglioso. La pioggia continua ci ha fatto fare festa anche nel pomeriggio. Ho scritto regolarmente a casa ed alla mia futura moglie.

Mostar 18-5-1941; XIX° 383° giorno, domenica (destinazione quarantena?)

Confesso che durante tutte le descrizioni fatte nelle marce celeri per l'occupazione della Dalmazia, la più grande omissione, se pur del tutto involontaria, risale al primo giorno, cioè al 12 aprile. Siamo passati da Buccari senza che né io né i miei commilitoni ce ne accorgessimo. Questo è un affronto alla memoria del nostro eroe conterraneo, Costanzo Ciano e dei suoi eroici 29 compagni di ardimento. Per dire la verità vidi la stretta entrata della baia, ma non pensavo nemmeno lontanamente che in due o trecento metri da una banchina e l'altra, potessero entrarci delle navi come quelle trovate dai tre leggendari MAS. Francamente quando ho saputo di questa svista, sono diventato rosso di vergogna. Ora sono in cerca dell'itinerario esatto che la colonna autocarrata percorse in quei giorni delle ostilità, perché fino a qui non mi è stato possibile riportare in scritto tutte le località minori attraversate nella rapida corsa. Proverò a ricostruire con l'aiuto della carta, sempre che riesca ad averne una, dato che sono secretate.

Dai primi giorni di permanenza a Mostar, si parla di partenza per Spalato ed a distanza di 20 giorni siamo ancora qui fermi. Ora sembra che si parta il 25 prossimo per accamparci oltre Spalato e lì isolati dagli altri e dalla popolazione, dovremmo stare in quarantena, dato che in questa plaga esiste una epidemia di "tifo petecchiale" (tifo dei pidocchi, malattia infettiva presente in luoghi con gravi deficienze sanitarie. Ndr). Dopo non sappiamo quale sorte ci attende. Dal giorno in cui sono cessate le ostilità e la pace è ormai assicurata per sempre in questo settore balcanico, si è sempre parlato di partenza. Le località più impensate ci sono state indicate come mete prossime, dalla Libia al Portogallo, dalla Svizzera all'Inghilterra e forse avrà ragione il Tenente Cappellano, che ci ha confessato che andremo in Italia e forse ci resteremo. Certo che se da una parte andremo, fuori dal territorio metropolitano, questa parte sarà l'Africa dato che fra pochi giorni l'Impero Etiopico sarà tutto in mano agli Inglesi. E' logico che come è successo in Cirenaica, così sarà per l'Etiopia e per tale riconquista occorrono truppe fresche e ben addestrate. In tal caso credo che la mia Divisione insieme alla "Littorio" potrebbero essere le più indicate. Il pensiero di allontanarmi ancora dal suolo della Patria, non mi sorride troppo, ma anche se dovessimo restare a C.vecchia nella tetra caserma "Duca degli Abruzzi", in preda ad ogni genere di parassiti, la cosa non è allettante. Staremo a vedere quello che succederà. Mi è stato riferito che il bollettino di oggi ha detto che le truppe italiane in Etiopia, sull'Amba Alagi, al comando del "Duca d'Aosta", si trovano senza armi e senza munizioni. Penso alle condizioni di spirito di quei poveretti e ne ho ammirazione e rispetto. Oggi c'è stata la messa nella piazza del Comune che è quella centrale del paese. Come sempre il tenore Savini ha cantato l'Ave Maria e l'Agnus Dei in modo perfetto. Presente anche molta folla

oltre a rappresentanze di altri reparti qui di stanza. Dopo pranzo è piovuto ed abbiamo dormito come e quanto ci è parso. Niente libera uscita. Ho ricevuto posta ed ho scritto una lettera alla mia fidanzata.

Mostar 19-5-1941; XIX° 384° giorno, lunedì

Ancora acqua in quantità per tutta la notte e tutto il giorno, la quale ci ha fatto fare festa completa. Solo in mattinata abbiamo fatto pulizia ai fucili ed un po' di canto diretto da me, benché non dimostri attitudine per tale mestiere. All'ora della distribuzione della posta ho avuto notizie da casa e da un cognato che si trova a Firenze alla Compagnia Deposito del 7° Autocentro. Ho risposto a casa con un letterone, portando a loro conoscenza diverse cosette che devono sapere, inoltre ho mandato a casa la "Canzone dell'82° Fanteria per la Dalmazia" e due foto. Ho scritto pure ad un cognato e fidanzata. Dopo pranzo sono stato chiamato al Comando di Regg. perché domani devo andare a Spalato in qualità di furiere di alloggio.

Spalato 20-5-1941; XIX° 385° giorno, martedì (di nuovo a Spalato, in missione)

Scrivo queste note dall'interno di una stanza che i Serbi adibivano a palestra ginnica e nella quale pernottò perché sede del Comando Tappa. Mi trovo 200 km. lontano da Mostar, che spero di non rivedere più. Insieme a me sono un altro Cap.le Magg. ed un fante che è attendente ad un Capitano. Il nostro compito qui è quello di dare le informazioni che potrebbero essere richieste dagli ufficiali del Regg. che da ieri ha cominciato a muoversi per questa zona. Scrivo dopo aver mangiato in una vicina osteria, ma prima siamo stati a vedere il posto alla stazione dove dovremo prestare servizio. Si era prospettata la possibilità di fare un bel viaggetto in mare, invece siamo giunti tardi, quando il vapore era già partito da Methovic.

Stamani siamo partiti da Mostar alle 5 col treno a scartamento ridotto e subito dopo oltrepassata la città, nei pressi dell'aeroporto ho veduto i resti di tutti gli apparecchi che sono stati distrutti dai precisi tiri dei bombardieri italiani e dagli stessi serbi. Poi seguendo tutto il corso del Narenta, che per le continue piogge è in piena ed è straripato in diversi punti, abbiamo lasciato alle nostre spalle tutta una serie continua di paesi fra i quali ricordo: Surmanci, Dretely, Gobela fino a Methovic. Qui dovevamo prendere il vaporetto che seguendo il Narenta doveva portarci a Spalato, ma era già partito. Così il II° Btg. qui di stanza ha messo a nostra disposizione una autocarretta che in 4 ore e mezzo ha percorso i 145 km. per Spalato. Viaggio orribile a causa della strada ancora peggiorata rispetto al precedente viaggio, ma anche per la vettura assai poco comoda. Alla fine, ringraziando il cielo, siamo arrivati, mezzi troncati, ma sani, per restare fino a domenica, poi rientreremo in Compagnia. Il nostro trattamento è come "servizio isolato", perciò prendiamo la trasferta, la perdita rancio e l'indennità di guerra, in totale 19 lire. Non sono poche, ma qui la vita è cara. La città che oltrepassammo dopo occupata il 16 aprile scorso, mi è apparsa carina. Domani la vedrò meglio. Non ho potuto scrivere a casa, ma l'avevo fatto ieri sera da Mostar.

Spalato 21-5-1941; XIX° 386° giorno, mercoledì

Stamani, dopo una discreta dormita sulla poca paglia disponibile, siamo ritornati al nostro servizio. Solo un fonogramma è giunto con dei precisi ordini da sbrigare. Così la giornata è trascorsa senza strafare. Sono arrivati sei militari destinati al Rgt., ma noi li abbiamo trattenuti qui. Ho scritto delle cartoline illustrate, ma non abbiamo trovato bolli. Stasera dormiamo qui in stazione perché abbiamo trovato una stanzetta vuota e ci abbiamo messo il materiale e gli uomini nuovi. A cena fuori.

Spalato 22-5-1941; XIX° 387° giorno, giovedì

Anche oggi ho poco da raccontare. Sono arrivati due uomini del mio Rgt. ed ho trasmesso al Comando alcuni fonogrammi di poca importanza. Ho approfittato di un po' di tempo libero per fare

una ricognizione in città e dovendomi fare anche la barba sono stato da un brisac (barbiere) che parlava italiano meglio di me. La città è bella per la sua vivacità e per la posizione incantevole che prima della guerra la rendeva meta di un grande movimento turistico. Molte belle figliole che si perdono però con molta facilità. Ho scritto ai miei ed alla fidanzata. Cena fuori.

Spalato 23-5-1941; XIX° 388° giorno, venerdì

Anche oggi cose di poco conto. Trasmessi alcuni fonogrammi al Comando di Rgt. e uno a Methovic. E' arrivato un motoveliero nel porto, carico di materiale per l'82°. Pure oggi ho fatto una passeggiata in città e fra l'altro ho veduto l'ammarraggio dell'aereo (I-SILE) dell'Ala Littoria che fa servizio postale fra l'Italia e qui. Nel porto ci sono ancorati due sottomarini di piccolo tonnellaggio, una torpediniera (Bassini), un rimorchiatore e un battello armato (Bernardi). In serata i due sottomarini hanno lasciato gli ormeggi per la loro missione che è sempre pericolosa e perciò degna di ammirazione in questi momenti di scontro bellico. Ho scritto a casa e cenato al solito gostiana.

Spalato 24-5-1941; XIX° 389° giorno, sabato

Ricorre il ventiseiesimo anniversario della nostra entrata in guerra nella Ia Guerra Mondiale. La ricorrenza è quasi passata inosservata, solo l'80° Rgt. Fanteria A.T. "Roma" appartenente alla Divisione Pasubio del mio Corpo d'Armata, ha sfilato in serata per le affollatissime vie (uliche) della città. Domani il citato Rgt. inizierà il ritorno in sede a Mantova. Il servizio prosegue senza troppe noie, solo il dormire è scomodo, dato che non possiamo allontanarci, altrimenti dormiremmo sui vagoni ferroviari, sempre meglio che a terra senza paglia. Oggi ho scritto venti cartoline illustrate della città ad amici e parenti, più come sempre ho scritto a casa ed alla bimba.

Spalato 25-5-1941; XIX° 390° giorno, domenica

Stanotte è partito per l'Italia il primo contingente dell'80° Fanteria. Con la giornata odierna dovrebbe terminare il nostro servizio qui, perché anche la mia Compagnia oggi si sposta da Mostar a Crilos, dove pianterà le tende, ma all'ora in cui scrivo ed è il tramonto, non abbiamo ordini. E' piovuto in nottata e per buona parte del giorno ed ha cambiato l'aspetto cittadino in autunnale, mentre ieri con un bel sole tante persone facevano il bagno in mare. Voci diverse dicono che nei prossimi giorni rientriamo in Patria anche noi e precisamente a Roma. Staremo a vedere. Stasera ho preferito non andare fuori a cena. Ho scritto regolarmente.

Spalato 26-5-1941; XIX° 391° giorno, lunedì

Anche oggi siamo al tramonto ed il Capitano ci ha detto che domani rientreremo in Compagnia. Oggi alle 16 è partita l'ultima aliquota dell'80° Fanteria, costituita dalla Compagnia Autonoma. E' partita pure la lacera bandiera che è stata ricevuta alla stazione da un Generale di Corpo d'Armata, uno di Divisione e una di Brigata. Il serico drappo ornato da un gran numero di decorazioni è stato salutato lungo il percorso da un'imponente folla. Pure oggi ho scritto a casa, ma non so cosa scrivere perché da 8 giorni non ho notizie di loro. Cena qui per terra, a base di carne in scatola e uova.

Spalato 27-5-1941; XIX° 392° giorno, martedì

Prima attività di stamani, andare a farsi la barba dal solito brisac di fronte alla caserma della Regia Marina. Ho trovato il barbiere piangente e fra le lacrime mi ha raccontato che nel bombardamento di Belgrado del 6 aprile scorso hanno trovato la morte sua sorella, il cognato e la loro bambina di 12 anni. Da allora solo ieri sera gli è pervenuta la lettera. Mi ha detto che solo a Belgrado ci sono state

oltre 30.000 vittime sotto i bombardamenti aerei. Nessuna novità per il servizio. Ho cenato fuori, ma sono a corto di lire. Ho scritto a casa.

Spalato 28-5-1941; XIX° 393° giorno, mercoledì

Anche oggi, contrariamente al programma siamo qui per qualche arrivo isolato e niente più. Dall'autista del Comandante la Divisione Torino che era qui in stazione in attesa del Capo di Stato Maggiore ho saputo che con la prossima quindicina ci pagano gli arretrati da quando siamo entrati a far parte del 17° Corpo d'Armata, fino al 31 prossimo. Vale a dire 6,70 al giorno per 34 giorni, da riscuotere, ed è una discreta sommetta con questi chiari di luna. Inoltre lo stesso autista si diceva certo che entro il 10 giugno rientriamo in Italia e più precisamente a Roma alla caserma del 2° Rgt. Granatieri. Cena fuori, ma è l'ultima volta, non ho scritto a casa perché non sapevo cosa dire.

Spalato 29-5-1941; XIX° 394° giorno, giovedì (si prevede il rientro a Roma)

Oggi il mio compagno, che divide con me le ore del servizio, è andato con un motocarro di passaggio a prendere la posta a Crilos dove sono le nostre Compagnie ed il Comando di Reggimento, ma la mia non l'ha portata, perché sembrava me la dovesse portare il Sergente Furiere che è venuto in città per mettere una croce sulla tomba del sergente Borla che come si ricorderà fu ucciso misteriosamente il 25 aprile scorso. E' una doverosa riconoscenza alla memoria di un bravo ragazzo che ha lasciato la vita ingiustamente, quando i pericoli della guerra erano scomparsi per sempre. Alla sera nessuna traccia della posta. Ho avuto un'altra conferma circa la nostra partenza per l'Italia. Prima di venire via da Mostar il Colonnello ha parlato al Rgt. ed ha assicurato che a partire dal 6 del prossimo giugno, i primi contingenti prenderanno la via del rientro in Italia e precisamente nella Città Eterna nella caserma del 2° Rgt. Granatieri, a conferma delle anticipazioni dell'autista il 28 scorso. Tale conferma mi ha sollevato il morale che con questa inattività passiva era sceso rasoterra. Del resto una giovane e discreta donna mi attende per accompagnarla all'altare, dato che nella precedente occasione mi fu impedito, quando tutto era ormai pronto. Gli ho scritto una lettera spiegando i fatti nuovi. Ho scritto anche a casa ed a Gino Biasci.

Spalato 30-5-1941; XIX° 395° giorno, venerdì (oggi posta)

Finalmente stamattina un fante della 47° Divisionale, mi ha portato la corrispondenza che da 10 giorni non avevo. Mi ha portato solo 3 lettere della fidanzata, cinque da casa, una dalla cugina Ilvana, una da mio cognato, una da Giorgio Ganfiotti, una da Athos, da Lido Franceschi e da Gino Biasci. Migliore soddisfazione non c'è da militare che leggere notizie da casa ed ho appreso tante cosette che fanno piacere. Ho risposto alla fidanzata con una bella lettera dando notizia del vicino rientro a Roma. Tale notizia, se non verrà smentita come altre volte, le darà un po' di felicità, pensando che fra poco potremo coronare il nostro sogno d'amore, che comincia ad essere lungo. Ho risposto anche ad Athos che si trova a Lubiana, a mio cognato che presto deve operarsi di appendicite ed a Gino Biasci che mi ha dato notizie sullo sport. Oggi ha fatto caldo, specie nel pomeriggio quando sono andato ad assistere alla partenza dell'idrovolante dell'Ala Littoria ed a vedere i danni dei bombardamenti del 6 aprile al porto. Stamani alle 5 è partita tutta la squadra navale che era in porto da alcuni giorni. Forse qualche all'arme in Adriatico. E' partito anche un MAS che si è fatto sentire con il suo rombo tipo aeroplano. Cena fuori.

Spalato 31-5-1941; XIX° 396° giorno, sabato

Sono tornato rientrando in questa stanza, che è un po' la mia camerata alle 17. Fino a tale ora sono stato a Krilo dove ha sede il Comando Reggimentale e la mia Compagnia. I 16 km. li ho fatti con una autocarretta della spesa viveri che stava ritta con i fili, come pure il ritorno. In Compagnia fanno un'ottima vita, specie dopo pranzo. Ho riscosso il vaglia di 100 lire arrivato ieri da casa, in

più ho dovuto fare diverse commissioni per i miei amici che sono lontani dalla città. Ero andato per riscuotere la quindicina, ma non mi è stato possibile perché non avevano spiccioli. Ho avuto posta dalla sig.na Paola Pontanari, da casa e dalla mia bimba. Cena fuori.

Spalato 1-6-1941; XIX° 397° giorno, domenica

(sfilata a Spalato)

Ricorre oggi la festa dello statuto. Le Forze Armate Italiane hanno offerto oggi al popolo spalatino una rara dimostrazione di prestando guerriera. Tutta la Divisione "Bergamo" ha sfilato in armi per le vie della città destando ammirazione in questa gente che mai aveva visto una cosa simile. Fin dalle prime ore del mattina i reparti hanno iniziato lo schieramento lungo la Riva Mussolini. Alle 9 in punto il Comandante il VI° Corpo d'Armata, S.E. Dalmazzo seguito da un brillante Stato Maggiore e dalla Scorta d'Onore dei C.C.R.R. (Carabinieri Reali) a cavallo ha passato in rivista le truppe che impalate sul present'arm gli rendevano gli onori. Dopo aver percorso tutto lo schieramento S.E. Dalmazzo ha preso posto sull'apposita tribuna costruita sulla parte a mare della Riva Hitler, sulla quale avevano già preso posto il Cons. Naz. Rino Parenti, il nuovo Federale di Spalato Cappelletti, il Cons. Naz. Bartolucci, ispettore dei Faser di Combattimento della Dalmazia, il Senatore Tacconi Podestà di Spalato e l'Ammiraglio Di Giamberardino, Comandante Militare Marittimo della Dalmazia e poi un largo stuolo di personalità civili e militari. Alla sinistra del palco avevano preso posto le Organizzazioni del Regime della ex collettività italiana e cioè un manipolo di Balilla e Avanguardisti, alcuni Giovani Fascisti ed un settore di Fascisti. Davanti al palco un piccolo gruppo di Squadristi che per lungo tempo hanno tenuto nascosto il loro sogno di congiunzione alla madre Patria. Alla destra la musica del 26° Rgt. Fanteria. Alle 9 e trenta in punto la sfilata ha avuto inizio. L'ha aperta un Plotone di C.C.R.R. a passo ordinario che ha suscitato un'immensa ovazione da parte della numerosa folla a stento trattenuta dal servizio d'ordine pubblico. Seguiva il Btg. San Marco e la Regia Guardia di Finanza. Subito dopo con il ritmo del passo romano, quadrati, massicci, imponenti per ordine e disciplina sono passati i Btg. del 26° Fanteria, i mitraglieri del Corpo d'Armata e la 89ª Legione M.V.S.N. Alla testa ed alla sinistra della Terza Compagnia Fucilieri è passato il mio paesano C.M. Aldo Nieri. Seguivano le armi di accompagnamento someggiate e poi a passo di corsa il Btg. Zara che è stato salutato con un vibrante applauso. Dopo i Bersaglieri è toccato all'artiglieria ippotrainata della Divisione Bergamo, poi i carri leggeri con il loro possente rombo dei motori, seguiti dall'Artiglieria motorizzata trainante i cannoni da 105 mm. Chiudevano la sfilata i reparti autotrasportati del Genio con gli apparecchi piazzati, la Compagnia Chimica, le autoambulanze ed un reparto motociclisti. Alla testa del 26° Fanteria è sfilata la lacera bandiera decorata che mi è parsa decorata con tre medaglie di bronzo. Un'ora è durato il passaggio delle truppe ed è stato un susseguirsi di esclamazioni di ammirazione da parte della popolazione. All'occhio attento di chi è abituato a partecipare a tali sfilate non può sfuggire qualche osservazione come quella che io sto facendo sull'assieme di tutta la Divisione che mi è passata davanti trovandomi in ottima posizione davanti al palco. Primo errore è stato quello di stendere la sabbia sul percorso, specie nel passo romano, la bellezza è proprio nella battuta del piede a terra e poi la sabbia ha sollevato polvere e non è servita a nulla. Esaminando i singoli reparti devo dire che la cadenza del passo romano era lentissima e non dava l'impressione dell'energia per la quale il suddetto passo è stato voluto e poi troppo in lungo di modo che i reparti lontani dai tamburi si disunivano. Con tutto ciò, tolta la 6ª Compagnia che ha fatto pietà, la Fanteria è andata discretamente, come pure i Mitragliatori. Della Milizia è meglio non parlare, perché è stata quella che ha portato la nota stonata della giornata mantenendo distanze esagerate fra una sestilia e l'altra. Le unità someggiate sono sfilate alla cadenza con la quale il mio Regg. fa il passo romano, errore anche questo. Nemmeno i Bersaglieri sono immuni da critiche perché il passo troppo lungo di quelli davanti ha fatto perdere la cadenza a quelli dietro, che si sono disuniti. Dei reparti ippotrainati, solo i primi sono sfilati bene, gli altri man mano aumentavano l'andatura finché l'ultima batteria è passata al galoppo. I carri leggeri sono passati bene, come pure l'Artiglieria motorizzata. Gli autocarri arrivati dopo hanno stentato a trovare l'allineamento. Tutto sommato credo che lo scopo di dimostrare alla popolazione di Spalato la prestando e la disciplina dei soldati che presidiano la città possa ritenersi raggiunto.

Finita la rassegna S.E. Dalmazzo, ricevuti gli onori del suo alto grado è ripartito seguito dalle altre autorità. Dimenticavo una critica per la musica: quando suona l'attenti, ad ogni squillo è seguito un rullio di tamburi. Non dico che sta male, ma non è prescritto in nessun manuale di regolamento ed oggi era curioso vedere il Comandante del Corpo d'Armata che aspettava la fine degli squilli per muoversi, e la fine non arrivava mai. Dopo pranzo Rino Parenti ha insediato solennemente il primo Federale di questa città: Ferruccio Cappi. Spalato fascista è rimasta imbandierata fino al tramonto di questa giornata militare. Ho scritto a casa ed ho cenato fuori.

Spalato 2-6-1941; XIX° 398° giorno, lunedì (fissata la partenza)

Ho avuto modo oggi di parlare a lungo con una signora di Trieste che si trova qui da 11 anni al buffet della stazione. Mi ha raccontato quello che ha passato sotto il governo jugoslavo e le ansie dell'attesa della liberazione che si faceva attendere, il veto di parlare al lingua italiana quando ancora non aveva imparato quella croata e le imposizioni della Gendarmeria inflessibile quando si trattava di controllare persone non della loro nazione ed infine lo scoppio della guerra con i bollettini che parlavano dell'avvenuta occupazione di Fiume, di Trieste e di Zara mentre la signora ascoltava le nostre trasmissioni clandestinamente e sentiva che le nostre truppe avanzavano su tutti i fronti. La sera del 15 aprile senti da voci di amici che le truppe italiane erano arrivate a Spalato, ma per tutta la sera non si vide alcun militare, solo al mattino passarono per riprendere la marcia vittoriosa. (Fra quelli c'era anche il sottoscritto). Fu il trionfo finale. Da quel giorno quelli che erano stati i tiranni per lei, sono diventati i migliori clienti, ma la signora attende il momento per contare quello che vuol contare. Questa sera alle 23 è partito per Roma il mio Comandante di Plotone, il quale è andato a preparare gli alloggi per le Compagnie Autonome che partiranno da qui domenica 8 alle ore 2 del mattino, per arrivare a Roma alle 22 del 10. Finalmente si hanno date certe, e la conferma mi ha allietati moltissimo. Ho scritto tutto a casa.

Spalato 3-6-1941; XIX° 399° giorno, martedì (nel centro storico)

Fra l'altro oggi, approfittando di questi giorni di piena libertà, ho visitato le rovine romane esistenti nel centro della città. Esiste ancora un peristilio ed un tempio che fu costruito al tempo di Diocleziano e dal quale prende il nome. In mezzo al peristilio c'è una statua in bronzo di un vescovo ortodosso, che sembra abbia scritto la messa in croato. Quindi un'impronta notevole dell'Impero romano, che ha distanza di tanti secoli ha ripristinato il suo dominio su questa terra dalmata. Ho scritto alla fidanzata confermando la sicura partenza. Cena fuori.

Spalato 4-6-1941; XIX° 400° giorno, mercoledì (la fidanzata ha fretta)

Sono stato dal fotografo a prendere alcune foto fatte domenica per le strade, ma qui le stampe costano troppo, inoltre ho preso pure dei rotolini che avevo portato a sviluppare. Il mio compagno è andato a prendere la posta in Compagnia e mi ha portato pure gli arretrati della quindicina (228 dinari). Ho ricevuto una lettera dalla fidanzata del 14 maggio ed il contenuto non mi è piaciuto affatto. Le ho risposto in maniera adeguata. Mi hanno scritto da casa, ed anche mio cognato ed alcuni amici. Ho scritto a casa ed al mio Tenente a Roma perché si ricordi della mia richiesta di permesso.

Spalato 5-6-1941; XIX° 401° giorno, giovedì (dormire in treno)

Ormai passo come meglio posso le giornate che rimangono da trascorrere in questa città, a scapito della tasca, ma gli arretrati sono giunti a proposito. La giornata poi non è troppo lunga perché mi alzo tardi e vado a letto presto dato che nel vagone di IIa classe che ci ospita i cuscini sono soffici e si riposa finalmente bene. Confesso che prima di finire nel vagone, ci ho pensato un bel po', ma ora che ci sono, sono pentito di aver dormito a lungo per terra. Oggi ho fatto un bel giro per le assolate

vie della città in cerca non so di cosa, anche di un piccolo ricordo, poi ho scritto cartoline illustrate agli amici militari, a casa ed alla fidanzata.

Spalato 6-6-1941; XIX° 402° giorno, venerdì (iniziano i rientri)

Un tremendo mal di testa mi ha disturbato per tutta la giornata, ma non mi ha impedito di girare per la città per trovare delle macchinette accendisigari e delle sigarette, ma non mi è stato possibile trovarne perché ormai è arrivato il Monopolio Italiano e lo smercio clandestino è finito. Nel pomeriggio ho lavato molta biancheria per risparmiarne qualche soldo e così sono giunto presto a sera. Durante la libera uscita sono andato a sentire la musica del 26° Fanteria che ha dato un programma scelto, lungo la Riva Hitler. Questa notte alle 2 partiranno per l'Italia i primi due Btg. del mio Reggimento, dalla stazione Predgardye. Ho scritto come sempre ed ho cenato fuori.

Spalato 7-6-1941; XIX° 403° giorno, sabato (ultimo giorno)

Salvo contrordini, questo dovrebbe essere l'ultimo rapporto da Spalato, città che mi ha fatto divertire per questi 18 ultimi giorni e che non credo rivedrò mai più. Benché il mio soggiorno in Jugoslavia sia durato solo 55 giorni, sentivo da tempo il vivo desiderio di tornare sul suolo italiano e anche dopo ci attenderà un compito forse più duro, non mi importa. Ora mi basta sentir parlare la nostra lingua che da tempo non sento più. Così nella capitale ci addestreremo ancora di più per essere di nuovo impegnati, o per qualche altro incarico adatto alla mia Divisione. Così saluto la Dalmazia che ho trovato sotto la Jugoslavia e che lascio presidiata dalle armi italiane. Il mio Reggimento che ha liberato dal giogo serbo la fascia costiera da Buccari a Ragusa, ha assolto la missione affidatagli in modo esemplare ed al completo varca di nuovo i confini per trovarsi pronto per altre vittorie che metteranno fine anche a questa guerra. In questo ultimo giorno ho fatto provvista di viveri per il viaggio per tutto il mio Plotone, perché in 68 ore lo stomaco reclamerà più volte i suoi diritti. Ricordi sentimentali non ne lascio in questa città, come in tutte le altre che ho lasciato lungo la via del nostro avviamento al confine. Ricorderò con simpatia la signora Juris Joan che nella sua "gostianica" mi ha ospitato quasi sempre a mangiare ad un prezzo mitissimo e qualche altro soldato del Comando di Stazione e poi non ho altri rimpianti. Spalato è bella, vivace, ospitale, gradevole, ma il mio paese natio che forse presto rivedrò possiede le stesse qualità moltiplicate. Chiudo quindi questa sezione dalmata del diario per riprenderla da Roma con la descrizione del viaggio. Non so se passerò da casa mia sulla linea Livorno-Roma, ma credo di no. Anche oggi per l'ultima volta da qui ho scritto a casa ed alla mia fidanzata. Addio Spalato Italiana!!! Lasciando Spalato (Dobro Dosli) ho fatto queste foto. Al centro mentre transitiamo da Knin, a destra effetti di bomba italiana.



Roma 11-6-1941; XIX° 407° giorno, mercoledì (il rientro a Roma)

Dopo un sonno ristoratore che ha rimesso a posto le stanche membra, mi posso concedere un po' di tempo per riprendere con il resoconto del viaggio di 62 ore che ci ha portato da Spalato a Roma, per circa 2.000 km. Siamo partiti da Spalato alle 2 e trenta della notte di domenica 8 ed in terra dalmata

abbiamo viaggiato per 36 ore prima di giungere a Fiume. I 453 km li abbiamo percorsi a passo di lumaca a causa dei continui dislivelli e poi la ferrovia non è quella italiana, ma è tutta a zig-zag ed è tenuta molto male. La pioggia è caduta in abbondanza lungo il percorso, ma non mi ha impedito di osservare i paesaggi che raramente erano visibili, essendo la ferrovia incassata fra le montagne o sterminate distese di foreste di abeti. Ho osservato con interessamento la baia di Buccari, che non mi fu possibile riconoscere all'andata. Siamo giunti a Fiume alle 11 di lunedì 9. Vorrei poter comunicare l'emozione provata quando oltrepassato Sussak siamo rientrati in terra italiana. Sono momenti che rimangono incancellabili nel cuore. Sul piazzale interno della stazione della città redenta abbiamo consumato il rancio, dato che dalla partenza abbiamo mangiato solo due gallette ed una scatoletta. Abbiamo lasciato Fiume alle 13 in punto e fino a che la luce del giorno mi ha permesso di vedere, abbiamo attraversato Abbazia, Sappiane, Villa del Nevoso, S. Pietro del Carso, Cassana, Opicina, Auresina, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Villa Vicentina, Grado, S. Giorgio delle Nogare, Latisana, Lignano, Fossalta, Portogruaro, S. Donà di Piave, S. Michele di Quarto, Olmo e Mestre e poi fino a Firenze sulla ferrovia a me nota. A Monfalcone ho visto lo stabilimento Solvay, che è molto più piccolo di quello di Rosignano. Fra Monfalcone e Ronchi, distante dalla ferrovia ho veduto un imponente ossario dei Caduti della guerra 1915-18. Inoltre a Monfalcone ho veduto il cantiere navale con molte navi impostate sullo scalo. Abbiamo attraversato il Tagliamento, il Livenza ed il Piave ed in vista di quest'ultimo in prossimità dello stele marmoreo che ricorda al viaggiatore il "Fiume sacro alla Patria", abbiamo intonato l'Inno del Piave. Ho sperato fino all'ultimo di passare da Pisa sulla ferrovia tirrenica, ma il convoglio si è fermato solo a Firenze Campo di Marte. Da lì dopo aver mangiato quello che le Donne Fasciste del Centro di Ristoro ci hanno offerto, abbiamo scritto a casa, ed io anche alla fidanzata, con la quale però non sono più in buoni rapporti come prima. Siamo ripartiti per Roma alle 11 e dopo S. Giovanni Valdarno, Montevarchi, Arezzo ed altre località minori, abbiamo raggiunto la capitale alle 16. A riceverci alla stazione c'era un Btg. di formazione, di stanza qui che ha reso gli onori alla nostra bandiera. Abbiamo poi preso a camminare inquadrati per raggiungere la caserma, distante dalla stazione Ostiense almeno 12 km. Così per via Ostiense e via Ardeatina siamo giunti alla nostra provvisoria dimora. Lungo le strade, molta folla ha gettato fiori, ma sotto l'elegante pensilina della stazione Ostiense la folla era strabocchevole ad attendere i loro cari reduci dalla rapida guerra jugoslava. Scene commoventi per chi ha le famiglie lontane 300 km come me, scene che non si possono dimenticare. Al rancio abbiamo mangiato cibi offerti dalla Federazione Fascista dell'Urbe. Ho scritto a casa e per tutta la serata abbiamo fatto festa.

Roma 12-6-1941; XIX° 408° giorno, giovedì

(la fidanzata rompe il fidanzamento)

La felicità del ritorno è durata solo fino al mattino di oggi, perché la prima giornata romana doveva riservarmi un'amara delusione. Alla distribuzione della tanto attesa posta ho ricevuto una lettera della mia fidanzata, dalla quale ho appreso che è suo desiderio rompere ogni rapporto con me. Già da qualche giorno c'erano stati piccoli malintesi dovuti alla forzata continuazione del nostro amore per sola corrispondenza, ma la sua decisione è troppo repentina. Io non ho ancora detto l'ultima parola e credo che se mi sarà possibile andare a casa, potrò riallacciare gli ottimi rapporti, ma se anche non riuscissi nel mio intento, la mia coscienza mi permette di essere tranquillo per quanto mi riguarda. Pensare che alla vigilia del nostro matrimonio, ci siamo ridotti in queste condizioni è davvero penoso, anche perché niente ho fatto di male per meritarmi un abbandono così repentino. Dopo quasi sei anni di amore, di continue speranze e di castelli dorati, tutto è svanito come nebbia al sole. Pazienza, farò ancora i miei sforzi per riprendere uniti il nostro cammino nella vita e lo faccio anche perché verso la di lei famiglia ho un obbligo, per il loro trattamento in questo lungo periodo. Domani conto di poter parlare con il Comandante di Compagnia. Ho ricevuto posta da casa e da mio zio Primo. Ho scritto a casa ed ancora alla mia fidanzata, più alla mia sorella informandola delle mie disavventure amorose.

Roma 13-6-1941; XIX° 409° giorno, venerdì

(cerchasi licenza urgente)

Ieri ricorreva la festa di Corpus Domine ed è passata quasi senza accorgermene, anche perché quella di ieri è stata per me una giornata ed avevo la testa altrove. Oggi sono di giornata e così ho raggiunto la sera nel migliore dei modi. Prima del rancio ho chiesto al Comandante di Compagnia la possibilità di fare una scappatina a casa, per poter sistemare la situazione che mi preme e mi angoscia, inoltre ho il vivo desiderio di rivedere i miei cari. Ho chiesto alla mia ex fidanzata l'onore di poterci parlare per una mezz'ora. Ho scritto anche a casa ed a mio cognato.

Roma 14-6-1941; XIX° 410° giorno, sabato

(licenza firmata)

Alle 12 di oggi ho saputo che il mio permesso è stato firmato e mi sono preparato per partire con il treno delle 15, in arrivo a Vada alle 21. così dopo cinque mesi di assenza torno a vedere le persone a me care e vestire gli abiti borghesi, sebbene per poche ore, ma sufficienti per fare quello che mi sono prefisso di fare. La mattinata è passata nei pressi del nuovo poligono di tiro che si estende nei 650 m. di lato della nostra caserma. Al rientro ho saputo del permesso di 48 ore firmato. Finalmente domani rivedrò Vada dopo il ritorno dalla rapida Campagna jugoslava.

Roma 17-6-1941; XIX° 413° giorno, martedì

(48 ore di licenza)

Scrivo dopo essere smontato di guardia, ma ne ho fatta solo un'ora, grazie allo spirito umanitario del Sergente Furiere che mi ha fatto sostituire da un altro Caporal Maggiore, in quanto sapeva che stanotte l'ho passata in bianco avendo fatto il viaggio di ritorno in sede tutto in piedi. Il tempo trascorso a casa è stato sufficiente per fare tutto quello che mi ero proposto di fare. I rapporti con la mia fidanzata sono tornati normali, anzi sono rientrato al corpo con il fermo proposito di tornare presto a casa per sposarmi. Sono rimasto contento di trovare tutti in buone condizioni di salute, specie mia madre. Ho fatto anche una bella ripulita contro quegli animaletti che da un po' di tempo a questa parte vivono alle mie spalle. Ho preso particolarmente a cuore l'idea del matrimonio, perché prima della partenza per la Jugoslavia, ho fatto, non per mia colpa, una figura considerata poco seria. D'altra parte la fulminea partenza, mi tolse ogni possibilità di agire come mi ero proposto, certo non ci fu indolenza da parte mia e questo spero di averlo chiarito. I miei compaesani non mi hanno accolto male sapendomi reduce dalla Jugoslavia, anzi mi è sembrato che mi abbiano considerato molto. Oggi preparazione per la cerimonia della festa del Reggimento (25 p.v.). Ho scritto a casa ed una lettera alla mia fidanzata chiedendogli il suo certificato di nascita.

Roma 18-6-1941; XIX° 414° giorno, mercoledì

(esercitazioni ginniche)

Giornata tutta dedicata alla festa del Reggimento. Nella mattinata abbiamo fatto le prove di sfilamento. La mia Compagnia sfilerà a passo ordinario e le altre a passo romano. Nel pomeriggio altra prova in mutandine e dorso nudo in esercizi ginnici e poi sfilata di corsa. Nell'insieme mi è sembrato che non sia andata male anche dagli assenti del Colonnello Comandante. In serata sono giunti da S. Severa i rinforzi costituiti dalle reclute del '21 che lasciammo alla partenza per la Dalmazia. Circolano voci di prossime partenze per l'alta Italia e poi da lì all'estero.

Roma 19-6-1941; XIX° 415° giorno, giovedì

Pure oggi nei pressi della monumentale costruzione che occupa il Poligono di tiro abbiamo continuato la preparazione per gli esercizi ginnici del 25. Il sole di questo caldo giugno mi ha arrostito le spalle che ora mi dolgono. Nel pomeriggio prove di sfilamento nel cortile e la mia Compagnia ha avuto l'elogio del Comandante del Rgt. In occasione di questa festa il Colonnello ha concesso 5 licenze premio per Compagnia. Di una di queste ne usufruisce il mio amico Villani che domani parte per una 5+2. ho scritto e ricevuto posta dal cognato.

Roma 20-6-1941; XIX° 416° giorno, venerdì

(in licenza premio)

Quando meno me lo aspettavo mi è stata comunicata la notizia che stasera sarei partito anch'io in licenza 5+2. Infatti alle istruzioni, mentre stavo rasandomi, il furiere Pontanari è venuto a dirmi che anche io ero stato prescelto per il premio con la seguente motivazione: "Lodevole comportamento nei combattimenti". Tale motivazione mi onora altamente e ne sono comunque lieto, anche se non mi sembra di aver mai combattuto di fronte al nemico, ma ora mi interessa partire. Alle 15 in treno per Vada, solo 4 giorni dopo l'ultima visita di domenica e lunedì. Inoltre questa licenza mi evita le fatiche per la festa del 25.

Roma 27-6-1941; XIX° 423° giorno, venerdì

(l'elogio del Duce)

Sono rientrato in caserma questa mattina alle 8 dopo un buon caffè e latte che mi ha sollevato dal disagio del viaggio notturno. Sono rientrato con la speranza di tornare presto a casa a sposarmi poiché in questi 6 giorni trascorsi in borghesia è aumentata in noi la volontà di unirci per sempre. Così oggi stesso ho presentato i fogli al Comando, senza perdere tempo, per la richiesta dell'autorizzazione e spero che con domani dovrei tornare a casa, ma per poco perché sembra che la situazione si sia aggravata con il nuovo conflitto tedesco-sovietico, e non è da escludere che anche la mia Divisione essendo motorizzata come quella che il Duce ha passato in rivista nella valle del Po, possa essere designata per quel fronte. Intanto il Regg. è in preparazione come vestiario, ciò è segno che qualcosa c'è in vista anche per noi. In data odierna l'ordine del giorno del Regg. riporta l'elogio del Duce alla IIa Armata ed alcune promozioni al merito di guerra. Ecco il testo del telegramma del Capo del Governo: "*Oggi che il vittorioso sforzo compiuto dalla vostra Armata, trova solenne consacrazione, desidero che vi giunga il mio elogio e con Voi elogio le vostre truppe, per il loro coraggio, resistenza, fatiche, senso del dovere. Alt. Mussolini*". Ho scritto a casa.

Roma 28-6-1941; XIX° 424° giorno, sabato

(permessi sospesi)

Giornata a finale nero quella di oggi. Con l'autorizzazione chiesta ieri ed ottenuta in mattinata di oggi, mi sono presentato in Compagnia per chiedere la licenza che io stesso dovevo portare alla firma del Colonnello, ma il Tenente, anziché farmi la licenza, mi ha fatto il permesso e l'ha portato alla firma insieme ad altro 40. In giornata è venuto l'ordine che il 2 p.v. il Duce avrebbe passato in rivista la divisione e così i permessi non sono stati firmati, compreso il mio. Sarebbe stata un'altra cosa se insieme al permesso avesse allegata l'autorizzazione. Pazienza, sarà per un'altra volta, se non partiamo subito dopo la rivista per la Russia.

Roma 29-6-1941; XIX° 425° giorno, domenica

Alle 10 ho fatto un telegramma alla mia fidanzata, così concepito: "Momentaneamente impossibilitato venire. Disponi fogli parroco. Attendi fiduciosa. Segue lettera. Baci Sirio". In seguito ho scritto una lettera, che ho spedito insieme a quella di ieri per la quale non avevo il bollo. Sembra che non partiremo subito dopo la rivista, così potrei avere la possibilità di andare ugualmente e dato che il prete deve venire a Roma, è bene che la mia fidanzata disponga per i fogli necessari. Intanto stanotte alle 2 partiamo a piedi per recarci ai Parioli dove avverrà la rivista del Duce. Oggi ero di giornata, ho scritto pure a casa.

Roma 30-6-1941; XIX° 426° giorno, domenica

(ancora una rivista del Duce)

Non sono le austere mura della Cecchignola che ci ospitano stasera, ma un prato prospiciente la strada dell'Acqua Acetosa. Difatti alle due di questa mattina siamo partiti a piedi per accamparci nei pressi dei Parioli perché come è noto il Duce passerà in rivista la mia Divisione in partenza per l'URSS. Il viaggio non è andato male, ma non finiva mai e siamo arrivati solo alle 8. ci siamo accampati e poi riposati fino al rancio. Dopo siamo partiti per fare la prima prova nell'immenso campo dei Parioli. Ho sofferto caldo e sete.

Roma 1-7-1941; XIX° 427° giorno, martedì

Ho dormito male stanotte a causa della temperatura che la notte si abbassa enormemente. Verso mezzanotte sentivo un po' di mal di pancia e per tutta la giornata si è fatto vedere il risultato. Stamani è venuto pure il Generale Manzi, Comandante la Divisione e più tardi il Comandante il Corpo d'Armata di Roma. Sul viale Tiziano siamo sfilati per 18, cioè 6 Plotoni affiancati ed a quanto sembra non male. Cena fuori e finalmente un film: al Politeama "Ultimo incontro" e Compagnia Fabrizi.

Roma 2-7-1941; XIX° 428° giorno, mercoledì (ricovero per febbre)

La mezzanotte a chiusura di questa giornata mi ha trovato all'entrata dell'Ospedale del Buon Pastore. Difatti stamani non mi sentivo nelle normali condizioni ed ho chiesto all'Uff. di giornata di rimanere all'accampamento. Alle 10 mi sentivo la febbre, ma ho resistito fino alle 17, dopodiché sono andato a misurarmela ed è risultata 38, tanto che mi è venuta una specie di svenimento. Per tale motivo il Te. Col. Barrabbi, mi ha fatto trasportare all'infermeria Reggimentale dei Parioli. Da lì all'ospedale del Celio e poi a questo colossale "Buon Pastore". Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi di questa malattia.

Roma 3-7-1941; XIX° 429° giorno, giovedì (febbre alta)

Questa prima giornata al Buon Pastore non sarebbe passata male, se verso le 16 la febbre non fosse salita velocemente a 39,8 linee. Così mi hanno messo il ghiaccio sulla testa e ben presto la febbre si è ridotta a livelli ragionevoli. Ho scritto a casa ed alla fidanzata, aggiornandoli sulla situazione. Stamani il Ten. Medico mi ha fatto una bella visita e stasera, quando la febbre era più alta è ritornato. La prima impressione di un ospedale militare è comunque stata buona, contrariamente a quanto si dice all'interno della truppa.

Roma 4-7-1941; XIX° 430° giorno, venerdì (diagnosi: enterite da Grippe)

Stamani febbre a 37, quindi al minimo. Rimane il ventre che non è ancora ritornato quello di sempre. Il referto medico per il momento è: *enterite da Grippe*. Per ora posso solo lodare l'organizzazione dell'ospedale, che secondo me risponde in pieno alle mie necessità. Medici, crocerossine, suore ed infermieri dimostrano volontà, competenza e senso del dovere. La nostra crocerossina è un modello di interessamento, precisione e competenza. Ho scritto a casa.

Roma 5-7-1941; XIX° 431° giorno, sabato

Dato che non ho più la febbre posso stare alzato dopo le visite, così il tempo passa meglio. Ho scritto anche a casa dell'amico Pontanari ed a mio cognato a Firenze. Passano i giorni e si avvicina anche il giorno che la mia Divisione, passata in rivista dal Duce il 3 parte per la guerra contro il Bolscevismo. Anche a me piacerebbe essere insieme ai miei compagni in questa nuova lotta, ma ci vorrei essere nelle migliori condizioni e non certamente in quelle attuali.

Roma 6-7-1941; XIX° 432° giorno, domenica

Nell'ospedale non esiste la sveglia, ma alle 6 vengono le sorelle per la preghiera del mattino e funzionano da sveglia puntuale. Alle 8 caffè e latte e poi le visite. Dopo la distribuzione dei medicinali, c'è il pranzo abbastanza buono e per i gusti più difficili. Dopo il giro delle iniezioni per chi ne ha bisogno ed alle 17 la cena. Questa la scaletta della giornata ospedaliera. Stamani tanti

ammalati hanno fatto la S. Comunione e la prossima volta la farò anch'io. Ho ricevuto posta ed ho scritto.

Roma 7-7-1941; XIX° 433° giorno, lunedì

Stamani analisi dell'orina, dato che da quando sono entrato il ventre non ha fatto alcun miglioramento. Non mi sento male, ma sono molto debole, forse anche per l'olio di ricino che mi hanno dato a più riprese, forse per il vitto che non può bastare per la mia costituzione fisica piuttosto sviluppata. Alle 12 è venuto a trovarmi il mio amico Pontanari e mi ha portato da leggere oltre alla posta. Tali amici non si possono dimenticare, mi ha promesso di ritornare. Ho scritto un po' a tutti.

Roma 8-7-1941; XIX° 434° giorno, martedì

Questa sera ho assistito ad uno spettacolo che il Dopolavoro dell'Urbe organizza per i soldati feriti o ammalati. Erano di scena gli Organizzati della GIL con una graziosa fiaba in tre atti: "La principessa lo sa". Superba l'interpretazione da parte dei ragazzi, tutti sui 12-13 anni. Specialmente la ragazzina che faceva la parte della Principessa Rosalba è stata stupenda anche nella parte cantata. La lode maggiore va agli organizzatori che con rara competenza e passione curano la messa in scena. Ho scritto a casa ed alla fidanzata.

Roma 9-7-1941; XIX° 435° giorno, mercoledì (diagnosi: da enterite a nefrite)

Alla visita del mattino il dottore, vista l'analisi dell'orina mi ha detto che c'è anche un po' di nefrite. Così la scritta "glomerulo nefrite", ha sostituito l'enterite. Questa nuova malattia è giunta proprio a pallino per evitarmi di partire con il Reggimento, la qual cosa mi addolora perché devo lasciare i miei vecchi compagni in un momento nel quale c'è da menar le mani. Nella sala convegno oggi si è esibita la Compagnia Fabrizi assai applaudita. Ho scritto e ricevuto posta da mio cognato.

Roma 10-7-1941; XIX° 436° giorno, giovedì (interruzione del diario)

Oggi una sorpresa abbastanza gradita. Dopo aver mangiato, ho visto apparire mio zio Augusto, che approfittando della gita a Roma per trovare suo figlio, è venuto all'ospedale. Fa veramente piacere rivedere le persone care nei momenti di bisogno. Domani verrà anche la zia. Ho deciso che fino al giorno di uscita dall'ospedale sospendereò la redazione di queste pagine, perché il contenuto in questo momento è assai diverso da quello militare che mi ero proposto. Così confido in una prossima guarigione per riprendere i miei scritti.

Roma 28-7-1941; XIX° 454° giorno, lunedì (in convalescenza)

Dopo 18 giorni dall'ultimo mio scritto, riprendo a narrare quello che mi è accaduto, dato che oggi mi trovo alla vigilia dell'uscita. In questi giorni trascorsi, tolti i due con febbre molto alta, sono andato continuamente migliorando, fino a che stamattina il dottore mi ha messo in uscita per domani. Devo dire che ho fatto tesoro dei consigli e delle medicine che mi venivano somministrate, perché sono contrario per carattere a quanti vengono in ospedale, non perché malati, ma per scansare gli addestramento giornalieri, ovviamente faticosi. Per quanto mi riguarda se sono nel pieno possesso del fisico, nulla mi spaventa e non concepisco simili comportamenti. Oggi mi sento ristabilito, anche se ancora debole. I miei medici curanti, Ten. Caratelli, S.Ten. Vella, S.Ten. Papa, coadiuvati dal caporeparto Capitano Battista, non sono stati avari di attenzione e di cure. La mia Crocerossina, sig.ra Livi, che ha letto queste pagine è stata una impareggiabile infermiera, soprattutto dello spirito, spesso a terra, e con le sue materne premure ed attenzioni ha contribuito non poco alla rapidità della guarigione. A tutti il mio ringraziamento e la mia riconoscenza.

In questo periodo di tempo ho avuto le visite dei miei zii di Livorno, del mio cugino Rino, della signorina Paola Pontanari oltre dei miei commilitoni Villani e Pontanari. Visite sempre gradite, anche perché essendo lontani dalla famiglia, avevo sempre bisogno di qualcosa, e la vicinanza di persone conosciute arreca conforto. Anche la signorina Paola Pontanari, sorella dell'amico "Pancia" è voluta venire a trovarmi e mi ha rallegrato con la sua sciolta parlantina toscana. Come suo fratello ha un cuore d'oro, che ho apprezzato e serberò fra i ricordi più cari.

Non devo dimenticare quello che il Buon Pastore e il Dopolavoro delle Forze Armate dell'Urbe hanno fatto per alleviare le pene dei degenti dell'ospedale. Quasi tutte le sere nel teatro locale sono state date rappresentazioni cinematografiche o teatrali atte a distrarre il soldato dalle sue pene fisiche. La corrispondenza non mi è mai mancata ed è sempre arrivata a casa puntuale.

Intanto il mio Reggimento, elevato all'onore di Corpo di Spedizione in Russia, dalla fiducia del Duce è partito il giorno 17 per raggiungere il posto assegnato. Tale partenza avvenuta in mezzo a manifestazioni calorose della folla romana, ripagherà i miei camerati dei sacrifici che dovranno incontrare nelle lontane terre dell'URSS. Anch'io avrei desiderato essere fra loro, ma con questa malattia, sono rimasto con le Compagnie Complementari. Conto di raggiungere i miei compagni e schierarmi al loro fianco, alla prima spedizione che avverrà per quel fronte. Nella lontana Russia dei Soviet, a molte migliaia di chilometri dalla madre Patria, i fanti dell'82° ripeteranno le gesta del Piave, con più lena e accanimento, sapendo che il nemico che hanno di fronte è quello che da lungo tempo intendeva distruggere la nostra civiltà ed in mezzo ai ghiacci ed al clima, molto diverso dal nostro, faranno vedere ai camerati tedeschi, schierati ai loro fianchi, che la tempra del soldato italiano non ha nulla da invidiare a quello del Terzo Reich.

Così domani mattina alle 11 mi recherò dal colonnello per sapere quanti giorni di convalescenza mi spettano. Non dovrebbero essere meno di 30. a casa oltre che guarire, ho un altro compito da assolvere da lungo tempo sognato e rimandato. Devo sposarmi e spero che dopo tante controversie non ci saranno più ostacoli a turbare i miei piani. Quindi se domani esco, dopodomani spero di essere a casa e così rimando i miei resoconti al rientro al Corpo.

Bracciano 8-9-1941; XIX° 496° giorno, lunedì

(convalescenza e matrimonio)

Dal 29 luglio, data di uscita dall'ospedale, molta acqua è passata sotto i ponti. Il Comandante del Buon Pastore decise per 40 giorni di riposo, molto di più di quanto speravo e mi hanno fatto proprio comodo. Di veramente importante, devo segnare il mio matrimonio, il resto dei giorni l'ho trascorso in piena luna di miele, preceduta da 4 giorni di viaggio di nozze a Firenze e con questi chiari di luna non è poco. Del passo fatto sono soddisfatto anche perché era ormai una sfida con la guerra che mi impediva di farlo, diciamo un'altra battaglia a favore degna di un "guerriero con medaglia".

In questo periodo borghese ho avuto modo di notare e mi ha addolorato, che coloro che per età o condizioni o sesso, sono estranei alle problematiche militari, non sono nemmeno sfiorati dal pensiero che migliaia di giovani stanno rischiando la vita in ogni momento anche per loro, allo scopo di raggiungere le mete indicate. La gente del mio paese, percepisce la guerra sui vari fronti, come un fatto che non la riguarda più di tanto, mentre si lamenta perché i negozi sono quasi vuoti e scarseggia un po' di tutto. Questa costatazione mi riempie l'animo di pietà per quei miei commilitoni che si sono immolati per certi ideali e mi fa riflettere su quanto noi giovani militari veniamo caricati anche moralmente per affrontare il nemico, mentre alla popolazione interessa solo di avere meno problemi pratici possibili. E' vero che non si può chiedere a tutti di impugnare le armi e forse molti l'anno fatto in passato, però una calda partecipazione al posto di un tiepido interesse, sarebbe di grande aiuto morale.

Scrivo queste pagine dentro un lungo stanzone che un tempo serviva da garage e dove sono giunto da ieri sera al termine dei 40 giorni di convalescenza. Ho fatto due viaggi all'Ospedale Militare di Livorno per le visite di controllo ed ho chiesto di essere inviato al Corpo senza essere visitato. Il motivo di questo apparente patriottismo va ricercato nel fatto che in data 11 agosto è uscita la circolare del Ministero della Guerra n°149700/52-1-1 dove si dice che gli Orfani di Guerra vengono congedati o meglio inviati in licenza illimitata senza assegni. Avevo pronti gli incartamenti

necessari per quanto sopra, ma all'Ufficio Matricola il Capitano Pescara di Diano mi ha detto che ne mancano due. Ho scritto subito un espresso a casa per riceverli. Resto in attesa e spero di poter usufruire di questo beneficio.

Sono ripartito da casa ieri mattina alle 8 per arrivare a Roma alle 13. Sono ripartito alle 18 dopo essermi trattenuto a casa di mio cugino Rino. Ed ora sulle sponde di questo magnifico lago naturale che da vita e lavoro a tutta Bracciano, attendo la fine della mia vita militare. Stasera sono di servizio.

Bracciano 9-9-1941; XIX° 497° giorno, martedì (in giro per il paese)

Mi sono accorto che in questa Compagnia il lavoro non massacra o per meglio dire non ce n'è affatto, tutto si risolve nelle adunate per la distribuzione del rancio. Così il servizio di giornata si è limitato ad andare a prendere il rancio alla caserma "Cosenz" e portarlo alla 9a Provvisoria di stanza alla cosiddetta "Casermetta". Alle 18 sono uscito per visitare un po' il paese che mi è apparso assai carino, anche se un po' ammicchiato attorno al magnifico Castello Odescalchi. La popolazione è vivace ed abbastanza elegante. Ho cenato all'Osteria del Progresso ed ho scritto per la prima volta a mia moglie.

Bracciano 10-9-1941; XIX° 498° giorno, mercoledì (documenti consegnati)

La veglia di questi tempi è alle 5 e trenta, ma qui non esiste fino a che il Caporale di Giornata non arriva con il caffè. Io però mi alzo prima. In nottata è piovuto molto. Alle 12 alla distribuzione della posta, mi è stato consegnato l'espresso con i fogli che mancavano per ottenere il beneficio della licenza illimitata e che da casa mi hanno spedito in 48 ore. Alle 16 li ho portati al Comando ed il Capitano mi ha detto che vanno bene, perciò da stasera attendo il momento della partenza. Cena alla solita osteria per lire 12,50.

Bracciano 11-9-1941; XIX° 499° giorno, giovedì (in attesa)

Sono ore interminabili queste trascorse in attesa che il mio incartamento faccia il suo corso, per di più oggi alle 16 sono andato a vedere all'Uff. Matricola ed era sempre dove ieri, ma stasera sono sicuro che il Capitano l'ha portata alla firma, perché l'ho visto io. Altra giornata trascorsa neo dolce far niente, ma sempre sulle spine. Intanto domani mattina mi vesto in borghese, così comincio ad abituarci. Stasera sono tornato a cena nel solito posto insieme ad un camerata che conobbi al Buon Pastore. Ho scritto diverse cartoline illustrate.

Bracciano 12-9-1941; XIX° 500° giorno, venerdì (a casa in licenza illimitata)

In data odierna che corrisponde con il 500° giorno di chiamata alle armi, cessa il mio servizio attivo e ritorno in borghesia. Con il treno delle 13, parto da Bracciano e via Roma rientro nei ranghi familiari. La licenza illimitata, straordinaria e senza assegni, è firmata in data di ieri. Inutile scrivere che sono contento di andare a casa, tutti sanno che liberarsi dai pericoli della guerra al fronte, è un colpo di fortuna del quale posso solo ringraziare mio padre che di lassù deve aver mosso qualche leva che conta, dato che questa mia fortuna deriva solo dalla sua disgrazia di "militare deceduto" che ha fatto di me un "Orfano di Guerra" facendomi rientrare in questa legge. Mio padre che non ha potuto aiutarmi nel crescere e so che avrebbe tanto desiderato coccolare il maschio di famiglia, mi fa ora questo grande regalo e dentro il mio cuore lo abbraccio forte.

RIFERIMENTI STORICI: *La guerra con la Jugoslavia* fu voluta da Hitler, che perseguiva il disegno di penetrazione della Germania nei Balcani. L'Italia si accordò, e ne ricevette benefici territoriali (l'annessione della provincia di Lubiana in Slovenia, il controllo del Regno di Croazia e il protettorato del Montenegro). Il conflitto vero e proprio iniziò il 6 aprile del '41 e durò soltanto undici giorni. Il 12 aprile la bandiera nazista sventolava a Belgrado e il 17 l'esercito jugoslavo firmava la capitolazione. A questa fase si riferisce questo diario dove in pratica non si spara un solo colpo, fino al rientro in Italia in giugno. Il regime di occupazione italiana fu duro e crudele; molti partigiani e civili furono uccisi o internati in campi di concentramento. Già a luglio '41, in Jugoslavia nacque la Resistenza, che diede un grande contributo agli Alleati alla cacciata dei tedeschi dall'area (anche se ci furono scontri fratricidi tra le varie formazioni partigiane e i titini si macchiarono di terribili violenze - le foibe - nei confronti degli italiani nella Venezia Giulia, nel settembre-ottobre 1943 e soprattutto nella primavera del '45). Con l'8 settembre '43, le forze militari italiane presenti nella regione si disgregarono in modo fulmineo. Anche molti militari italiani si unirono ai partigiani slavi contro.

La guerra in Africa. Potenzialmente i possedimenti italiani nel Corno d'Africa costituivano una minaccia gravissima per le vie di collegamento e l'unità economico-militare dell'Impero britannico, dal momento che le forze italiane potevano agilmente interrompere i collegamenti continentali tra Il Cairo a nord e Città del Capo a sud, in particolar modo se le forze italiane fossero riuscite ad occupare Khartum e a realizzare un collegamento con la Cirenaica: tutto ciò avrebbe di fatto accerchiato l'Egitto e la nevralgica zona del Canale di Suez. In realtà una situazione del genere era difficilmente attuabile, dato che nel 1940 l'Africa italiana era di fatto isolata, in quanto impossibilitata a ricevere rifornimenti diretti dall'Italia, e circondata completamente da colonie britanniche. All'inizio del conflitto le forze italiane presenti ammontavano a circa 90.000 uomini tra Esercito, Marina, Aeronautica e Finanza, e circa 200.000 soldati coloniali (Áscari). Sebbene si trattasse di una forza ragguardevole, le truppe italiane erano distribuite su diversi e sterminati scacchieri operativi, da ciascuno dei quali era impossibile intervenire in aiuto di altri settori in difficoltà a causa della assoluta inesistenza di collegamenti.

Nei mesi successivi a queste memorie, l'occupazione italiana non sfuggì ai “crimini di guerra” come risulta dalle indagini ancora in corso riportate qui sotto in un articolo del Corriere della Sera del 7 agosto 2008.

Crimini di guerra italiani, il giudice indaga

Le stragi di civili durante l'occupazione dei Balcani. I retroscena dei processi insabbiati

Altro che brava gente! Italiani come i tedeschi, che dal 1941 al 1943, nei Balcani e in Grecia, applicarono la regola della «testa per dente», della rappresaglia contro le popolazioni, di dieci civili fucilati per ogni italiano ucciso. In altre parole si macchiarono di gravissimi crimini di guerra, che si estinguono soltanto con la morte del reo. Ora su queste verità scomode, che emergono con sempre più forza dalle inchieste giornalistiche e soprattutto dalla ricerca storica, ha deciso di intervenire la magistratura militare. Il procuratore Antonino Intelisano, lo stesso che nel 1994 istruì il processo contro il capitano delle SS Erich Priebke, e che alla ricerca di prove trovò a Palazzo Cesi, presso la procura militare generale, il famoso «armadio della vergogna», che nascondeva circa settecento pratiche contro i nazisti autori delle stragi in Italia, ha aperto un'inchiesta, per il momento «contro ignoti», sugli eccidi che i militari italiani compirono nei territori di occupazione.

Come ha suggerito Franco Giustolisi in un intrigante articolo sul manifesto del 28 giugno, ci troviamo davanti a un «secondo armadio della vergogna»? Antonino Intelisano, seduto nel suo studio di procuratore presso il tribunale militare, in viale delle Milizie a Roma, prima di rispondere ci mostra il carrello con alcuni faldoni che portano il segno degli anni. «Quella dell'armadio della vergogna numero due — taglia corto — è un'invenzione giornalistica che non corrisponde alla realtà delle cose». La verità tuttavia è che il procuratore generale ha acquisito materiale di grande interesse sia di carattere giudiziario, sia presso gli archivi che di solito sono frequentati soltanto dagli storici: ministero della Difesa, presidenza del Consiglio. In particolare, dagli archivi dello Stato maggiore dell'esercito sono arrivate le conclusioni della Commissione parlamentare presieduta da Luigi Gasparotto, politico d'altri tempi che aveva avuto il figlio Leopoldo ucciso nel campo di Fossoli e aveva lavorato con grande impegno ed equilibrio, soprattutto tra il 1946 e il 1947, alla raccolta e al vaglio delle circa ottocento denunce provenienti da tutti i territori occupati dagli italiani, e quindi alla selezione dei casi in cui non si poteva fare a meno di denunciare il reato. «La commissione — scriveva Gasparotto il 30 giugno 1951 nelle note conclusive inviate al ministro della Difesa, Randolpho Pacciardi — ha tenuto nel debito conto la complessità della situazione, ma non l'ha considerata scusante».

Così non poteva farla franca il generale Mario Roatta, comandante della II armata in Jugoslavia, che nella tremenda circolare 3c del 1° dicembre 1942 aveva disposto di fucilare non soltanto tutte le persone trovate con le armi in pugno,

ma anche coloro che imbrattavano le sue ordinanze, oppure sostavano nei pressi di opere d'arte. E aveva deciso espressamente di considerare «corresponsabili degli atti di sabotaggio le persone abitanti nelle case vicine». Le conclusioni della Commissione Gasparotto, la cui documentazione nessuno storico ha potuto finora studiare per intero, chiamavano in causa anche il generale Mario Robotti, comandante dell'XI corpo d'armata, che era riuscito a inasprire gli ordini di Roatta al punto di dire la frase che è diventata proverbiale, «qui si ammazza troppo poco», o il governatore del Montenegro, Alessandro Pirzio Biroli, che fece fucilare circa 200 ostaggi. E tutta una serie di personaggi, ufficiali o funzionari dell'amministrazione civile, che operarono soprattutto in Jugoslavia e in Grecia. In seguito a questo tipo di informazioni, spiega Intelisano, «alla fine degli anni Quaranta fu aperto presso questo ufficio un procedimento nei confronti di 33 persone accusate di concorso in uso di mezzi di guerra vietati e concorso in rappresaglie ordinate fuori dai casi consentiti dalla legge».

Il procedimento si concluse il 30 luglio 1951 con una sentenza del giudice istruttore militare. Questi stabilì che non si doveva procedere nei confronti di tutti gli imputati, perché non esistevano le condizioni per rispettare il principio di reciprocità fissato dall'articolo 165 del Codice penale militare di guerra». Secondo tale norma, un militare che aveva commesso reati in territori occupati poteva essere processato a patto che si garantisse un eguale trattamento verso i responsabili di reati commessi in quella nazione ai danni di italiani. Vale a dire, per esempio: noi processiamo i nostri militari colpevoli, voi jugoslavi condannate i responsabili delle uccisioni nelle foibe. L'articolo 165, continua Intelisano, è stato riformato, con l'abolizione della clausola di reciprocità, nel 2002. «Così quando, grazie a libri come *Si ammazza troppo poco* di Gianni Oliva e *Italiani senza onore* di Costantino Di Sante, o a trasmissioni televisive e articoli che denunciavano la strage di 150 civili uccisi per rappresaglia da militari italiani il 16 febbraio 1943 a Domenikon, in Tessaglia, si è imposto all'attenzione il problema del comportamento delle nostre truppe, ho deciso di aprire un'inchiesta. Per il momento "contro ignoti" perché noi magistrati, a differenza degli storici, non possiamo processare i morti».

Nei faldoni che il procuratore sta studiando sono elencati decine di nomi, soprattutto militari che parteciparono alle rappresaglie contrarie alle leggi internazionali di guerra. Quegli elenchi, finora di interesse puramente storico, diventeranno incandescente materia penale, appena si individuerà uno dei responsabili ancora in vita. E allora avremo un nuovo caso Priebke. Ma con un italiano nelle vesti del carnefice. L'aggravante di tutta la faccenda, ci dice lo storico Costantino Di Sante, uno dei pochi che hanno potuto consultare, seppur parzialmente, i 70 fascicoli prodotti dalla Commissione Gasparotto, è che a macchiarsi di reati non furono soltanto le camicie nere o i vertici militari politicizzati. Ma ufficiali e soldati normali. Come gli alpini dei battaglioni Ivrea e Aosta, «che rastrellarono undici villaggi in Montenegro e fucilarono venti contadini». Il famigerato prefetto del Carnaro, Temistocle Testa, racconta Di Sante, per l'eccidio di Podhum, villaggio a pochi chilometri da Fiume, «si servì di reparti normali». Dopo aver circondato il villaggio e bloccato tutte le strade di accesso, è scritto negli atti della Commissione Gasparotto, che recepì una denuncia jugoslava, il 12 luglio 1942 reparti dell'esercito italiano, coadiuvati dai carabinieri e dalle camicie nere fucilarono oltre cento uomini, catturarono tutta la rimanente parte della popolazione, circa 200 famiglie, confiscarono beni mobili e circa 2000 capi di bestiame».

La situazione era esasperata da una guerriglia partigiana efficace e crudele e dalle violente faide interetniche. Ma come giustificare le modalità dei rastrellamenti di Lubiana ordinati dal generale Taddeo Orlando, che nel dopoguerra avrebbe proseguito normalmente la sua carriera? La capitale della Slovenia fu circondata il 23 febbraio 1942 con reticolati di filo spinato. Dei quarantamila abitanti maschi, ne furono arrestati 2858. Circa tremila vennero catturati in un secondo rastrellamento. La chiusura dei centri abitati con reticolati venne applicata in altre 35 località. Oltre ai maschi adulti venivano deportati anche vecchi, donne e bambini. La maggior parte finiva nel campo dell'isola di Arbe, oggi Rab, in Croazia, dove morirono in 1500, soprattutto di stenti. Ogni anno una maratona attraverso il perimetro del reticolato ricorda a Lubiana il periodo dell'occupazione militare italiana.

Dino Messina